Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 308

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 25 dicembre 1943-XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] — Un numero cent. 30. Arretr. cent. 50. Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7. Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 [illegible] — Concessionaria [illegible] MILANO, via Vivaio 10 — Telefono 70-893.

SUI FRONTI DI GUERRA

Violenta ripresa della battaglia all'Est

Falliti tentativi anglosassoni nel settore di Ortona

DAL QUARTIER GENERALE DEL FÜHRER, 24 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud di Nicopol e a sud-ovest di Cerkassy si sono avuti ieri soltanto limitati combattimenti locali. Ad oriente di Seltomir e a sud di Corosten sono falliti deboli attacchi nemici. Sono stati distrutti 15 carri armati bolscevichi.

A nord-ovest di Rescica l'attacco germanico ha conseguito altri progressi malgrado l'accanita resistenza nemica. Sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario, attacchi effettuati dal nemico contro la testa di ponte della Beresina e sono stati distrutti 32 carri armati nemici.

A nord-est di Slobin il nemico ha portato all'attacco numerose Divisioni. Duri combattimenti sono ancora in corso. Nella regione di Vitebsk il nemico ha continuato ieri i suoi violenti attacchi. Negli accaniti combattimenti sono state bloccate infiltrazioni locali e sono stati distrutti 71 carri armati nemici. Nei combattimenti svoltisi a sud-est di Chirowograd si sono particolarmente distinte l'11.a Divisione corazzata della Slesia, al comando del maggiore generale von Wietersheim, e la 13.a Divisione corazzata del Brandeburgo al comando del maggiore generale Hauser.

Nelle acque settentrionali dell'Oceano Artico [illegible] convoglio tedesco [illegible].

Sul fronte dell'Italia meridionale è regnata ieri la calma, fatta eccezione per il settore di Ortona: A sud e a sud-ovest della città di Ortona sono falliti anche ieri tutti gli attacchi nemici malgrado essi fossero appoggiati con intenso fuoco di artiglieria, con carri armati e con apparecchi da battaglia. In questo combattimento si è distinta particolarmente per esemplare tenacia la I. Divisione di paracadutisti, al comando del tenente generale Heidrich.

Nella notte sul 24 dicembre parecchi gruppi di motosiluranti inglesi hanno attaccato ripetutamente con la protezione di apparecchi da combattimento, nella zona settentrionale del canale della Manica, un convoglio tedesco che precedentemente era stato fatto segno senza successo al tiro delle artiglierie a lunga portata inglesi. Una delle motosiluranti inglesi è stata affondata e oltre due sono state gravemente danneggiate da far ritenere che siano anch'esse affondate. Il convoglio tedesco ha raggiunto al completo senza alcun danno i suoi porti di destinazione.

Batterie costiere della Marina hanno eseguito tiri sugli obiettivi di Dover, Deal e Folkestone.

Apparecchi da combattimento britannici hanno effettuato nelle prime ore del 24 dicembre un nuovo attacco terroristico contro la popolazione di Berlino. In alcuni quartieri della città si sono avuti considerevoli danni.

Inoltre il nemico ha bombardato sistematicamente i più venerabili monumenti artistici e culturali di Acquisgrana. Il Duomo ed il Municipio sono stati gravemente danneggiati, ed è stata distrutta la sala dell'Incoronazione. Secondo gli accertamenti finora eseguiti, la difesa contraerea, che ha dovuto operare in difficili condizioni, ha abbattuto 19 apparecchi nemici.

Tanto nel settore medio quanto in quello meridionale del fronte orientale la situazione è caratterizzata da una ripresa violenta della battaglia da parte dei germanici.

Mentre a nord di Rescica le truppe germaniche si sono fortemente attestate nella grande ansa del Nipro, i bolscevichi vengono lentamente ributtati dalle posizioni che erano riusciti a conquistare grazie alla loro prevalenza numerica ed all'impiego in massa delle formazioni corazzate.

Degna di rilievo è l'attuale fase delle operazioni sul fronte della Crimea dove i germanici stanno rafforzando le loro posizioni anche sulle due teste di ponte di Nicopol e di Cherson.

Sul corso inferiore del Nipro le posizioni germaniche sono state munite di difesa che le mettono in condizione di resistere agli attacchi sovietici.

L'Agenzia internazionale di informazioni *comunica, a proposito dei combattimenti nell'Italia meridionale che nel settore della costa adriatica truppe ausiliar e canadesi e indiane di Montgomery sono passate all'attacco.*

Esse avevano ricevuto l'ordine di operare uno sfondamento costi quello che costi, in direzione di Ortona. Le posizioni tedesche erano state battute da un fuoco tambureggiante [illegible] numerose batterie di obici britannici [illegible]

[illegible]

Dal fronte dell'Est, l'Agenzia comunica che le operazioni tedesche nella grande ansa del Nipro e lungo la Beresina hanno [illegible]

[illegible] *ne e navi avviso. Una formazione comprendente navi di tutti questi tipi, ha conseguito un notevole successo* [illegible] *chiusa nella baia di Cronstadt ed è stato raggiunto quindi l'obbiettivo prefisso.*

La missione storica dell'Europa

La missione storica dell'Europa [illegible]

[illegible]

La culla del mondo, il *vecchio continente* sede di tre dei principali gruppi sociali fu sempre la gran madre, anche quando nel secolo scorso la storia divenne, da europea, mondiale.

Anche quando i figli del continente crebbero e si svilupparono più grandi e più potente di esso, la dinamica che l'Europa ereditò dell'unione dell'eredità latina con i lieviti germanici aveva impresso vigore alla ruota della storia, mentre l'impero d'oriente si era adagiato ed era morto in una decrepita staticità.

Quella è sempre stata la missione europea.

Politicamente l'Europa fu divisa del tutto quando a sue spese l'Inghilterra inaugurò quella nefasta politica d'equilibrio che tiene costantemente in attrito due forze continentali pronte ad attaccarsi e a distruggersi vicendevolmente.

E gli Stati lanciati al più sfrenato imperialismo non si accorsero della grande insidia. E a volta a volta uno di essi attaccò l'altro, appoggiato il primo da Albione ai danni del secondo e viceversa.

Ora l'Inghilterra ha ripetuto il gioco.

Ma questo non è riuscito. Nell'ora del pericolo l'Europa si è unita, in una solidarietà mai vista prima d'ora, si è unita perchè è consca dell'avere odio con cui popoli extraeuropei ed antieuropei muovono alla sua distruzione.

Tre potenze, attraverso tre linee di forze, vi sono di fronte. Nessuna di esse può ambire al primato continentale.

Nessuna può abbattere l'Europa senza restare essa stessa distrutta. E' questa una fatalità storica imprescindibile. La civiltà europea non può morire perchè costituisce essa stessa la civiltà del mondo.

Bolscevismo, Inghilterra e Stati Uniti, legati da interessi ebraici e capitalistici, non possono marciare contro la grande madre.

I popoli del nostro Continente hanno ora la continuazione della missione storica dell'Europa. Un motivo spiritualistico sta alla base della nostra lotta: abolite le forze vecchie e reazionarie, la civiltà si rinnova e nello stesso tempo si salva, si salva per un potente impulso interiore che è lo stesso che spinge l'Europa, unita e concorde a combattere i suoi grandi nemici di oggi.

Serie preoccupazioni di un generale inglese

per la continuazione della guerra

LISBONA, 24 dicembre.

Il generale Friedrich Pile, comandante in capo della difesa antiaerea, in un discorso tenuto ai serventi di una batteria antiaerea dell'Inghilterra, ha detto: «Oggi la guerra è tutt'altro che finita. Ritengo che i tedeschi abbiano ancora molte corde nel loro arco. Noi li stiamo bombardando molto duramente, ma essi incassano veramente bene. Io credo che fra breve li riavremo in casa. Essi, volendo, potranno riunire un numero di bombardieri sufficiente per darci una buona mazzata. Ho sempre creduto che i duri bombardamenti che infliggiamo ai germanici possano suscitare una specie di rappresaglia che non credo sia molto lontana».

Gli insignificanti aiuti dell'Inghilterra

alle bande della Bosnia

BERNA, 24 dicembre.

Nei circoli militari germanici si considerano insignificanti gli aiuti che l'Inghilterra intende prestare alle bande della Bosnia: tanto insignificanti che essi non possono avere influenza sulle azioni di rastrellamento che le forze germaniche stanno effettuando attualmente in quella regione.

Gran parte del materiale bellico che gli inglesi hanno tentato di far arrivare ai partigiani, lanciandolo con paracadute dagli apparecchi, è caduto in mani tedesche.

Dividendi inglesi e miseria indiana

La politica di Albione attraverso le cifre e i fatti

L'attenzione dell'opinione pubblica è nuovamente rivolta alla guerra affamatrice condotta dagli inglesi contro il popolo indiano. Le cifre ed i dati esposti in questo articolo da un profondo conoscitore della situazione indiana, illustrano adeguatamente gli sviluppi della politica britannica.

«Profondamente come un chiodo gli inglesi sono penetrati in India, e grassi come elefanti vi si mantengono». Perfino l'indiano, che non conosce la storia della perdita della sua libertà, esprime con la frase citata il succo delle sue vicende. Anche il popolo inglese considera i rappresentanti della Potenza britannica in India come nababbi, quando tornano pingui di ricchezze e di modi esotici dall'India, e non manca di trovare la nota comica per deriderli.

Per giungere il più rapidamente possibile alla ricchezza, simili nababbi non hanno mai esitato a ricorrere ai peggiori mezzi di oppressione. Nel Bengala la popolazione nel primo periodo dell'oppressione inglese dovette fornire merci, come tessuti, droghe, ecc. ai bassi prezzi stabiliti arbitrariamente dal monopolio imposto dalla famigerata Compagnia delle Indie orientali. Ricorrendo alla violenza poliziesca, gli inglesi costringevano gli indiani a mettere a loro disposizione la merce prodotta, e gli incettatori tagliavano parte dei tessuti ai tessitori addirittura sul telaio, affinchè la stoffa non venisse venduta segretamente, e con vantaggio ai francesi e agli olandesi. La tirannia esercitata dagli agenti britannici era così spietata, che i tessitori, spesso al solo approssimarsi fuggivano dai villaggi. Per metterli in condizioni di non poter più tessere, agli indiani veniva mozzato perfino il pollice destro come informa un contemporaneo, l'inglese Bolt.

I nababbi che sono venuti nell'epoca successiva hanno dovuto naturalmente raffinare i metodi di sfruttamento, per arrivare alla ricchezza. Ora si tratta di dividendi. Con la vittoria presso Plassey gli inglesi s'impossessarono del ricco Bengala. Questa vittoria, che doveva apportare frutti d'oro agli inglesi, fu in realtà dal punto di vista militare una cosa molto modesta. Ma essa consentì agli inglesi di portare un bottino immenso in Inghilterra e diede la spinta allo sviluppo industriale ed economico della madrepatria. Lo spirito inventivo venne stimolato, e così pure la creazione di imprese industriali. L'Inghilterra si trovò in grado di dare il primo grande sviluppo alle intraprese straniere. Conquistato il bottino indiano esso venne trasformato in merci. L'India per la seconda volta diventava terra di enormi profitti.

L'India si prestava per ottenere posizioni monopolistiche di primo grado, per esempio nella juta, nell'indigo e nel tè. Dove gli inglesi non fornivano i capitali, come avvenne nelle industrie tessili del cotone, essi si inserivano come consiglieri tecnici, direttori, mediatori per i trasporti e per le assicurazioni e come garanti di crediti. L'intera direzione finì nelle mani di una «Managing Agency». Gli azionisti bastava che prendessero nota delle cifre finali risultanti dal bilancio ed intascassero i profitti; tutto il resto, acquisto delle materie prime, delle macchine, trasporti di carbone, assicurazioni (per lo più presso la propria società) e rappresentanze tutto era compito affidato alla «Managing Agency», spesso non soltanto per una, ma per più intraprese. Essa ha funzione di rappresentante del grande capitale nazionale e si preoccupa che le fabbriche indiane vengano fornite soltanto e sempre da fornitori inglesi. Talune di queste «Managing Agency» lavorano in molti settori. Così per esempio la «Andrew Yule» partecipa a 64 intraprese che estendono la loro attività su tutti i possibili campi produttivi. La «Agency» si assegna una provvigione fino dal momento della produzione, poi un'altra per l'accaparramento delle materie prime, fino alla vendita delle merci lavorate. Simili agenzie percepiscono la loro provvigione dalla fabbricazione fino alla distribuzione del filo senza riguardo alle risultanze di bilancio della fabbrica. In 10 anni gli agenti hanno guadagnato più di quanto fosse il valore della fabbrica.

Quali possono esser tuttavia le prospettive di utili se malgrado tutto vengono assicurati agli azionisti dividendi così alti? E' vero che essi non arrivano sempre al mille per cento, come accade durante la congiuntura della guerra mondiale. Un'azienda con 800 mila rupie di capitale originario, versò in quattro anni (prima del 1924) 6 milioni di rupie di dividendi, di partecipazioni, ecc. agli azionisti. Il 40 per cento di dividendo viene considerato come un cattivo affare.

Veniamo ora al rovescio della medaglia: simili alti profitti possono esser ottenuti soltanto se il lavoratore continua ad esser pagato con salari di fame i quali in realtà non sono che una elemosina. Sul livello dei salari l'«Indian Year Book» del 1940-41 dà esatte informazioni.

L'operaio addestrato può guadagnare da 23 fino a 60 rupie al mese. L'operaio non addestrato da 15 a 35 rupie al mese. Di queste la famiglia ha bisogno per i suoi alimenti da 45 fino al 60 per cento. Spendere quasi più della metà per nutrirsi è un lusso che un uomo può prendersi vivendo in un paese caldo, dove le spese per il vestiario (8 per cento) ed il riscaldamento (6 per cento) possono esser molto basse: Scarpe in generale non vengono usate. Per l'abitazione viene stanziato dal 2 fino al 13 per cento, a seconda delle pretese della famiglia. Che cosa rimane allora per le altre necessità della vita?

Un operaio non addestrato guadagna presso una società petrolifera 17 rupie, sua moglie in una fabbrica tessile 7 rupie. Essi consumano per 7 1/4 rupie 52 libbre di cibo base (riso, farina); per 2 1/2 rupie carne pesce e grasso; per 2 1/2 rupie zucchero sale e latte, te, ecc. In tal modo già più della metà del salario percepito è speso soltanto per il nutrimento più indispensabile. Un lavoratore di trasporti con 5 figli guadagna 35 rupie, per il nutrimento, 5 1/2 per il vestiario, 3 1/2 per il riscaldamento e 2 3/4 per l'abitazione di una capacità di 10 per 10 piedi. Egli ha già superato in tal modo le sue entrate. Se è costretto a contrarre dei debiti in seguito a malattie, gli viene conteggiato un interesse del 75 (!) per cento.

Non si può immaginare quale miseria ne derivi se improvvisamente i prezzi dei generi alimentari aumentano in misura catastrofica quintuplicandosi o addirittura decuplicandosi se la famiglia con l'intero stipendio di un mese non può nutrirsi che per una settimana, se non si ha il denaro per procurarsi una colazione, e ciò o perchè i viveri mancano sul mercato oppure perchè hanno raggiunto prezzi iperbolici, possibili soltanto per i ricchi. Il prezzo del riso, che prima per un maud (82 libbre) era di 5 rupie, è stato fissato a 30 rupie, ma in realtà per averne bisogna pagare anche 40 fino a 80 rupie.

Questa è la situazione del fertile Bengala, non in conseguenza di una catastrofe naturale, come la siccità o le inondazioni, ma perchè gli inglesi che dominano hanno incettato tutti i cereali e li hanno esportati per i bisogni delle loro truppe. La stessa stampa imperialista lo ammette, e ciò è molto significativo! Ciononostante gli inglesi pretendono di essere una nazione cristiana, protettrice dei piccoli popoli, dei quali essa si serve sotto l'ipocrita maschera della democrazia e della libertà per salvaguardare e consolidare i suoi interessi imperialistici.

P. S. W.

Ricostruzione in Germania

delle città bombardate

L'incarico affidato dal Führer al ministro del Reich Speer

BERLINO, 24 dicembre.

Il Führer ha affidato al ministro del Reich Speer il compito di ricostruire, dopo la guerra, le città colpite dal terrorismo aereo.

I piani e la preparazione di questa ricostruzione devono venir iniziati immediatamente.

Il ministro riunirà a questo scopo i migliori architetti tedeschi che si sono distinti particolarmente nell'anteguerra, e li impiegherà nelle costruzioni cittadine. (DNB).

Ottantaquattro soldati americani deceduti sotto le loro bombe

L'AQUILA, 24 dicembre.

Dal corrispondente speciale della *Transocean*, Günther Weber: «Sono stato oggi a l'Aquila, la nota stazione di cura italiana, ai piedi del Gran Sasso. Nel cimitero ho osservato dieci prigionieri di guerra che stavano scavando le fosse per 84 loro camerati. Ho chiesto ad un sergente, in età avanzata, quale era la causa della loro morte. Egli mi ha comunicato che si trattava di vittime dei bombardamenti americani.

Quindi il sergente ha cominciato a fornirmi particolari sulla tragedia de l'Aquila. Trecento prigionieri dell'VIII Armata britannica, che solo pochi giorni prima erano giunti al campo di concentramento tedesco di prigionieri di guerra de l'Aquila, erano ammassati per venire trasferiti verso il Nord. La maggior parte di essi erano soldati britannici della 78ª Divisione di fanteria, unità che aveva sofferto dure perdite sul fiume Sangro. Vi erano pure alcuni americani, indiani e neozelandesi. Il treno era pronto per la partenza. Improvvisamente apparvero i bombardieri americani che sganciano sul treno numerose bombe esplosive, che hanno causato un macello. Io mi trovavo — ha detto il sergente — fra un mucchio di uomini sanguinanti e gementi. Mai in vita mia dimenticherò un simile terribile spettacolo».

Le guardie tedesche, che avevano pure avuto qualche vittima, hanno iniziato immediatamente l'opera di rimozione dei cadaveri e dei feriti. Circa 30 individui erano ridotti in uno stato tale da non poter venire identificati.

"L'India è un Paese di scheletri vivi e morti,,

STOCCOLMA, 24 dicembre.

La stampa statunitense tratta largamente il soggetto così scottante per gli inglesi della fame nell'India e pubblica anche fotografie di Calcutta.

Poichè gli imperialisti del dollaro mirano con nostalgia al tesoro indiano, i giornali americani espongono chiaramente i fatti per documentare la bancarotta della politica coloniale inglese.

Così per esempio il «New York Wordl Telegram» pubblica un articolo sotto il titolo: «La fame in India crea figure smunte e malandate».

In questo articolo il giornale scrive che l'India è diventata un Paese di scheletri morti e vivi, i quali sono le vittime della fame, miseria e malattie in un grado finora sconosciuto.

Motoscafi veloci tedeschi in servizio di perlustrazione lungo le coste italiane.

Come fu catturato

Roberto Stavley generale inglese

BERLINO, 24 dicembre.

Il generale di brigata Roberto Stavley comandante l'artiglieria di un corpo d'armata inglese operante nella zona settentrionale del fronte italiano, il 7 novembre [illegible]

[illegible]

Alcuni fanti inglesi osservano meravigliati dal loro riparo questo veicolo che passa vicino a loro. «Che cosa vorrà il vecchio?». «Non lo so». Essi sono silenziosi per natura e non si muovono.

L'autista si ferma davanti ad un pagliaio vicino ad una casa. Egli indica una conca piana davanti e loro dove sta appoggiata ai margini della strada una motocicletta della guardia marcia tedesca.

[illegible]

Questo Monte Calvo, è, come dice il suo nome, molto pelato, non ha vegetazione. I soldati non possono quindi muoversi, in posizione eretta, ma debbono sparire nella terra, poichè il terreno non offre alcuna protezione. L'ineguale strada carrozzabile conduce fin su intorno alla cima.

[illegible] ... sotto attacco sopra la cima del Monte Calvo le fanterie inglesi hanno potuto occupare l'altro versante del monte.

E' meno facile impossessarsi del generale. Egli corre velocemente e cerca protezione in un vigneto. Ma il fogliame autunnale è rado e non offre un buon nascondiglio, e poi un motociclista è sempre più veloce di un generale di 54 anni appiedato. Egli tenta di arrivare alle proprie linee, ma viene raggiunto dal soldato tedesco, afferrato e riportato verso i suoi due compatrioti.

I tre prigionieri debbono attendere prima di essere condotti dietro le linee tedesche. Si tratta di evitare un nutrito attacco delle artiglierie nemiche. Si cerca protezione in un tubo di canalizzazione. Il generale si nasconde in un buco per proteggersi contro i suoi prodi artiglieri.

La stessa sera il generale deve subire un interrogatorio presso la Divisione tedesca. Egli è ufficiale di carriera, ed è stato per mezzo anno a Colonia durante il periodo della occupazione inglese dopo la guerra mondiale. «Sono stato un vero pazzo», esclama, facendo buon viso a cattivo giuoco, e alludendo alla sua imprudenza.

Il nemico poco dopo ricevette una comunicazione radio con la quale i tedeschi avvertivano che il generale era giunto in prigionia sano e salvo. I tedeschi si dichiaravano pure pronti a prendere in consegna in un luogo da convenirsi il suo bagaglio di ufficiale, affinchè il generale catturato potesse godere di tutte le comodità.

Ma non si ebbe alcuna risposta e il bagaglio non venne consegnato. Certamente il nemico riteneva che per questa imprudenza il suo generale meritasse qualche piccola privazione.

Natale dei senza famiglia

in Ungheria

BUDAPEST, 24 dicembre.

(p.o.) Vigilia di Natale; festa intimissima di ogni famiglia ungherese che si raccoglie attorno al tradizionale albero di Natale, illuminato da numerose candeline colorate, carico di pacchetti.

Ma quei disgraziati che sono rimasti senza famiglia? Purtroppo ce ne sono tanti, ce ne sono troppi anche nella superba capitale magiara!

Il Municipio di Budapest ci pensò generosamente; da alcuni giorni sugli angoli delle vie animatissime si vedono dei chioschi, ove si ricevono doni per il Natale dei senza famiglia (Családtalanok Karacsonya). Che sia detto in onore degli abitanti della «Perla del Danubio», quei chioschi ricevettero questo anno più doni degli anni precedenti.

Da quattro giorni ci vennero, in nobilissima gara, bambini, adulti, giovani, vegliardi per sacrificare sull'altare della carità, dell'amore cristiano. Poi, giovedì di sera, tutti i doni furono trasportati in padiglioni rustici, eretti alle periferie dell'immensa città, perchè più accessibili, più vicine a quei infelici, che avrebbero riguardo, se non paura, di andare in centro della città. In quei luoghi spaziosi, tutti sono invitati da un buon fuoco. Intorno alle fiamme crepitanti, tavole lunghe, coperte di tovaglie candide, apparecchiate, ove graziosissime signorine e signore, offertesi volontariamente per servire i senza famiglia, con gentili sorrisi incoraggianti offrono a tutti quanti una buona copiosa calda cena.

Qui non occorre presentare nessuna carta d'identità; il viso addolorato dà pieno diritto d'entrata. Dopo la cena, ognuno porta via un pacco con indumenti e viveri ed ognuno benedice il nome del Bambino Gesù, nato questa notte, che porta l'amore in questo mondo tanto travagliato. Agli uomini che ne hanno tanto bisogno!

L'isola di Madera

occupata dagli inglesi

LISBONA, 24 dicembre.

Notizie dell'ultima ora da fonte portoghese informano che stamane le truppe inglesi hanno occupato l'isola di Madera, che fa parte del gruppo delle Canarie.

Benedetto Croce invoca l'eliminazione

di Vittorio Emanuele Savoia

LISBONA, 24 dicembre.

Benedetto Croce in un suo articolo apparso sul *News Chronicle*, scrive che l'ultimo ostacolo da togliere di mezzo è ancora la persona del re, il quale ha sempre approvato la politica del Fascismo. Il re, secondo Croce, rimane ancor oggi il suo principale rappresentante.

La radio nemica riconosce che nell'Italia meridionale la lotta dei partiti contro il Sovrano si inasprisce sempre più.

A Napoli non si vedono

che soldati americani

LISBONA, 24 dicembre.

Da un dispaccio inviato alla «National Broadsting Company» da Napoli si apprende sulla vita attuale di questa città alcuni particolari di cronoca che sono per lo meno mortificanti per ogni italiano degno di questo nome.

Il dispaccio dice testualmente: «Via Roma e via Chiaia sono sempre zeppe di soldati e marinai nord americani fino al punto di non vedere un italiano, tanta è la folla degli americani che tentano di comperare qualcosa per il Natale».

L'incubo della rappresaglia

nei cittadini inglesi

LISBONA, 24 dicembre.

L'incubo dei bombardamenti aerei tedeschi ha creato in Inghilterra una vera e propria psicosi della rappresaglia. La popolazione delle provincie meridionali si va sistematicamente spostando verso il nord. Numerosissimi ebrei lasciano la loro dimora nella City diretti al Sud Africa con la scusa di trascorrervi le feste.

L'eroica morte di due aviatori

nel cielo della Capitale bulgara

SOFIA, 24 dicembre.

La stampa bulgara esalta la morte eroica di due aviatori bulgari. Il capitano Spissarevski è il primo esempio bulgaro di torpedine umana, poichè dopo aver abbattuto un bombardiere americano, egli si è gettato con il suo apparecchio contro un secondo, trovando gloriosa morte. Il tenente Kuemuerdjief è pure caduto da eroe dopo aver abbattuto due bombardieri americani. I due aviatori così caduti dimostrano al mondo che il popolo bulgaro ha migliaia di eroi sconosciuti pronti a difendere la Patria fino all'ultima goccia di sangue.

Oggi hanno avuto luogo i funerali dei due ufficiali, in presenza del Capo del Sobranje Kalkoff, di numerosi ministri e di molti generali. Hanno inviato messaggi floreali il Principe Cirillo in nome del Re Simeone Secondo, il Presidente dei ministri e altri ministri. Il metropolita di Sofia, Stefan, e Antor Kombakoff, hanno pronunciato discorsi commemorativi.

Delusioni nemiche

La guerra terroristica

contro le città tedesche e la "strategia" anglo-americana

BERLINO, 24 dicembre.

I dibattiti della stampa anglo-americana in merito alla teoria sulla «vittoria mediante la potenza aerea» [illegible]

[illegible]

... secondo la volontà di Churchill e di Roosevelt, quest'arma dovrebbe venire sfruttata al massimo, non si può disconoscere che i continui bombardamenti aerei anglo-americani, malgrado l'enorme spreco di materiale ed una rilevante perdita di uomini, non hanno portato nella strategia anglo-americana alcun cambiamento decisivo o almeno favorevole alla situazione generale della guerra. Questo punto di vista è tanto più importante, in quanto il tempo stringe e, di fronte ai gravi oneri morali e materiali cui deve sobbarcarsi in questo quinto anno di guerra particolarmente l'Inghilterra, nonchè al crescente nervosismo che regna fra la popolazione nordamericana per la situazione creatasi nel Pacifico, si imporrebbe qualche vittorioso fatto d'arme. Traspare dai commenti di Londra e di Washington non essere più ammissibile che l'applicazione della teoria di una «vittoria mediante la potenza aerea» possa venire prorogata all'infinito. Se non sarà possibile addivenire ad una decisione con questo mezzo entro un termine ragionevole, la strategia generale anglo-americana si troverà di fronte ad un problema ben grave e dovrà per forza modificare la sua politica bellica. I periti militari che si occupano della questione sono del parere che questo inverno offra l'ultima possibilità per arrivare ad una decisione mediante la guerra aerea contro le città tedesche. Se ciò non riuscisse almeno entro la prossima primavera bisognerebbe dire che gli anglo-americani hanno commesso un rilevante errore di calcolo. L'Inghilterra e gli Stati Uniti si troverebbero in tal caso, contro la loro volontà, dinanzi alla necessità di trasferire il massimo dei loro sforzi bellici alla guerra territoriale e di dover intraprendere il temuto attacco contro l'Europa, malgrado le incerte prospettive di riuscita.

Volontà di combattimento

di militari rientrati dalla Germania

TORINO, 24 dicembre.

Una rappresentanza di militari rientrati dalla Germania, attualmente addetti alla difesa antiaerea di Torino si è recata alla Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. I militari hanno espresso la loro volontà di riprendere il combattimento.

Tentativo nemico

di bombardare Canton frustrato dai nipponici

TOKIO, 24 dicembre.

Da fonte militare si apprende che apparecchi nemici hanno tentato di bombardare Canton. La caccia nipponica prontamente intervenuta ha abbattuto dodici apparecchi attaccanti e ha costretto il resto delle formazioni a ritirarsi.

Flandin e due altri personaggi

arrestati per ordine di Algeri

TANGERI, 24 dicembre.

Viene comunicato ufficialmente da Algeri che, per ordine del Comitato di Algeri stesso, sono stati tratti in arresto, durante la giornata di venerdì, l'ex Presidente del Ministri francese Flandin, Marcel Peyrouton e l'ex Governatore del nord-Africa francese Pierre Boisson.

Responsabilità di Churchill

Il «Dagesposten» pubblica oggi una nota dedicata alla guerra aerea in cui riconosce che la responsabilità delle incursioni aeree sulle città aperte deve incontestabilmente essere imputata a Churchill.

«Il Primo Ministro inglese — scrive il giornale — può evitarsi le eccessive fatiche di una propaganda che ormai non può più ingannare nessuno, ormai il mondo conosce i metodi della propaganda nemica e non si lascia più trarre in inganno».

«D'altronde — prosegue il giornale — i fatti dimostrano limpidamente che l'inventore di questa barbara condotta di guerra è il signor Churchill il quale può rimproverare ad un suo collaboratore di aver perso una magnifica occasione per tacere quanto ha imprudentemente ammesso, anche dinanzi a rappresentanti della stampa neutrale, che i primi attacchi contro le città aperte erano partiti proprio dall'Inghilterra e che soltanto parecchio tempo dopo la Germania si è decisa a rispondere alle troppe provocazioni inglesi».

Commentando le azioni delittuose dell'aviazione anglo-americana, il giornale aggiunge che l'aviazione anglo americana bombarda obiettivi militari». «I violenti bombardamenti di obiettivi bellici dell'Inghilterra da parte della «Luftwaffe» — conclude il giornale — sono una chiara risposta della formidabile potenza dell'arma aerea tedesca».

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 308 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Sabato 25 dicembre 1943-XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 73, Sem. L. 38, Trim. L. 20. [illegible] Esteri: Anno L. 160, Sem. L. 81, Trim. L. 41 — Un numero cent. 30. Arretr. cent. 50 — Direzione Redazione Amministrazione: via Carducci 7 — Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 — Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 — Necrologie [illegible] — Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 — Economici, vedi rubrica — Rivolgersi: UDINE, Via S. Francesco 1 — telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 — Telefono 70-253

La missione storica dell'Europa

La missione storica dell'Europa fu nei secoli quella di dare luce e civiltà al mondo. Dal nostro continente partì l'afflato che aperse al progresso terre barbare e inospitali, partirono gli uomini che in nome del compito più alto e più nobile diedero spesso la vita per la causa della civiltà.

Pur nelle divisioni delle caste, dei nazionalismi, delle religioni e delle sette, l'Europa fu veramente unita: unita nello spirito, anche se il mirabile progetto di Dante di unificare il continente sotto un principe tedesco non ebbe mai pratica attuazione.

L'idea politica di un accentramento che informasse di sè lo spirito e le prassi dei singoli popoli non trovò mai rispondenza: poichè la maturità di principi e di popolazioni non era ancora compiuta e perchè mancò, forse, il motivo che la determinasse.

Il cammino della civiltà era ancora troppo lento e indietro perchè si potesse pensare ad una unità continentale. Questa si ebbe forse nelle crociate per il santo e solenne motivo cristiano; si ebbe anche, cinque secoli dopo, nella battaglia di Lepanto.

Ma non furono che momenti: gli egoismi e le rivalità ebbero di nuovo il sopravvento.

Ma ben più grande è il contributo che l'Europa diede alla civiltà del mondo; da essa si dipartirono le forze conduttrici che fecero crescere nello spirito della civiltà i grandi complessi statali extra-europei.

La culla del mondo, il vecchio continente sede di tre dei principali gruppi sociali fu sempre la gran madre anche quando nel secolo scorso la storia divenne, da europea, mondiale.

Anche quando i figli del continente crebbero e si svilupparono più grandi e più potenti di esso, la dinamica che l'Europa ereditò dall'unione dell'eredità latina con i [illegible] germanici aveva impresso vigore alla storia del mondo, mentre l'impero d'oriente si era adagiato ed era morto in una decrepita staticità.

Quella è sempre stata la missione europea.

Politicamente l'Europa fu divisa dal fatto quando a sue spese l'Inghilterra inaugurò quella nefasta politica d'equilibrio che tenne costantemente in attrito due forze continentali grandi e attaccate e da distruggersi vicendevolmente.

Se gli Stati lanciati al più sfrenato imperialismo non si accorsero della grande insidia. E a volta a volta uno di essi attaccò l'altro, appoggiato il primo da Albione ai danni del secondo e viceversa.

Ora l'Inghilterra ha ripetuto il gioco.

Ma questo non è riuscito. Nell'ora del pericolo l'Europa s'è unita, in una solidarietà mai vista prima d'ora, s'è unita perchè è conscia dell'avere odio con cui popoli extraeuropei ed antieuropei muovono alla sua distruzione.

Tre potenze, attraverso tre linee di forze, vi sono di fronte. Nessuna di esse può abbattere al primato continentale.

Nessuna può abbattere l'Europa senza restare essa stessa distrutta. E' questa una fatalità storica imprescindibile. La civiltà europea non può morire perchè costituisce essa stessa la civiltà del mondo.

Bolscevismo, Inghilterra e Stati Uniti, legati da interessi ebraici e capitalistici, non possono marciare contro la grande madre.

I popoli del nostro Continente hanno ora la continuazione della missione storica dell'Europa. Un motivo spiritualistico sta alla base della nostra lotta: abolite le forze vecchie e reazionarie, la civiltà si rinnova e nello stesso tempo si salva, si salva per un potente impulso interiore che è lo stesso che spinge l'Europa, unita e concorde, a combattere i suoi grandi nemici di oggi.

Serie preoccupazioni di un generale inglese per la continuazione della guerra

LISBONA, 24 dicembre.

Il generale Friedrich Pile, comandante in capo della difesa antiaerea, in un discorso tenuto a serventi di una batteria antiaerea dell'Inghilterra, ha detto: «Oggi la guerra è tutt'altro che finita. Ritengo che i tedeschi abbiano ancora molte corde nel loro arco. Noi li stiamo bombardando molto duramente, ma essi incassano veramente bene. Io credo che fra breve li riavremo in casa. Essi, volendo, potranno riunire un numero di bombardieri sufficiente per darci una buona mazzata. Ho sempre creduto che i duri bombardamenti che infliggiamo ai germanici possano suscitare una specie di rappresaglia che non credo sia molto lontana».

Gli insignificanti aiuti dell'Inghilterra alle bande della Bosnia

BERNA, 24 dicembre.

Nei circoli militari germanici si considerano insignificanti gli aiuti che l'Inghilterra intende prestare alle bande della Bosnia: tanto insignificanti che essi non possono avere influenza sulle azioni di rastrellamento che le forze germaniche stanno effettuando attualmente in quella regione.

Gran parte del materiale bellico che gli inglesi hanno tentato di far arrivare ai partigiani, lanciandolo con paracadute dagli apparecchi, è caduto in mani tedesche.

SUI FRONTI DI GUERRA

Violenta ripresa della battaglia all'Est

Falliti tentativi anglosassoni nel settore di Ortona

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 24 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud di Nicopol e a sud-ovest di Cerkassy si sono avuti ieri soltanto limitati combattimenti locali. Ad oriente di Scitomir e a sud di Corosten sono falliti deboli attacchi nemici. Sono stati distrutti 15 carri armati bolscevichi.

A nord-ovest di Resciza l'attacco germanico ha conseguito altri progressi malgrado l'accanita resistenza nemica. Sono stati respinti, con elevate perdite per l'avversario, attacchi effettuati dal nemico contro la testa di ponte della Beresina e sono stati distrutti 32 carri armati nemici.

A nord-est di Sloblin il nemico ha portato all'attacco numerose Divisioni. Duri combattimenti sono qui in corso. Nella regione di Vitebsk il nemico ha continuato ieri i suoi violenti attacchi. Negli accaniti combattimenti sono state bloccate infiltrazioni locali e sono stati distrutti 71 carri armati nemici. Nei combattimenti svoltisi a sud-est di Chirovograd si sono particolarmente distinte l'11.a Divisione corazzata della Slesia, al comando del maggiore generale von Wietersheim, e la 13.a Divisione corazzata del Brandemburgo al comando del maggiore generale Hauser.

Nelle acque settentrionali dell'Oceano Artico cinque motosiluranti sovietiche hanno attaccato senza successo la sera del 22 dicembre un convoglio tedesco. In un breve duro combattimento sono state affondate tre delle unità sovietiche, le altre due gravemente danneggiate dal tiro delle artiglierie.

Sul fronte dell'Italia meridionale è regnata ieri la calma, fatta eccezione per il settore di Ortona. A sud e a sud-ovest della città di Ortona sono falliti anche ieri tutti gli attacchi nemici malgrado essi fossero appoggiati con intenso fuoco di artiglieria, con carri armati e con apparecchi da battaglia. In questo combattimento si è distinta particolarmente per esemplare tenacia la I. Divisione di paracadutisti, al comando del tenente generale Heidrich.

Nella notte sul 24 dicembre parecchi gruppi di motosiluranti inglesi hanno attaccato ripetutamente con la protezione di apparecchi da combattimento, nella zona settentrionale del canale della Manica, un convoglio tedesco che pre[illegible] senza successo [illegible]. Una delle motosiluranti inglesi è stata affondata, una seconda gravemente danneggiata [illegible]. Il convoglio ha raggiunto al completo [illegible] i suoi porti di destinazione. Batterie costiere della Marina hanno eseguito tiri sugli obiettivi di Dover, Deal e Folkestone.

Apparecchi da combattimento britannici hanno effettuato nelle prime ore del 24 dicembre un nuovo attacco terroristico contro la popolazione di Berlino. In alcuni quartieri della città si sono avuti considerevoli danni.

Inoltre il nemico ha bombardato sistematicamente e raffinatamente venerati monumenti artistici e culturali di Augusta. Il Duomo ed il Municipio sono stati gravemente danneggiati, ed è stata distrutta la sala dell'incoronazione. [illegible] ha abbattuto 19 apparecchi nemici.

Tanto nel settore medio quanto in quello meridionale del fronte orientale la situazione è caratterizzata da una ripresa violenta della battaglia da parte dei germanici.

Mentre a nord di Resciza le truppe germaniche si sono fortemente attestate nella grande ansa del Nipro, i bolscevichi tengono lentamente, ributtati dalle posizioni che erano riusciti a conquistare grazie alla loro prevalenza numerica ed all'impiego in massa delle formazioni corazzate.

Degna di rilievo è l'attuale fase delle operazioni sul fronte della Crimea dove i germanici stanno rafforzando le loro posizioni anche sulle due teste di ponte di Nicopol e di Chersòn.

Sul corso inferiore del Nipro le posizioni germaniche sono state munite di difesa che le mettono in condizione di resistere agli attacchi sovietici.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica, a proposito dei combattimenti nell'Italia meridionale, che nel settore della costa adriatica truppe ausiliarie canadesi e indiane di Montgomery sono passate all'attacco.

Esse avevano ricevuto l'ordine di operare uno sfondamento così quello che così, in direzione di Ortona. Le posizioni tedesche erano state battute da un fuoco tambureggiante per molte ore durante i giorni precedenti, ed anche ieri numerose batterie di obici britannici hanno preso sotto il loro tiro le linee, adoperando tante munizioni quante non erano state mai usate in tutta la guerra.

Contemporaneamente aerei britannici bombardavano le retrovie e i depositi tedeschi. Subito dopo, le truppe indiano-canadesi, appoggiate da carri armati, sono passate all'attacco ed hanno urtato non meno di quattro volte contro lo sbarramento tedesco. Nelle ore serali, il nemico era così esaurito per le alte perdite, che dovette sospendere le sue azioni.

Le truppe tedesche hanno potuto mantenere intatte le loro posizioni, ed hanno distrutto 5 carri pesanti nemici e messi fuori combattimento altri 8.

Nel settore adiacente, deboli forze nemiche hanno compiuto puntate, subendo però gravi perdite. Una azione di pattuglia tedesca è stata coronata da successo. Un nido di resistenza britannico è stato distrutto e 15 soldati inglesi sono rimasti sul campo. La V.a Armata americana si è spinta ieri a nord della strada Mignano-Cassino verso le linee tedesche, dove ripetuti tentativi di attacco sono stati respinti.

Dal fronte dell'Est l'Agenzia comunica che le operazioni tedesche nella grande ansa del Nipro e lungo la Beresina hanno fatto, nel corso della giornata di ieri nuovi progressi. Contro la testa di ponte di Nicopol e nel settore di Vitebsk, i bolscevichi, a causa delle due sconfitte che hanno subìto nei giorni precedenti, hanno attaccato solo con deboli forze, le quali sono state dappertutto ricacciate con perdite sanguinose.

Nel settore di Corosten i sovietici hanno condotto violenti attacchi con forze di fanteria e di carri armati raccolti in questa regione per stroncare i contrattacchi tedeschi. Anche in questo settore essi dovettero subire una rilevante sconfitta, con alte sanguinose perdite, subendo la distruzione di 87 carri armati.

Il tempo sfavorevole ha ieri impedito l'intervento da ambedue le parti di forze aeree. Nei settori meridionale e centrale, si sono avuti alcuni gradi sotto zero, mentre nel l'ala settentrionale si è avuto un tempo da disgelo.

A proposito dell'annunciato affondamento di 6 sommergibili bolscevichi e della probabile distruzione di molti altri da parte di un tà di sicurezza tedesche, nel Golfo finnico, si annuncia quanto segue: Il concetto di unità di sicurezza della Kriegsmarine comprende navi di diverso tipo, come posamine, guardacoste, cacciasommergibili, dragamine e navi avviso. Una formazione comprendente navi di tutti questi tipi, ha conseguito un notevole successo contro sommergibili sovietici, i quali avevano vanamente tentato di passare attraverso un immenso sbarramento di reti che si estende dalle coste finniche a quelle degli Stati Baltici, e che è in stretto collegamento con vasti campi minati.

Dopo lunghi preparativi, le navi posareti hanno terminato il loro compito di chiudere il Golfo finnico, largo 80 km., per impedire la uscita anche a quei pochi sommergibili che fossero passati senza danni attraverso i campi minati. Mentre dalle prime ore del mattino fino al calare della notte, venivano poste reti su reti altre unità minavano la regione di mare antistante. Quando le reti arrivarono alla costa, e tutte le mine erano state posate, incominciò il servizio di vigilanza giorno e notte di avvisi e di caccia-sommergibili.

Accanto alle azioni contro i sommergibili, si sono svolti combattimenti contro unità leggere sovietiche, come pure contro aeroplani. Molte unità sono state affondate e naturalmente molti aerei sono stati abbattuti. In stretto cameratismo con le forze aeronavali finniche, le unità tedesche hanno condotto vittoriosi combattimenti contro un avversario che attaccava sempre di nuovo subendo perdite.

Così l'inizio del gelo nel Golfo finnico, la flotta bolscevica è stata chiusa nella baia di Cronstadt ed è stato raggiunto quindi l'obiettivo prefisso.

Dividendi inglesi e miseria indiana

La politica di Albione attraverso le cifre e i fatti

L'attenzione dell'opinione pubblica è nuovamente rivolta alla guerra affamatrice condotta dagli inglesi contro il popolo indiano. Le cifre ed i dati esposti in questo articolo da un profondo conoscitore della situazione indiana, illustrano adeguatamente gli sviluppi della politica britannica.

«Profondamente come un chiodo gli inglesi sono penetrati in India, e grassi come elefanti vi si mantengono». Perfino l'indiano, che non conosce la storia della perdita della sua libertà, esprime con la frase citata il succo delle sue vicende. Anche il popolo inglese considera i rappresentanti della Potenza britannica in India come «nababbi», quando tornano pingui di ricchezze e di modi esotici dall'India, e non manca di trovare la nota comica per deriderli.

Per giungere il più rapidamente possibile alla ricchezza, simili nababbi non hanno mai esitato a ricorrere ai peggiori mezzi di oppressione. Nel Bengala la popolazione nel primo periodo dell'oppressione inglese dovette fornire merci, come tessuti, droghe, ecc. ai bassi prezzi stabiliti arbitrariamente dal monopolio imposto dalla famigerata Compagnia delle Indie orientali. Ricorrendo alla violenza poliziesca gli inglesi costringevano gli indiani a mettere a loro disposizione la merce prodotta, e gli incettatori tagliavano parte dei tessuti ai tessitori addirittura sul telaio, affinchè la stoffa non venisse venduta segretamente, e con vantaggio, ai francesi e agli olandesi. La tirannia esercitata dagli agenti britannici era così spietata, che i tessitori, spesso al loro approssimarsi, fuggivano dai villaggi. Per metterli in condizioni di non poter più tessere, agli indiani veniva mozzato perfino il pollice destro come informa un contemporaneo, l'inglese Bolt.

I nababbi che sono venuti nell'epoca successiva hanno dovuto naturalmente raffinare i metodi di sfruttamento per arrivare alla ricchezza. Ora si tratta di dividendi. Con la vittoria presso Plassey gli inglesi s'impossessarono del ricco Bengala. Questa vittoria, che doveva apportare frutti d'oro agli inglesi, in realtà dal punto di vista militare una cosa molto modesta. Ma essa consentì agli inglesi di portare un bottino immenso in Inghilterra e diede la spinta allo sviluppo industriale ed economico della madrepatria. Lo spirito inventivo venne stimolato, e così pure la creazione di imprese industriali. L'Inghilterra si trovò in grado di dare il primo grande sviluppo alle intraprese straniere. Conquistato il bottino indiano esso venne trasformato in merci. L'India per la seconda volta diventava terra di enormi profitti.

L'India si prestava per ottenere posizioni monopolistiche di primo grado, per esempio nella juta, nell'indigo e nel tè. Dove gli inglesi non fornivano i capitali come gestori per i trasporti e per le assicurazioni e come garanti di crediti. L'intera direzione finì nelle mani di una «Managing Agency». Gli azionisti bastava che prendessero nota delle cifre finali risultanti dal bilancio ed intascassero i profitti; tutto il resto, acquisto delle materie prime, delle macchine, trasporti di carbone, assicurazioni (per lo più presso la propria società) e rappresentanze tutto era compito affidato alla «Managing Agency», spesso non soltanto per una, ma per più intraprese. Essa ha funzione di rappresentante del grande capitale nazionale, e si preoccupa che le fabbriche indiane vengano fornite soltanto e sempre da fornitori inglesi. Talune di queste «Managing Agency» lavorano in molti settori. Così per esempio la «Andrew Yule» partecipa a 64 intraprese che estendono la loro attività su tutti i possibili campi produttivi. La «Agency» si assegna una provvigione fino dal momento della produzione, poi un'altra per l'accaparramento delle materie prime, fino alla vendita delle merci lavorate. Simili agenzie percepiscono la loro provvigione dalla fabbricazione fino alla distribuzione del filo senza riguardo alle risultanze di bilancio della fabbrica. In 10 anni gli agenti hanno guadagnato più di quanto fosse il valore della fabbrica.

Quali possono esser tuttavia le prospettive di utili se malgrado tutto vengono assicurati agli azionisti dividendi così alti? E' vero che essi non arrivano sempre al mille per cento, come accade durante la congiuntura della guerra mondiale. Un'azienda con 800 mila rupie di capitale originario, versò in quattro anni (prima del 1924) 6 milioni di rupie di dividendi, di partecipazioni, ecc. agli azionisti. Il 40 per cento di dividendo viene considerato come un cattivo affare!

Veniamo ora al rovescio della medaglia: simili alti profitti possono esser ottenuti soltanto se il lavoratore continua ad esser pagato con salari di fame i quali in realtà non sono che una elemosina. Sul livello dei salari l'«Indian Year Book» del 1940-41 dà esatte informazioni.

L'operaio addestrato può guadagnare da 23 fino a 60 rupie al mese. L'operaio non addestrato da 15 a 25 rupie al mese. Di queste la famiglia ha bisogno per i suoi alimenti da 45 fino al 60 per cento. Spendere quasi più della metà per nutrirsi è un lusso che un uomo può prendersi vivendo in un paese caldo, dove le spese per il vestiario (8 per cento) ed il riscaldamento (6 per cento) possono esser molto basse. Scarpe in generale non vengono usate. Per l'abitazione viene stanziato dal 2 fino al 13 per cento, a seconda delle pretese della famiglia. Che cosa rimane allora per le altre necessità della vita?

Un operaio non addestrato guadagna presso una società petrolifera 17 rupie, sua moglie in una fabbrica tessile 7 rupie. Essi consumano per 7 1/4 rupie 52 libbre di cibo base (riso, farina); per 2 1/2 rupie carne pesce e grasso; per 2 1/2 rupie zucchero sale e latte, tè, ecc. In tal modo già più della metà del salario percepito è speso soltanto per il nutrimento più indispensabile. Un lavoratore di trasporti con 5 figli guadagna 35 rupie per il nutrimento, 6 1/2 per il vestiario, 2 1/2 per il riscaldamento e 2 3/4 per l'abitazione di una capacità di 10 per 10 piedi. Egli ha già superato in tal modo le sue entrate. Se è costretto a contrarre dei debiti in seguito a malattie gli viene conteggiato un interesse del 75 (!) per cento.

Non si può immaginare quale miseria ne derivi se improvvisamente i prezzi dei generi alimentari aumentano in misura catastrofica quintuplicandosi o addirittura decuplicandosi se la famiglia con l'intero stipendio di un mese non può nutrirsi che per una settimana, se non si ha il denaro per procurarsi una colazione, e ciò o perchè i viveri mancano sul mercato oppure perchè hanno raggiunto prezzi iperbolici, possibili soltanto per i ricchi. Il prezzo del riso, che prima per un maud (82 libbre) era di 5 rupie, è stato fissato a 20 rupie, ma in realtà per averne bisogna pagare anche 40 fino a 80 rupie.

Questa è la situazione del fertile Bengala, non in conseguenza di una catastrofe naturale, come la siccità o le inondazioni, ma perchè gli inglesi che dominano hanno incettato tutti i cereali e li hanno esportati per i bisogni delle loro truppe. La stessa stampa imperialista lo ammette, e ciò è molto significativo! Ciononostante gli inglesi pretendono di essere una nazione cristiana, protettrice dei piccoli popoli, dei quali essa si serve sotto l'ipocrita maschera della democrazia e della libertà per salvaguardare e consolidare i suoi interessi imperialistici.

P. S. W.

Ricostruzione in Germania delle città bombardate

L'incarico affidato dal Führer al ministro del Reich Speer

BERLINO, 24 dicembre.

Il Führer ha affidato al ministro del Reich Speer il compito di ricostruire, dopo la guerra, le città colpite dal terrorismo aereo.

I piani e la preparazione di questa ricostruzione devono venir iniziati immediatamente.

Il ministro riunirà a questo scopo i migliori architetti tedeschi che si sono distinti particolarmente nell'anteguerra, e li impiegherà nelle costruzioni cittadine. (DNB).

Ottantaquattro soldati americani deceduti sotto le loro bombe

L'AQUILA, 24 dicembre.

Dal corrispondente speciale della Transocean, Gunther Weber: «Sono stato oggi a l'Aquila, la nota stazione di cura italiana, ai piedi del Gran Sasso. Nel cimitero ho osservato dieci prigionieri di guerra che stavano scavando le fosse per 84 loro camerati. Ho chiesto ad un sergente, in età avanzata, quale era la causa della loro morte. Egli mi ha comunicato che si trattava di vittime dei bombardamenti americani.

Quindi il sergente ha cominciato a fornirmi particolari sulla tragedia de l'Aquila: Trecento prigionieri dell'VIII Armata britannica, che solo pochi giorni prima erano giunti al campo di concentramento tedesco di prigionieri di guerra de l'Aquila, erano ammassati per venire trasferiti verso il Nord. La maggior parte di essi erano soldati britannici della 78ª Divisione di fanteria, unità che aveva sofferto dure perdite sul fiume Sangro. Vi erano pure alcuni americani, indiani e neozelandesi. Il treno era pronto per la partenza. Improvvisamente apparvero i bombardieri americani che scaricarono sul treno numerose bombe esplosive, che hanno causato un macello: io mi trovavo — ha detto il sergente — fra un mucchio di uomini sanguinanti e gementi. Mai in vita mia dimenticherò un simile terribile spettacolo».

Le guardie tedesche, che avevano pure avuto qualche vittima, hanno iniziato immediatamente l'opera di rimozione dei cadaveri e dei feriti. Circa 50 individui erano ridotti in uno stato tale da non poter venire identificati.

"L'India è un Paese di scheletri vivi e morti,,

STOCCOLMA, 24 dicembre.

La stampa statunitense tratta largamente il soggetto così scottante per gli inglesi della fame nell'India, e pubblica anche fotografie di Calcutta.

Poichè gli imperialisti del dollaro mirano con nostalgia al tesoro indiano, i giornali americani espongono chiaramente i fatti per documentare la bancarotta della politica coloniale inglese.

Così per esempio il «New York World Telegram» pubblica un articolo sotto il titolo: «La fame in India crea figure smunte e malandate».

In questo articolo il giornale scrive che l'India è diventata un Paese di scheletri morti e vivi, i quali sono le vittime della fame, miseria e malattie in un grado finora sconosciuto.

Motoscafi veloci tedeschi in servizio di perlustrazione lungo le coste italiane

Come fu catturato Roberto Stavley generale inglese

BERLINO, 24 dicembre.

Il generale di brigata Roberto Stavley comanda l'artiglieria di un corpo d'armata inglese operante nella zona settentrionale del fronte italiano, là dove gli Abruzzi scendono ondeggianti verso l'Adriatico. Il 7 novembre, un pomeriggio freddo e piovigginoso, egli decide di recarsi alle posizioni avanzate per visitare gli avamposti della sua arma.

E' accompagnato dal suo aiutante maggiore Goddes e dal suo autista, un bravo macellaio. Tutti e tre sono sulla macchina: davanti il generale, vicino all'autista; dietro il maggiore.

Verso le quattro giungono in vicinanza della prima linea dove apprendono che in seguito ad un riuscito attacco sopra la cima del Monte Calvo le fanterie inglesi hanno potuto occupare l'altro versante del monte.

Questo Monte Calvo è, come dice il suo nome, molto brullo, non ha vegetazione. I soldati non possono quindi muoversi in posizione eretta, ma debbono sparire nella terra, perchè il terreno non offre alcuna protezione. L'inesauribile strada carrozzabile conduce fin su, intorno alla cima.

Alcuni fanti inglesi osservano meravigliati dal loro riparo questo veicolo che passa vicino a loro. «Che cosa vorrà?» [illegible] «Non lo so!» Essi sono silenziosi per natura e non si muovono.

L'autista si ferma davanti ad un [illegible] vicino ad una casa. [illegible] loro dove sta appoggiata ai margini della strada una motocicletta di evidente marca tedesca.

Un breve arresto, un orientamento sulla carta. Il generale ordina: «Avanti!» Nello stesso istante dalla casa che sembrava disabitata esce un soldato tedesco e si pone davanti alla macchina. [illegible] Si cerca, si tasta verso la pistola. [illegible] Un secondo colpo trapassa il cristallo dell'automobile [illegible] il generale e il suo autista. [illegible] Il maggiore e l'autista saltano dall'automobile [illegible] vengono fatti prigionieri.

E' meno facile impossessarsi del generale. [illegible] evitare un nutrito attacco delle artiglierie nemiche. Si cerca protezione in un tubo di canalizzazione. Il generale si nasconde in un buco per proteggersi contro i suoi prodi artiglieri.

La stessa sera il generale deve subire un interrogatorio presso la Divisione tedesca. Egli è ufficiale di carriera, ed è stato per mezzo anno a Colonia durante il periodo della occupazione inglese dopo la guerra mondiale. «Sono stato un vero pazzo», esclama, facendo buon viso a cattivo giuoco, e alludendo alla sua imprudenza.

Il nemico poco dopo ricevette una comunicazione radio con la quale i tedeschi avvertivano che il generale era giunto in prigionia sano e salvo. I tedeschi si dichiaravano pure pronti a prendere in consegna in un luogo da convenirsi il suo bagaglio di ufficiale, affinchè il generale catturato potesse godere di tutte le comodità.

Ma non si ebbe alcuna risposta e il bagaglio non venne consegnato. Certamente il nemico riteneva che per questa imprudenza il suo generale meritasse qualche piccola privazione.

Natale dei senza famiglia in Ungheria

BUDAPEST, 24 dicembre.

(p.v.) Vigilia di Natale: festa intimissima di ogni famiglia ungherese che si raccoglie attorno al tradizionale albero di Natale, illuminato da numerose candeline colorate, carico di pacchetti.

Ma quei disgraziati che sono rimasti senza famiglia? Purtroppo ce ne sono tanti, ce ne sono troppi anche nella superba capitale magiara!

Il Municipio di Budapest ci pensò generosamente; da alcuni giorni sugli angoli delle vie animatissime si vedono dei chioschi, ove si ricevono doni per il Natale dei senza famiglia (Családtalanok Karacsonya). Che sia detto in onore degli abitanti della «Perla del Danubio», quei chioschi ricevettero questo anno più doni degli anni precedenti.

Da quattro giorni ci vennero, in nobilissima gara, bambini, adulti, giovani, vegliardi per sacrificare sull'altare della carità, dell'amore cristiano. Poi, giovedì di sera, tutti i doni furono trasportati in padiglioni rustici, eretti alle periferie dell'immensa città, perchè più accessibili, più vicine a quei infelici, che avrebbero riguardo se non paura di andare in centro della città. In quei luoghi spaziosi, tutti sono invitati da un buon fuoco. Intorno alle fiamme crepitanti, tavole lunghe, coperte di tovaglie candide, apparecchiate, ove graziosissime signorine e signore, offertesi volontariamente per servire i senza famiglia, con gentili sorrisi incoraggianti, offrono a tutti quanti una buona copiosa calda cena.

Qui non occorre presentare nessuna carta d'identità; il viso addolorato dà pieno diritto d'entrata. Dopo la cena, ognuno porta via un pacco con indumenti e viveri ed ognuno benedice il nome del Bambino Gesù, nato questa notte, che porta l'amore in questo mondo tanto travagliato. Agli uomini che ne hanno tanto bisogno!

L'isola di Madera occupata dagli inglesi

LISBONA, 24 dicembre.

Notizie dell'ultima ora da fonte portoghese informano che stamane le truppe inglesi hanno occupato l'isola di Madera, che fa parte del gruppo delle Canarie.

Benedetto Croce invoca l'eliminazione di Vittorio Emanuele Savoia

LISBONA, 24 dicembre.

Benedetto Croce in un suo articolo apparso sul *News Chronicle*, scrive che l'ultimo ostacolo da togliere di mezzo è ancora la persona del re, il quale ha sempre approvato la politica del Fascismo. Il re, secondo Croce, rimane ancor oggi il suo principale rappresentante.

La radio nemica riconosce che nell'Italia meridionale la lotta dei partiti contro il Sovrano si inasprisce sempre più.

A Napoli non si vedono che soldati americani

LISBONA, 24 dicembre.

Da un dispaccio inviato alla «National Broadcasting Company» da Napoli si apprende sulla vita attuale di questa città alcuni particolari di cronaca che sono per lo meno mortificanti per ogni italiano degno di questo nome.

Il dispaccio dice testualmente: «Via Roma e via Chiaia sono sempre zeppe di soldati e marinai nord americani fino al punto di non vedere un italiano, tanta è la folla degli americani che tentano di comperare qualcosa per il Natale».

L'incubo della rappresaglia nei cittadini inglesi

LISBONA, 24 dicembre.

L'incubo dei bombardamenti aerei tedeschi ha creato in Inghilterra una vera e propria psicosi della rappresaglia. La popolazione delle provincie meridionali si va sistematicamente spostando verso il nord. Numerosissimi ebrei lasciano la loro dimora nella City diretti al Sud Africa con la scusa di trascorrervi le feste.

L'eroica morte di due aviatori nel cielo della Capitale bulgara

SOFIA, 24 dicembre.

La stampa bulgara esalta la morte eroica di due aviatori bulgari. Il capitano Spissarevski è il primo esempio bulgaro di torpedine umana, poichè dopo aver abbattuto un bombardiere americano, egli si è gettato con il suo apparecchio contro un secondo, trovando gloriosa morte. Il tenente Kusmuerdjief è pure caduto da eroe dopo aver abbattuto due bombardieri americani. I due aviatori così caduti dimostrano al mondo che il popolo bulgaro ha migliaia di eroi sconosciuti pronti a difendere la Patria fino all'ultima goccia di sangue.

Oggi hanno avuto luogo i funerali dei due ufficiali, in presenza del Capo del Sobranje Kalkoff, di numerosi ministri e di molti generali. Hanno inviato messaggi floreali il Principe Cirillo in nome del Re Simeone Secondo, il Presidente dei ministri e altri ministri. Il metropolita di Sofia, Stefan, e Anjor Kombakoff hanno pronunciato discorsi commemorativi.

Delusioni nemiche

La guerra terroristica contro le città tedesche e la «strategia» anglo-americana

BERLINO, 24 dicembre.

I dibattiti della stampa anglo-americana in merito alla teoria sulla «vittoria mediante la potenza aerea» — fondata cioè sulla guerra terroristica contro la popolazione civile tedesca — hanno assunto negli ultimi giorni un tono più prudente dell'estate scorsa, quando a Londra e a Washington si era evidentemente convinti di poter spezzare in breve tempo la forza di resistenza del popolo tedesco mediante gli attacchi aerei terroristici. Gli attuali commenti di questo campo hanno assunto un tono sensibilmente più modesto e non si possono più paragonare alle «minacce» di un tempo. Le considerazioni si basano sulla constatazione che, mentre secondo la volontà di Churchill e di Roosevelt, quest'arma dovrebbe venire sfruttata al massimo, non si può disconoscere che i continui attacchi aerei anglo-americani, malgrado l'enorme spreco di materiale ed una rilevante perdita di uomini, non hanno potuto influire sulla strategia anglo-americana [illegible] alcun cambiamento decisivo o almeno favorevole alla situazione generale della guerra. Questo punto di vista è per ciò più importante, in quanto il tempo stringe e di fronte si gravi [illegible] guerra particolarmente l'Inghilterra, [illegible] il crescente nervosismo che regna fra la popolazione nordamericana per la situazione creatasi nel Pacifico, si imporrebbe qualche vittorioso fatto d'arme. Traspare dai commenti di Londra e di Washington non essere più ammissibile che l'applicazione della teoria di una «vittoria mediante la potenza aerea» possa venire prorogata all'infinito. Se non sarà possibile addivenire ad una decisione con questo mezzo entro un termine ragionevole, la strategia generale anglo-americana si troverà di fronte ad un problema ben grave e dovrà per forza modificare la sua politica bellica. I periti militari che si occupano della questione sono del parere che questo inverno offra l'ultima possibilità per arrivare ad una decisione mediante la guerra aerea contro le città tedesche. Se ciò non riuscisse almeno entro la prossima primavera bisognerebbe dire che gli anglo-americani hanno commesso un rilevante errore di calcolo. L'Inghilterra e gli Stati Uniti si troverebbero in tal caso, contro la loro volontà, dinanzi alla necessità di trasferire il massimo dei loro sforzi bellici alla guerra territoriale e di dover intraprendere il temuto attacco contro l'Europa, malgrado le incerte prospettive di riuscita.

Volontà di combattimento di militari rientrati dalla Germania

TORINO, 24 dicembre.

Una rappresentanza di militari rientrati dalla Germania, attualmente addetti alla difesa antiaerea di Torino si è recata alla Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. I militari hanno espresso la loro volontà di riprendere il combattimento.

Tentativo nemico di bombardare Canton frustrato dai nipponici

TOKIO, 24 dicembre.

Da fonte militare si apprende che apparecchi nemici hanno tentato di bombardare Canton. La caccia nipponica prontamente intervenuta ha abbattuto dodici apparecchi attaccanti e ha costretto il resto delle formazioni a ritirarsi.

Flandin e due altri personaggi arrestati per ordine di Algeri

TANGERI, 24 dicembre.

Viene comunicato ufficialmente da Algeri che, per ordine del Comitato di Algeri stesso, sono stati tratti in arresto, durante la giornata di venerdì, l'ex Presidente dei Ministri francese Flandin, Marcel Peyrouton e l'ex Governatore del nord-Africa francese Pierre Boisson.

Responsabilità di Churchill

Il «Dagsposten» pubblica oggi una nota dedicata alla guerra aerea in cui riconosce che la responsabilità delle incursioni aeree sulle città aperte deve incontestabilmente essere imputata a Churchill.

«Il Primo Ministro inglese — scrive il giornale — può evitarsi le eccessive fatiche di una propaganda che ormai non può più ingannare nessuno, ormai il mondo conosce i metodi della propaganda nemica e non si lascia più trarre in inganno».

«D'altronde — prosegue il giornale — i fatti dimostrano limpidamente che l'inventore di questa barbara condotta di guerra è il signor Churchill il quale può rimproverare ad un suo collaboratore di aver perso una magnifica occasione per tacere quanto ha imprudentemente ammesso, anche dinanzi a rappresentanti della stampa neutrale, che i primi attacchi contro le città aperte erano partiti proprio dall'Inghilterra e che soltanto parecchio tempo dopo la Germania si è decisa a rispondere alle troppe provocazioni inglesi».

Commentando le azioni delittuose dell'aviazione anglo-americana, il giornale aggiunge che l'aviazione anglo americana bombarda obiettivi militari». «I violenti bombardamenti di obiettivi bellici dell'Inghilterra da parte della «Luftwaffe» — conclude il giornale — sono una chiara risposta della formidabile potenza dell'arma aerea tedesca».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9.59

Esaltazione della Madre e del Fanciullo

La manifestazione di ieri nell'aula magna del Liceo Classico

Ieri, vigilia di Natale, è stata celebrata per l'undicesima volta la Giornata della Madre e del Fanciullo, in un'atmosfera di serenità, quale si addice a manifestazioni che hanno a protagonisti la maternità, indice della nostra perenne giovinezza, e l'infanzia, fiore della stirpe. E la celebrazione ha assunto tono di ardore vitale e di fierezza italica oggi maggiormente sentito poichè nella parte della Patria invasa i fanciulli vengono strappati con violenza all'affetto dei genitori per essere trasportati nella Russia atea e negatrice di ogni valore spirituale.

La manifestazione celebrativa, si è svolta nella nostra città nell'aula magna del Liceo Classico, alla presenza del Vice Prefetto dottor Fradella, Commissario dell'O. N. M. I. provinciale, del sig. Dobernig capo della Sezione propaganda, stampa e cultura del Deutsche Berater, del rappresentante del Commissario federale, del Provveditore agli Studi, del Vice Podestà, del Presidente del Tribunale, del Presidente provinciale della C. R. I., dei rappresentanti della Questura, dell'O.N.D., e dell'O.N.B. e di altre autorità e personalità cittadine.

Nella sala, gremita di professionisti, lavoratori e studenti, avevano il posto d'onore le mamme premiande per maggiore prolificità, tutte recanti in braccio o d'intorno i propri bambini più piccoli, i quali hanno allietato con festosi gridi la intima cerimonia.

Santità della famiglia

Il prof. Forni, presidente provinciale dell'Istituto di Cultura fascista, ha aperto la tornata ringraziando i presenti della spontanea partecipazione alla festa, rilevando anzitutto l'importanza della Giornata della Madre e del Fanciullo, indetta con alta intuizione dall'O. N. M. I. certo quadro della politica demografica. Egli ha ricordato come la famiglia si realizzi oggettivamente quale istituzione etica, premessa delle altre due istituzioni etiche: la società civile e lo stato etico. Quindi per l'esistenza della famiglia si rende necessaria una politica demografica, per il bene della Società la politica interna di una repubblica sociale, per il trionfo dello Stato etico lo sforzo umano che tende a realizzare la più alta forma della libertà.

L'O.N.M.I., tutela della razza e della Società, non ha per questo mai rallentata la sua benefica attività: così la Patria può contare sulla perennità della famiglia e su nuove splendenti promesse.

L'oratore, attentamente seguito nella sua breve quanto efficace esposizione, è stato quindi vivamente applaudito.

Atto d'amore verso l'infanzia

Ha preso successivamente la parola il Vice Prefetto Fradella, il quale ha detto:

«Celebriamo oggi, nella vigilia della divina Natalità l'11.a Giornata della Madre e del Fanciullo, in un'atmosfera di raccolta intimità, quale è richiesta dal grave tormentoso momento che la Nazione attraversa.

La forma semplice e sobria della odierna celebrazione nulla toglie al profondo significato umano, sociale e religioso di essa, che è esaltazione della maternità che tutte le mamme d'Italia unisce in un dolce vincolo, che è atto d'amore verso la più tenera infanzia, che vuole essere simbolo dell'ansiosa sollecitudine con la quale in Italia, attraverso provvide leggi, si sono posti i presidi per la difesa ed il potenziamento della razza quale unica sorgente di vita sociale

L'anno che volge al termine, tanto infausto per la Patria e che tante gravi ore ci ha recato, ha chiamato l'Opera Maternità ed Infanzia ad assolvere alla sua missione in condizioni particolarmente difficili; difficoltà facilmente immaginabile ove si ponga mente alla precarietà dei rifornimenti, dei trasporti, spesso anche dei collegamenti epistolari e telefonici, in relazione all'aumentato numero di interventi resisi necessari in ogni borgata della nostra provincia.

Ciò malgrado le istituzioni dipendenti non hanno rallentato la loro attività ma bensì sono riuscite ad incrementarla ed estenderla così da giungere a sopperire tempestivamente alle improvvise e maggiori necessità di carattere eccezionale insorgenti».

Il dott. Fradella ha letto quindi le eloquenti statistiche dell'attività assistenziale svolta durante l'anno che volge alla fine, e che sono state chiara dimostrazione dell'opera profonda della benefica istituzione.

Consegna di premi

Le autorità hanno proceduto quindi alla consegna dei premi in danaro offerti alle madri prolifiche, le quali li hanno ricevuti visibilmente commosse.

E' seguito un breve concerto offerto dal Dopolavoro provinciale, con la partecipazione del soprano Elda Toniutti, del tenore Filippi e della pianista sig.ra Crainz. Essi hanno interpretato alcune romanze italiane con fine penetrante sensibilità, a solo e in duetto, coronate da ripetuti applausi

In quest'aura di serena letizia le mamme ed i bimbi friulani, e con esse idealmente tutte le mamme e tutti i bimbi d'Italia, sono stati esaltati e additati all'amore ed alla riconoscenza della Patria, nella vigilia della festa più bella per la Cristianità

Riunione della Consulta municipale

Giovedì 23 corrente, presieduta dal Podestà e con l'assistenza del Segretario Generale del Comune, ha avuto luogo la convocazione della Consulta comunale

Alla seduta erano presenti i Consultori: rag Pietro Tribaudino; Edoardo Tamburlini; Giuseppe Rubich; Antonio Dorio; dott Giovanni Mauro; dott Gino Volpi Ghirardini; Enore Gosparini; Virgilio Nallato; Enrico Frescotti

La Consulta ha espresso il proprio parere su vari oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali ricordiamo i principali:

— Concessione dell'aumento del 30 per cento sulle competenze fisse dei dipendenti del Comune;

— Tariffa per le prestazioni dei facchini pubblici;

— Sgravi e rimborsi di quote inesigibili di tasse Comunali per l'anno 1942 per un importo di Lire 8424.72;

— Regolamento per le borse di studio Marangoni.

Sono stati pure discussi altri argomenti di ordinaria amministrazione nonchè relativi alla concessione di contributi straordinari ad Enti ed Associazioni cittadine od a ricoveri, a carico del Comune, di inabili cronici ed ammalati presso Istituti ed Ospedali locali e della Provincia.

Terminata la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Podestà ha intrattenuto i consultori su importanti argomenti, esponendo minutamente l'attività svolta dalla Amministrazione Comunale in quest'ultimo periodo di tempo.

Nell'Unione commercianti

Il rag. Paolo Micoli, direttore dell'Unione Commercianti è stato destinato ad altro incarico dalla superiore Confederazione.

A sostituirlo è stato chiamato il camerata Giuseppe Pivetta, già direttore reggente dell'Unione stessa.

Le richieste di pagamento in seguito a requisizioni

L'Unione degli industriali della provincia porta a conoscenza delle aziende quanto segue:

A seguito di accordi intervenuti fra le autorità italiane e germaniche tutti gli interessati sono tenuti a denunciare per iscritto le loro pretese entro il 31 dicembre prossimo venturo alle Prefetture nel cui territorio sono avvenute le requisizioni o acquisizioni da parte delle autorità o forze armate germaniche.

Le pretese stesse e le relative notificazioni dovranno contenere separatamente per ciascun titolo i seguenti estremi e documenti:

a) nome e cognome degli aventi diritto; b) l'oggetto e l'importo delle requisizioni o acquisizioni e la data delle operazioni; c) l'unità germanica che ha proceduto alla requisizione o acquisizione specificando esattamente il reparto o in ogni caso dando ogni indicazione atta alla identificazione; d) le giustificazioni in possesso degli aventi diritto quali in principale modo i certificati di requisizione ed eventuali indicazioni che l'oggetto delle requisizioni riguarda produzioni effettuate per commessa bellica per conto dello Stato italiano.

Le pretese per le requisizioni di quartieri privati o di altri locali per alloggio delle forze armate germaniche non dovranno essere notificate perchè saranno regolate in separata sede

Trascorso il tempo sopra indicato non potrà più tenersi conto di nuove denunce suppletive.

Tesseramento al Dopolavoro degli addetti al commercio

Il Dopolavoro degli addetti al commercio, rammenta a tutti i lavoratori di Udine e Provincia, che presso la sede dell'O.N.D. addetti al commercio, Udine via Vittorio Veneto 11, si ricevono i versamenti per il rinnovo della tessera per il 1944.

Una nuova opera d'arte nella chiesa del Cristo

Oggi, festa del S. Natale, oltre alle solenni funzioni che saranno celebrate nella Chiesa del Cristo per la solennità liturgica, verrà benedetta ed inaugurata una nuova opera d'arte consistente in un artistico mosaico posto sul timpano della facciata della Chiesa. Tale mosaico, raffigurante la Pietà è opera pregevolissima del prof Gino Avon della nostra città, che così ha aggiunto una nuova prova della sua valentia ed indiscussa competenza nel delicato campo del mosaico.

Ci congratuliamo sentitamente col distinto artista e ci auguriamo che altri lavori del genere possano, in avvenire, decorare degnamente le nostre Chiese.

Annonaria

Distribuzione di carni nel capoluogo

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la distribuzione delle carni bovine, di normale consumo e di bassa macelleria, frattagli e bovine, ovine e caprine, nel Capoluogo si effettuerà nella mattinata dei giorni 25 e 26 corrente verso presentazione, da parte del consumatore al proprio macellaio del tagliando n. 147 della carta annonaria per generi alimentari vari di VII emissione e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle macellerie

I macellai provvederanno a versare i detti tagliandi al Co.Pro.Ma. nella mattinata di martedì 28 corrente.

* * *

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica inoltre che nella mattina di oggi sabato 25 corrente, la bassa macelleria porrà in vendita, oltre le carni fresche, carni congelate che saranno vendute al pubblico al prezzo di L. 10 al kg. verso presentazione del tagliando n. 147 della carta annonaria per generi alimentari vari di VII emissione.

ARTE E TEATRI

Eva

Il capolavoro di Franz Léhar, per più motivi non indegno di figurare nell'aristocrazia della letteratura musicale, è stato iersera presentato con squisita aderenza da parte dell'affiatata Compagnia De Rios-Gandosio la quale meglio delle altre sere ha dato prova del suo valore interpretativo. Ciò anche grazie al libretto, che si stacca dalle trame consimili per una sua pregevole consistenza scenica, per una calda umanità, un accordo sensato delle proporzioni.

Bravi, bravi tutti, senza riserve. Nora e Amelia De Rios, che avete tratteggiato Gipsy ed Eva con arte personale, con quel penetrante valore che commuove ed esalta, Nino Gandosio e Carlo Pagnani aderenti composti e compresi delle figure affidate al vostro intuito; e voi comprimari, e il balletto, efficacissimo nel secondo atto. E voi maestro Francescatti, che con la limitatissima orchestra a vostra disposizione avete saputo ottenere effetti di raro buon gusto e di iridescenti preziosità coloristiche. Intonati sempre i bei costumi, in ogni atto.

I tanti applausi sono stati degno premio alla vostra appassionata fatica, alla vostra lodevole fiducia nell'operetta, a quelli che la esa[illegible] ricordiamo una forma d'arte ancora e sempre viva, nonostante le pericolosissime infiltrazioni dell'epilettico jazz che la melodia, la aerea santa melodia, è di noi italiani.

Oggi, alle ore 16, *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo.

La salma di mons. Cossettini sarà tumulata domani nel Tempio Ossario

Domani, come abbiamo annunciato, la salma di mons Clemente Cossettini sarà solennemente trasportata dal Cimitero al Tempio Ossario per essere ivi tumulata

Alle 15.30 di domani sul viale del Cimitero si formerà un corteo che proseguirà per il Tempio, ove il prof mons. Ugo Masotti terrà la commemorazione dell'indimenticabile Pastore.

L'Arcivescovo celebrerà le solenni esequie ed assisterà alla tumulazione della salma nel loculo all'uopo preparato.

Cadendo dalla bicicletta Calogero Cacciatore, di Raniero, di 38 anni, si procurava contusioni, ed escoriazioni al ginocchio destro, guaribili in otto giorni.

NATALE

Ritorna la santa e solenne festività del Natale E' un Natale scarno e semplice quest'anno, senza le chiassose e allegre manifestazioni di rito, senza i tradizionali banchetti. Un Natale mite e povero che ci riporta con maggior realismo, in una atmosfera di raccoglimento più profondo e di rimembranza più appassionata, alla nascita del divino Bimbo nella povera capanna di Betlemme

Oggi sale al cielo la nostra più fervida e bella preghiera, una preghiera dimentica, per un attimo, di tutti i rancori e di tutti gli odii, simbolo di unione, di amore e di amicizia. Sia la giornata di oggi apportatrice di bene e di serena speranza.

Nasce il Salvatore e una luce benefica si spande su tutti gli uomini, cantano le eccelse angeliche trombe. Quella luce illumina tutti coloro che combattono per il trionfo del Cristianesimo e della Civiltà, anche se non tutti gli uomini sono egualmente disposti a riceverla. «Sia pace in terra agli uomini di buona volontà» Un amore immenso supera le misere passioni umane e i piccoli mortali orgogliosi chinano il capo: è la festa del Signore.

Sia oggi una solennità muta: il nostro pensiero vada ai fratelli doloranti per le gravi ferite, ai figli della Patria che hanno dato la vita per essa, a quelli che soffrono lontano dal focolare paterno, privati dell'affetto dei loro cari. Tanti uomini oggi non celebrano il Santo Natale perchè il furore aereo ha distrutto loro la casa, tanti altri giacciono in prigionia, in terra di oltremare.

Il Natale ci dia più forza per operare per la santa causa della pace e di un avvenire migliore, e sarà in nome di questa pace romana e cristiana che il mondo potrà riacquistare un'armonia di vita. I sacrifici e le rinuncie di oggi porteranno domani pace e tranquillità, se noi saremo perseveranti e fiduciosi, se noi oggi avremo fede nella Divina Provvidenza che nel Natale ha la celebrazione più alta

Un motivo di bontà sia nei nostri animi e una fede che si tempera nella divina certezza per superare le dure prove terrene Tutto ciò che tormenta, che inasprisce e umilia si colorisca di idillio: si fonda nella pace della famiglia.

Oggi è il giorno sacro alla famiglia italiana, il giorno di una stella sopra ogni culla, è il giorno in cui gli uomini, sedendo al desco di Natale, anche se semplice e scarno, ma pure dolcemente espressivo, avverte la sintesi della solidarietà umana. Nella famiglia l'animo turbato e talvolta avvilito ritrova la pace: negli occhi dei bimbi la purezza e la serenità degli innocenti che fortifica ed edifica.

Il pensiero dolce e solenne del Natale ci renda più buoni, più meritevoli di un domani migliore duramente conquistato.

b.

La Mostra d'arte di Natale si è aperta ieri

Ieri, alle ore 16, nella sala dell'Unione professionisti ed artisti, si è aperta in una cornice di autorità di artisti e di giornalisti, la Mostra di Natale che comprende un'ottantina di opere fra pitture, sculture e disegni.

Molti sono i lavori esposti e tutti vivi di originalità e freschezza. Una rassegna di opere rappresentative degne della serietà e completezza raggiunte da tutti i ventotto espositori.

E' la prima mostra collettiva che unisce in fraternità di spirito e di sentimenti i migliori artisti friulani e questo sarà di auspicio per la buona riuscita della simpatica manifestazione Siamo certi sin d'ora che il consenso entusiasta del pubblico cittadino sarà il premio che coronerà la nobile fatica di questo gruppo di artisti nostrani nonchè ottimo richiamo per gli appassionati cultori di cose belle

Sono intervenuti all'inaugurazione rappresentanti del Prefetto, del Comandante della piazza di Udine, del Commissario Federale, il Presidente dell'Unione dei Professionisti e Artisti ed il direttore dell'Unione stessa, il presidente provinciale del l'Istituto di Cultura, il direttore del nostro giornale anche quale fiduciario del Sindacato giornalisti, il direttore del Civico Museo

Notata con simpatia la presenza del pittore Domenico Someda, decano degli artisti friulani.

Il Fiduciario del Sindacato Belle Arti accoglieva gli ospiti graditi.

* * *

Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo con i nomi e le opere dei ventotto artisti espositori

Il prof Carlo Someda de Marco così li presenta al pubblico nella sua indovinata premessa alla Mostra:

L'avvicendarsi dei mesi, che volgono al termine in quest'anno per eventi tanto turbinoso, videro nella nostra ridente città, tanto cara al cuore di noi friulani, il susseguirsi di esposizioni, sia pur limitate nel tempo e nello spazio, tenute in alta considerazione dagli intelligenti d'arte e dagli artisti stessi: e le iniziative da qualsiasi fonte promanino meritano veramente per il complesso degli scopi raggiunti parole di plauso e di lode

Non sono esposizioni da battaglia, no, tendenti a lanciare idee nuove, a incanalare nuove ardite correnti di pensiero, benchè talvolta, diciamolo pur chiaramente in pretesa ci sia stata, ma hanno tuttora il carattere di un apporto sincero a una nobile manifestazione di pensiero artistico.

Consideriamole quindi così come si sono presentate e come si presenta l'attuale, un insieme cioè di tendenze e di intenti, che in mezzo all'imperversare della guerra che tutti e tutto travolge, sentono e vogliono esprimere la bellezza viva di una idea, sia pure senza tentare il gran volo, alla quale si abbarbicano con tenace e amorosa volontà

E la volontà è sempre la forza motrice della vita e dell'impensato, poichè pensiamo sia quasi prodigio il raccogliersi in pace per lavorare d'arte in questo tempo i cui avvenimenti hanno una diretta e non lieve influenza sulla produzione artistica

In queste rassegne delle forze vive del Friuli abbiamo notato, accanto alle affermazioni d'arte ufficialmente consacrate, opere d'artisti estromessi dalla sfera della notorietà ai quali il tempo e il mutato giudizio degli uomini daranno senza dubbio ragione.

La serie delle esposizioni si chiude con la «Mostra Natalizia» costituita da un gruppo eletto d'artisti friulani al cento per cento rappresentati da un numero d'opere insolito e talune delle quali veramente notevoli. Qualche artista manca al raduno, in causa forse di limite di spazio o di impegni presi in precedenza, ma quello che torna molto gradito è il rilevare come fra gli artisti regni la pace e come trovansi qui unite senza appariscenti discrepanze o contrasti tendenze diverse che rappresentano le correnti passate e affermatesi con quelle del divenire

Gli anziani continuano impassibili lungo la loro strada ben lontani dalle inquietudini dei giovani che oscillano fra le varie nuove correnti artistiche.

E ci piace notare e far raccogliere il pensiero a quelli che sentono vivo il desiderio delle emozioni estetiche che in queste mostre vi è tra gli artisti friulani non solo un sintomo di risveglio ma una sicura promessa per l'avvenire che sorge dall'agitarsi tormentoso delle idee e dal fervore di silenti propositi in atto.

Sono mostre utili, che hanno riunito e presentato nel breve giro di un anno le migliori espressioni dell'arte contemporanea del Friuli animatrici sempre del senso emulativo delle diverse scuole, divulgatrici serene di soluzioni tecniche, di nuove trovate e maniere.

L'utilità è stata sancita anche dall'interesse che il pubblico dimostra per i nostri pittori, sollecitato dal bisogno di una espansione estetica dal desiderio di aggiungere alla vita reale, diventata fatica la visione limpida di un'altra vita che prenda forma e si concretizzi nel mondo ideale dell'arte

La tecnica e le preziose ispirazioni spontanee e fresche dei nostri artisti che in queste piccole esposizioni si affinano nella preoccupazione di dipingere il meglio possibile secondo il loro temperamento artistico trovano qui il modo di rinnovarsi e di progredire, di segnare il passo per trovarsi pronti in un domani luminoso a varcare la soglia delle grandi mostre ufficiali

Sull'incantevole robusta terra friulana si elevano così da un coro d'artisti di ieri e d'oggi, le voci della natura e della vita che si armonizzano nell'arte e nella poesia del lavoro e dell'ingegno e che fanno dimenticare per un momento la grande incombente tragedia dell'umanità».

* * *

La Mostra rimarrà aperta dal 24 dicembre al 9 gennaio 1944 dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, alla Galleria d'arte dei professionisti ed artisti in via Poscolle 8.

Chiamate telefoniche alla Questura

La cittadinanza, sempre che abbia bisogno di urgente intervento della Questura, può richiederlo per telefono coi numeri 170, 178, 815 e 964.

Otto denunce di smarrimento di carte annonarie sono pervenute ieri all'autorità competente. Più attenzione, consumatori!

La lussazione del polso sinistro si produceva sul lavoro l'operaio Arnodio Sclauzero fu Luigi, di 43 anni, abitante a S Rocco. Ne avrà per 30 giorni.

Nel XXIII annuale del Natale fiumano

I legionari fiumani, per l'odierna ricorrenza del XXIII annuale del Natale di sangue, hanno deposto un mazzo di fiori nel Tempio ai Caduti in ricordo dei legionari immolatisi per la Causa

Hanno pure inviato telegrammi alla Fondazione del Vittoriale e al Podestà di Fiume, rendendo omaggio alla memoria di Gabriele d'Annunzio.

Inoltre, il nostro direttore Federico Valentinis, già addetto all'Ufficio Stampa del Comandante e ferito per la causa fiumana, ha fatto deporre — a nome dei legionari — sulla tomba del Poeta Soldato al Vittoriale e al tempio votivo di Cosala, il lauro di Aquileia.

Le odierne funzioni religiose

In Duomo

Oggi, solennità del Santo Natale si svolgeranno in Duomo le seguenti funzioni:

Ore 10.15: Solenne Pontificale ed omelia di Sua Ecc. mons. Arcivescovo. La Cappella musicale del Duomo, diretta dal m.o don Pigani, eseguirà: a) «Ecce Sacerdos» a quattro voci di Haberl; b) «Messa in onore di S. Antonio» a tre e quattro voci dispari del m.o Pigani.

Ore 16.15: Vesperi Pontificali con musica del Tomadini. Siederà all'organo don Perosa, allievo della Scuola d'organo presso il Civico Istituto musicale Tomadini, e organista al Tempio Ossario.

Alla Basilica delle Grazie

Alle Grazie stamane la Scola Cantorum della Basilica durante la Messa solenne delle ore 9 eseguirà con la solita maestria la Messa Gaudiosa a quattro voci del Vittadini con i seguenti mottetti: «Verbum caro» per una voce soprano del Cagnacci; «Adeste fidelis» quattro voci dispari, melodia popolare: «Domine non sum dignus» quattro voci pari del Vittoria.

Ai Vesperi solenni «Magnificat» tre voci pari del Candotti: «Tantum ergo» quattro voci pari di Haller: «Oh guardate begli Angeli» canz. quattro voci dispari (Ignoto).

Anche quest'anno si aprirà alla devozione dei fedeli l'artistico Presepio reso ancora più grazioso da un riuscito effetto di luce. Presso la Cancelleria del Santuario potrete chiedere le cartoline fotografie.

Cronaca mesta

Nicolò Serafini

Si è spento improvvisamente, a ottantadue anni, Nicolò Serafini, padre amatissimo di Carlo, nostro caro compagno di lavoro.

Si è spento in questi suoi tardi anni, quando il riposo sereno donatogli dalla coscienza di aver lungamente e generosamente lavorato, gli era di tranquillante contemplazione del cammino compiuto.

Notissima figura udinese, Nicolò Serafini fu vivissimo animatore della friulanità e ben lo sa la nostra Filologica quanto egli abbia dato della sua passione per le fortune della Società, per l'anima sanamente compresa del «suo» Friuli.

Sessantaquattro anni di infaticabile lavoro — egli era rappresentante di commercio — una vita intera spesa negli intensi affetti famigliari, hanno circondato Nicolò Serafini della simpatia, dell'ammirazione, di tutti coloro che lo conobbero.

Alla vegliarda vedova, ai figli Ida, Guido, Elvira, Augusto, e particolarmente a Carlo, ai congiunti tutti, i sensi del nostro più vivo cordoglio.

* * *

Per onorare la memoria di Nicolò Serafini la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le maestranze de «Il Popolo del Friuli» hanno offerto lire 880 all'Ente Comunale di Assistenza.

Marcellino Casarsa

Ieri mattina chiudeva repentinamente la sua esistenza tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro il commerciante Marcellino Casarsa proprietario del negozio coloniali in via Bertaldia

Di carattere aperto e di ottimo cuore egli godeva generale estimazione e la sua improvvisa dipartita desterà vivo rimpianto in quanti lo conoscevano.

Alla vedova ai figli Gino e dott Egidio (prigioniero di guerra in A.O.), alla figlia e parenti, condoglianze.

Umberto Cattarossi

Commosse onoranze sono state rese nel mattino di ieri alla salma del compianto Umberto Cattarossi, morto a sessantanove anni dopo una settimana di sofferenze.

Le esequie si sono svolte alle ore 10 nella chiesa dell'Ospedale civile, da dove la salma è stata accompagnata al Cimitero per la tumulazione. Avevano inviato corone il figlio, la nuora, i nipotini e la famiglia Concini. Reggevano i cordoni gli amici cav. Caneva, Simonitti, Saracco ed il cugino Concini. Venivano al seguito i famigliari, i parenti ed una folta schiera di estimatori.

Alla famiglia ed ai congiunti tutti vive condoglianze.

Rachele Brentel ved. Morassutti

Si sono svolte nel pomeriggio di ieri le onoranze alla salma della buona signora Rachele Brentel vedova Morassutti, spentasi a ottantun anni, dopo una vita dedita alle cure e agli affetti familiari.

Il mesto corteo partiva alle ore 15.30 da vicolo degli Orti: avevano inviato corone i generi, le nuore, i nipoti, Gianni ed Erminio, Nini, Anna e Paola, Renzo ed Emilia, la famiglia D'Agosto Sulla bara posava un cuscino di garofani dei figli. Reggevano i cordoni le signore Gobessi, Lovisatti, Ferrari e Del Negro. Venivano dietro i familiari, i parenti, i conoscenti e le maestranze della ditta Morassutti.

Le esequie furono celebrate nella parrocchia del Redentore, con canto e scelta musica d'organo Al Camposanto la salma venne tumulata in luogo riservato.

Ai familiari ed ai parenti vive sentite condoglianze.

In memoria di Giusto Venier

Per onorare la memoria del compianto geom. cav. uff. Giusto Venier sono state versate complessivamente L. 600 all'Ente Comunale di assistenza di Villa Santina da: comm. rag. Nicola Larocca, co. Antonio Beretta, comm dott. Giuseppe Biasutti, geom. Paolo d'Este, Luigi Pantarotto, Pietro Rizzi, cav. avv. Gino Zazato, dott. prof. Mario Dal Dan, dott. Giovanni Mauro, dott. Cirillo Marinello, cav. Giuseppe Micoli e dott. Attilio Petri.

Oggi, Natale, è considerato agli effetti della pubblicazione dei quotidiani come una domenica.

Pertanto «Il Popolo del Friuli» non uscirà domani e riprenderà la pubblicazione martedì 28 corrente.

«Il Popolo del Friuli del lunedì» uscirà invece regolarmente il 27 corrente.

La lettera anonima minacciosa

Luigi Della Mora, fu Giuseppe, di 30 anni, da Plasencis di Mereto di Tomba, riceveva una settimana fa una lettera minatoria anonima, scritta con caratteri riconosciuti di macchina «Olivetti», nella quale lo si invitava a preparare per le ore 22.30 di due sere fa la somma di 20 mila lire, che una persona avrebbe ritirato al suo domicilio. In caso di mancata consegna del danaro gravi sciagure si sarebbero abbattute sulla casa del Della Mora. Per nulla impressionato, egli avvertiva i carabinieri del luogo, i quali, infatti, l'altra sera si appostavano nei pressi della casa «puntata»: ma nessuno si fece vivo. Gli ignoti manigoldi, probabilmente a conoscenza del tempestivo provvedimento, avranno diretto la loro losca attività verso altri lidi: o se ne saranno stati prudentemente a casa propria.

Farmacie di turno

Oggi, e per tutta la settimana, prestano servizio di turno le farmacie Dall'Acqua di via Mercatovecchio e Solero di via Aquileia.

Servizio notturno permanente farmacia Beltrame di piazza Contarena.

Un lettino in memoria del s. ten. Carlo Mattiussi

La famiglia del cav. uff. Clelio Mattiussi, nel primo anniversario della morte del figlio Carlo, sottotenente degli Alpini, ha elargito alla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia di Udine la somma di L. 400 perchè venga intestato un lettino all'Asilo Nido annesso alla Casa della Madre e del Bambino.

Cantina visitata dai ladri

Ignoti nottetempo riuscivano a penetrare dopo aver rotto serrature e lucchetti, nella cantina di Pio Piccinini, di Angelo, di 28 anni, da Stregna, asportando un maiale del peso di 50 chili, due quintali di patate, un quintale di mele e due ettolitri di vino rosso: il tutto a causa al derubato un danno di oltre cinquemila lire. L'audace furto è stato denunciato ai carabinieri.

SPORT

CALCIO

Il «Santo Stefano» sportivo

Udinese - Treviso

(Campo Moretti - Ore 14,30)

Domani domenica, sul campo polisportivo «Moretti», verrà disputato un interessante incontro di calcio. Protagoniste saranno le rappresentative di Udine e di Treviso.

La partita assume aspetti di particolare attrattiva, in quanto i calciatori locali e quelli della simpatica città del Sile saranno impegnati in un confronto di superiorità che ha, con la vittoria trevigiana di domenica scorsa, assunto tono di buon antagonismo.

Per l'Udinese è gara di rivincita; per gli «azzurri» di Treviso è lotta di posizione. I bianco neri locali sono animati di forte volontà di vittoria per dimostrare al pubblico amico le proprie rinnovate forze.

L'Udinese scenderà in campo nella seguente formazione: Cantoni; Clocchiatti e Manente; Barbot, Faruglio e Cossa; Bertoli, D'Odorico, Pravisano, Di Pasquale e Degano.

Il Treviso schiererà in campo la sua migliore formazione, rinforzata da elementi della massima divisione.

L'esordio dell'U. S. Friuli a Cormons

L'U. S. Friuli di recente costituzione, inizierà domani la sua attività con un incontro amichevole a Cormons.

Come è stato reso noto, la nuova compagine udinese, formata di giocatori liberi nella zona friulana, intende, a fianco della vecchia Udinese, tener alto il nome del nostro sport.

L'U. S. Friuli si porterà a Cormons nella seguente formazione: Gremese; Zorzi e Stellin; Borsetti, Vale e Dianti; Peresson I, Morello, Boldi, Bacchetti e Servello.

Al nuovo complesso calcistico friulano, che, nel nome della nostra forte terra, saprà vincere certamente belle battaglie sportive, vada il nostro augurio.

Torneo pre-campionato

Le partite odierne

Partite odierne: Esperia - S. Osvaldo (campo Moretti) ore 14,30.

Partite per domani: Campoformido - Itala (campo Campoformido), ore 14.

Torneo Brunetta

Avremo oggi e domani le partite di finale del riuscito Torneo Brunetta. Alle ore 10 di oggi s'incontreranno, per il terzo e quarto posto le forti squadre dell'Ardita e dell'Edera. Per il valore delle squadre si prevede un incontro assai interessante. Alle ore 10 di domani si batteranno per il primo e secondo posto le due squadre del Ricreatorio Pure quest'incontro dovrebbe riuscire interessante dato lo spirito di rivalità esistente fra queste due squadre.

Scherma

Il Comitato provinciale di Udine invita i giovani ed i giovanissimi che intendono praticare la scherma, ad iscriversi alla sala d'armi dell'Associazione Sportiva Udinese attigua alla palestra n. 1 di via dell'Ospedale nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 16 alle ore 18.

La spesa è modicissima.

L'invito è rivolto in particolare modo ai genitori perchè consci dell'alto contributo che tale attività porta al fisico ed al morale convincano i propri figli ad avviarsi al cavalleresco sport.

Un cadavere rinvenuto sulle sponde del Natisone

I carabinieri di Aquileia hanno informato di aver rinvenuto sulle sponde del fiume Natissa un cadavere d'uomo, che più tardi è stato identificato per Antonio Bergamasco, fu Giovanni, di 80 anni, da Aquileia. La salma non presentava lesioni di alcuna specie, e si opina trattarsi di accidentale annegamento.

L'arresto di un pregiudicato fuggito dal Tribunale durante l'udienza

Certo Giacomo Bigotti, di Dante, di 30 anni, abitante nella nostra città, in via Mondovì 20, il giorno 17 novembre u. s. si trovava nella sala d'udienza del nostro Tribunale per essere giudicato di alcune marachelle commesse in precedenza.

Durante la lettura della sentenza egli improvvisamente spiccava un salto dalla tribuna e, approfittando della confusione generatasi, infilava la porta della sala e scompariva.

I carabinieri di porta Gemona, al comando del solerte maresciallo Carta, messi sollecitamente sulle orme, riuscivano l'altra sera, dopo un efficace appostamento, a sorprenderlo nei pressi di Ziracco, e ad arrestarlo. Egli è stato nuovamente consegnato alla giustizia, e dovrà rispondere anche di questa ultima pericolosa bravata.

Burro e formaggio rubati a Torsa di Pocenia

Quindici chili di burro e diciotto forme di formaggio molle «Montasio» ignoti riuscivano ad asportare dalla latteria sociale di Torsa di Pocenia. Il presidente della latteria stessa, Alessio Gigante, fu Francesco, di 60 anni, ha denunciato il furto, fornendo qualche indizio e facilitando così l'opera inquirente della Benemerita.

La bicicletta nuova, lasciata fuori dell'atrio della stazione ferroviaria, ignoti involavano a Gino Battigelli, di Rodolfo, abitante in vicolo Sillio.

Ieri, nelle prime ore pomeridiane, si spegneva improvvisamente

Nicolò Serafini

DI ANNI 82

Partecipano la triste notizia: la moglie Maria Basso, i figli Ida, Guido, Elvira, Carlo e Augusto; i generi Leone Bastianello e Carlo Del Negro; le nuore Carmen Del Col e Maria Galliussi; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica mattina alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Mazzini 14.

Non fiori, ma opere di bene.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare, in qualsiasi forma, la memoria dello Scomparso.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 25 dicembre 1943.

La Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le maestranze de IL POPOLO DEL FRIULI prendono viva parte al grave lutto del caro compagno di lavoro Carlo Serafini per la improvvisa scomparsa del suo amato genitore.

Giuseppe Chizzoni e il personale dell'UFFICIO PUBBLICITA' de IL POPOLO DEL FRIULI si associano al dolore della famiglia Serafini.

A 93 anni cessava la terrena esistenza dedicata con appassionato affetto alla sua famiglia

Teresa Angeli ved. Antonini

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la figlia GIUSEPPINA ANTONINI PERUSINI, la sorella MELANIA ANGELI BEARZI, i nipoti GIAMPAOLO e GAETANO PERUSINI.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. nel pomeriggio, alle ore 13.45.

Udine, 24 dicembre 1943.

Repentino morbo strappava all'affetto dei suoi cari

Marcellino Casarsa

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA CREMESE, i figli GINO, ELSA, dott. EGIDIO (prigioniero di guerra), le NUORE, il GENERO, i NIPOTINI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bertaldia 64.

Udine, li 25 dicembre 1943.

Dopo breve malattia, nelle prime ore di ieri, cristianamente spirava

Luigi Barbina

DI ANNI 84

Ne danno angosciati il triste annuncio la MOGLIE coi figli UMBERTO, MARIO (disperso in Russia), VITTORINA, GIANNI (prigioniero), SERGIO, SILVANO, ROSALBA, EDDA, la MAMMA, i fratelli e sorelle: ELISA, suor ANACLETA (al secolo Rosalia), mons. RICCARDO, EGIDIO, LINO, dott. FAUSTINO, Suor MARIA CARLA (al secolo Armida), le COGNATE, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali hanno luogo oggi alle 13.30.

Mortegliano, 25 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MORASSUTTI commossa per l'attestazione di cordoglio addimostratagli per la perdita della cara

Rachele Brentel ved. Morassutti

Ringrazia tutti quanti vollero rendere all'estinta l'estremo omaggio. Uno speciale ringraziamento porge al dott. Fatoni, al Rev. Don Pilosio, alle Rev.me Suore della Scuola Maria Bambina e alle Maestranze della Ditta Giovanni Morassutti.

Udine, 24 dicembre 1943.

Quello dei cavoli

L'altro giorno, quelli che si trovavano a passare verso le ore 15 per via Treppo potevano notare una scena apparentemente insignificante. Un tale affondato nel terreno per dieci centimetri, stava tranquillamente e con disinvoltura cogliendo i cavoli che si trovano, già in rigoglio, nell'orto di guerra sito nella località. Naturalmente tutti credevano si trattasse di un incaricato alla bisogna, dato che man mano che coglieva i cavoli li depositava nel triciclo che stava fermo presso l'aiuola.

Ma la cosa non era legittima, poco dopo si presentavano all'orto alcuni agenti i quali traevano in arresto il tale — Giacomo Macculio fu Antonio — per furto di generi di pubblico possesso. Egli credeva di farla franca agendo nelle ore diurne alla presenza di tutti e pensava già ai manicaretti che la moglie gli avrebbe confezionato con i gustosi cavoli. Ora è al fresco.

Chi avesse notizie del soldato Nardi Silvio, 27.o Raggruppamento, 122.a Batteria Sezione A, Posta Militare 131, attualmente in Germania, è pregato di volerle comunicare a Lucia Sgobaro, via Poscolle 58, Udine.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Comp. Operette De Rios-Gandosio: IL PAESE DEI CAMPANELLI (mattinata ore 16). Domani 26 altra mattinata con: IL CONTE DI LUSSEMBURGO. Ore 16.

CINEMATOGRAFI

ODEON - NON MI MUOVO, con i tre De Filippo e Riento. O. 14. Domani 26 replica.

GARIBALDI - RAGAZZA IN BLU' con L. Baarowa. Ore 14. Domani 26: ALBA D'AMORE, con H. George. Ore 14.

IMPERO - STELLA DI RIO, con La Jana, Schaf. Ore 14. Domani: L'ANIMA CHE TORNA, con Karady, Pager. Ore 14.

CECCHINI - IL TATUATO, con Fernandel Ore 14.

BELTRAME - LA CORONA DI FERRO, con G. Cervi e L. Ferida. Ore 18. Domani: LA SCUOLA DEI TIMIDI, con Rabagliati, Dal Poggio. Ore 14.

FRIULI (già Rex) - CATENE INVISIBILI, con A. Valli e C. Ninchi. Ore 16. Domani 26 replica. Ore 14.

FERROVIARIO - PROMESSI SPOSI, con Cervi, Sassoli. Ore 16 (sedici). Domani 26 replica. Ore 14.

SAN GIORGIO - UN PILOTA RITORNA, con Belmonte e Girotti. Ore 14. Domani 26, replica.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9.50

Esaltazione della Madre e del Fanciullo

La manifestazione di ieri nell'aula magna del Liceo Classico

Ieri, vigilia di Natale, è stata celebrata per l'undicesima volta la Giornata della Madre e del Fanciullo, in un'atmosfera di serenità, quale si addice a manifestazioni che hanno a protagonisti la maternità, indice della nostra perenne giovinezza, e l'infanzia, fiore della stirpe. E la celebrazione ha assunto tono di ardore vitale e di fierezza italica oggi maggiormente sentito poichè nella parte della Patria invasa i fanciulli vengono strappati con violenza all'affetto dei genitori per essere trasportati nella Russia atea e negatrice di ogni valore spirituale.

La manifestazione celebrativa si è svolta nella nostra città nell'aula magna del Liceo Classico, alla presenza del Vice Prefetto dottor Fradella, Commissario dell'O. N. M. I. provinciale, del sig. Dobernig capo della Sezione propaganda, stampa e cultura del Deutsche Berater, del rappresentante del Commissario federale, del Provveditore agli Studi, del Vice Podestà, del Presidente del Tribunale, del Presidente provinciale della C. R. I., dei rappresentanti della Questura, dell'O.N.D., e dell'O.N.B. e di altre autorità e personalità cittadine.

Nella sala, gremita di professionisti, lavoratori e studenti, avevano il posto d'onore le mamme premiande per maggiore prolificità, tutte recanti in braccio o d'intorno i propri bambini più piccoli, i quali hanno allietato con festosi gridi la intima cerimonia.

Santità della famiglia

Il prof. Forni, presidente provinciale dell'Istituto di Cultura fascista, ha aperto la tornata ringraziando i presenti della spontanea partecipazione alla festa, rilevando anzitutto l'importanza della Giornata della Madre e del Fanciullo, indetta con alta intuizione dall'O. N. M. I., certo quadro della politica demografica. Egli ha ricordato come la famiglia si realizzi oggettivamente quale istituzione etica, premessa delle altre due istituzioni etiche: la società civile e lo stato etico. Quindi per l'esistenza della famiglia si rende necessaria una politica demografica, per il bene della Società la politica interna di una repubblica sociale, per il trionfo dello Stato etico lo sforzo umano che tende a realizzare la più alta forma della libertà.

L'O.N.M.I., tutela della razza e della Società, non ha per questo mai rallentata la sua benefica attività: così la Patria può contare sulla perennità della famiglia e su nuove splendenti promesse.

L'oratore, attentamente seguito nella sua breve quanto efficace esposizione, è stato quindi vivamente applaudito.

Atto d'amore verso l'infanzia

Ha preso successivamente la parola il Vice Prefetto Fradella, il quale ha detto:

«Celebriamo oggi, nella vigilia della divina Natalità l'11.a Giornata della Madre e del Fanciullo, in un'atmosfera di raccolta intimità, quale è richiesta dal grave tormentoso momento che la Nazione attraversa.

La forma semplice e sobria della odierna celebrazione nulla toglie al profondo significato umano, sociale e religioso di essa, che è esaltazione della maternità che tutte le mamme d'Italia unisce in un dolce vincolo, che è atto d'amore verso la più tenera infanzia, che vuole essere simbolo dell'ansiosa sollecitudine con la quale in Italia, attraverso provvide leggi, si sono posti i presidi per la difesa ed il potenziamento della razza quale unica sorgente di vita sociale.

L'anno che volge al termine, tanto infausto per la Patria e che tante gravi ore ci ha recato, ha chiamato l'Opera Maternità ed Infanzia ed assolvere alla sua missione in condizioni particolarmente difficili; difficoltà facilmente immaginabile ove si ponga mente alla precarietà dei rifornimenti, dei trasporti, spesso anche dei collegamenti epistolari e telefonici, in relazione all'aumentato numero di interventi resisi necessari in ogni borgata della nostra provincia.

Ciò malgrado le istituzioni dipendenti non hanno rallentato la loro attività ma sono anzi riuscite ad incrementarla ed estenderla così da giungere a sopperire tempestivamente alle improvvise e maggiori necessità di carattere eccezionale insorgenti».

Il dott. Fradella ha letto quindi le eloquenti statistiche dell'attività assistenziale svolta durante l'anno che volge alla fine, e che sono state chiara dimostrazione dell'opera profonda della benefica istituzione.

Consegna di premi

Le autorità hanno proceduto quindi alla consegna dei premi in danaro offerti alle madri prolifiche, le quali li hanno ricevuti visibilmente commosse.

E' seguito un breve concerto offerto dal Dopolavoro provinciale, con la partecipazione del soprano Elda Tonlutti, del tenore Filippi e della pianista s.g.ra Crainz. Essi hanno interpretato alcune romanze italiane con fine penetrante sensibilità, a solo e in duetto, coronate di ripetuti applausi.

In quest'aura di serena letizia le mamme ed i bimbi friulani, e con esse idealmente tutte le mamme e tutti i bimbi d'Italia, sono stati esaltati e additati all'amore ed alla riconoscenza della Patria, nella vigilia della festa più bella per la Cristianità.

Riunione della Consulta municipale

Giovedì 23 corrente, presieduta dal Podestà e con l'assistenza del Segretario Generale del Comune, ha avuto luogo la convocazione della Consulta comunale.

Alla seduta erano presenti i Consultori: rag. Pietro Tribuzio, Edoardo Tamburlini, Giuseppe Rubich; Antonio Dorio; dott. Giovanni Mauro; dott. Gino Volpi Ghirardini; Enea Gasparini, Virgilio Nigliato; Enrico Frescotti.

La Consulta ha espresso il proprio parere su vari oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali ricordiamo i principali:

— Concessione dell'aumento del 30 per cento sulle competenze fisse dei dipendenti del Comune;

— Tariffa per le prestazioni dei facchini pubblici;

— Sgravi e rimborsi di quote inesigibili di tasse Comunali per l'anno 1942 per un importo di Lire 8434.72;

— Regolamento per le borse di studio Marangoni.

Sono stati pure discussi altri argomenti di ordinaria amministrazione nonchè relativi alla concessione di contributi straordinari ad Enti ed Associazioni cittadine od a ricoveri, a carico del Comune, di inabili cronici ed ammalati presso Istituti ed Ospedali locali e della Provincia.

Terminata la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Podestà ha intrattenuto i consultori su importanti argomenti, esponendo minutamente l'attività svolta dalla Amministrazione Comunale in quest'ultimo periodo di tempo.

Nell'Unione commercianti

Il rag. Paolo Micoli, direttore dell'Unione Commercianti è stato destinato ad altro incarico dalla superiore Confederazione.

A sostituirlo è stato chiamato il camerata Giuseppe Pivetta, già direttore reggente dell'Unione stessa.

Le richieste di pagamento in seguito a requisizioni

L'Unione degli industriali della provincia porta a conoscenza delle aziende quanto segue:

A seguito di accordi intervenuti fra le autorità italiane e germaniche tutti gli interessati sono tenuti a denunciare per iscritto le loro pretese entro il 31 dicembre prossimo venturo alle Prefetture nel cui territorio sono avvenute le requisizioni o acquisizioni da parte delle autorità o forze armate germaniche.

Le pretese stesse e le relative notificazioni dovranno contenere separatamente per ciascun titolo i seguenti estremi e documenti:

a) nome e cognome degli aventi diritto; b) l'oggetto e l'importo delle requisizioni o acquisizioni e la data delle operazioni; c) l'unità germanica che ha proceduto alla requisizione o acquisizione specificando esattamente il reparto o in ogni caso dando ogni indicazione atta alla identificazione; d) le giustificazioni in possesso degli aventi diritto quali in principale modo i certificati di requisizione ed eventuali indicazioni che l'oggetto delle requisizioni riguarda produzioni effettuate per commessa bellica per conto dello Stato italiano.

Le pretese per le requisizioni di quartieri privati o di altri locali per alloggio delle forze armate germaniche non dovranno essere notificate perchè saranno regolate in separata sede.

Trascorso il tempo sopra indicato non potrà più tenersi conto di nuove denunce suppletive.

La lettera anonima minacciosa

Luigi Della Mora, fu Giuseppe, di 30 anni, da Plasencis di Mereto di Tomba, riceveva una settimana fa una lettera minatoria anonima, scritta con caratteri riconosciuti di macchina «Olivetti», nella quale lo si invitava a preparare per le ore 22.30 di due sere fa la somma di 20 mila lire, che una persona avrebbe ritirato al suo domicilio: in caso di mancata consegna del danaro gravi sciagure si sarebbero abbattute sulla casa del Della Mora. Per nulla impressionato, egli avvertiva i carabinieri del luogo, i quali, infatti, l'altra sera si appostavano nei pressi della casa «puntata»: ma nessuno si fece vivo. Gli ignoti manigoldi, probabilmente a conoscenza del tempestivo provvedimento, avranno diretto la loro losca attività verso altri lidi: o se ne saranno stati prudentemente a casa propria.

Un cadavere rinvenuto sulle sponde del Natissa

I carabinieri di Aquileia hanno informato di aver rinvenuto sulle sponde del fiume Natissa un cadavere d'uomo, che poi fu identificato per Antonio Bergamasco, fu Giovanni, di 80 anni, da Aquileia. La salma non presentava traccia di alcuna specie, e si opina trattarsi di accidentale annegamento.

L'arresto di un pregiudicato fuggito dal Tribunale durante l'udienza

Certo Giacomo Bigotti, di Dante, di 30 anni, abitante in via Mondovì 20, il quale giorno 17 novembre u. s. si trovava nella sala d'udienza del nostro Tribunale per essere giudicato di alcune marachelle commesse in precedenza.

Durante la lettura della sentenza egli improvvisamente spiccava un salto dalla tribuna e, approfittando della confusione generatasi, infilava la porta della sala e scompariva.

I carabinieri di porta Gemona, al comando del sottufficiale maresciallo Carta, messisi sollecitamente sulle orme, riuscivano ieri, dopo un efficace appostamento, a sorprenderlo nei pressi di Zaracco, e ad arrestarlo. Egli è stato nuovamente consegnato alla giustizia, e dovrà rispondere anche di questa ultima pericolosa bravata.

Quaranta capi di pollame in volo

L'altra notte, ignoti mariuoli, penetravano mediante chiavi false nella stalla di Daniele Modotti fu Giuseppe abitante nella nostra città in via Baldasseria 15, e vi facevano una cospicua razzia di capi di pollame. Quaranta galline che si trovavano nella stalla prendevano quella notte il volo. Il Modotti la mattina dopo ha subito visto il colpo: tremila cinquecento lire di danno, e il pollaio completamente vuoto. Il furto è stato denunciato.

Cronaca mesta

Nicolò Serafini

Si è spento improvvisamente, a ottantadue anni, Nicolò Serafini, padre amatissimo di Carlo, nostro compagno di lavoro.

Si è spento in questi suoi tardi anni, quando il riposo sereno dovrebbe essere la meritata ricompensa di una vita di lavoro, generosamente e generalmente lavorato, nella tranquilla contemplazione del cammino compiuto.

Notissima figura udinese, Nicolò Serafini fu vivissimo animatore della friulanità e ben lo sa la nostra Filologica quanto egli abbia dato della sua passione per le fortune della Società, per l'anima sanamente compresa del «suo» Friuli.

Sessantaquattro anni di infaticabile lavoro — egli era rappresentante di commercio — una vita intera spesa negli intensi affetti famigliari, hanno circondato Nicolò Serafini della simpatia, dell'ammirazione, di tutti coloro che lo conobbero.

Alla vegliarda vedova, ai figli Ida, Guido, Elvira, Augusto, e particolarmente a Carlo, ai congiunti tutti, i sensi del nostro più vivo cordoglio.

* * *

Per onorare la memoria di Nicolò Serafini la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le maestranze de «Il Popolo del Friuli» hanno offerto lire 860 all'Ente Comunale di Assistenza.

Oggi, Natale, è considerato agli effetti della pubblicazione dei quotidiani come una domenica.

Pertanto «Il Popolo del Friuli» non uscirà domani e riprenderà la pubblicazione martedì 28 corrente.

«Il Popolo del Friuli del lunedì» uscirà invece regolarmente il 27 corrente.

Burro e formaggio rubati a Torsa di Pocenia

Quindici chili di burro e diciotto forme di formaggio molle «Montasio» ignoti riuscivano ad asportare dalla latteria sociale di Torsa di Pocenia. Il presidente della latteria stessa, Alessio Gigante, fu Francesco, di 60 anni, ha denunciato il furto, fornendo qualche indizio e facilitando così l'opera inquirente della Benemerita.

Nel XXIII annuale del Natale di sangue

I legionari fiumani, per l'odierna ricorrenza del XXIII annuale del Natale di sangue, hanno deposto un mazzo di fiori nel Tempio ai Caduti in ricordo dei legionari immolatisi per la Causa.

Hanno pure inviato telegrammi alla Fondazione del Vittoriale e al Podestà di Fiume, rendendo omaggio alla memoria di Gabriele d'Annunzio.

Inoltre il nostro direttore Federico Valentinis, già addetto all'Ufficio Stampa del Comandante e ferito per la causa fiumana, ha fatto deporre — a nome dei legionari — sulla tomba del Poeta Soldato, al Vittoriale e al tempio votivo di Cosala, il lauro di Aquileia.

Farmacie di turno

Oggi, e per tutta la settimana prestano servizio di turno le farmacie Dall'Acqua di via Mercatovecchio e Solero di via Aquileia.

Servizio notturno permanente farmacia Beltrame di piazza Contarena.

Una nuova opera d'arte nella chiesa del Cristo

Oggi, festa del S. Natale, oltre alle solenni funzioni che saranno celebrate nella Chiesa del Cristo per la solennità liturgica, verrà benedetta ed inaugurata una nuova opera d'arte consistente in un artistico mosaico posto sul timpano della facciata della Chiesa. Tale mosaico, raffigurante la Pietà, è opera pregevolissima del prof. Gino Avon della nostra città, che così ha aggiunto una nuova prova della sua valentia ed indiscussa competenza nel delicato campo del mosaico.

Ci congratuliamo sentitamente col distinto artista e ci auguriamo che altri lavori del genere possano, in avvenire, decorare degnamente le nostre Chiese.

In memoria di Giusto Venier

Per onorare la memoria del compianto geom. cav. uff. Giusto Venier sono state versate complessivamente L. 600 all'Ente Comunale di assistenza di Villa Santina da: comm. rag. Nicola Larocca, co. Antonio Beretta, comm. dott. Giuseppe Biasutti, geom. Paolo d'Este, Luigi Pantarotto, Pietro Rizzi, cav. avv. Gino Zagato, dott. prof. Mario Dal Dan, dott. Giovanni Mauro, dott. Cirillo Marinetto, cav. Giuseppe Micoli e dott. Attilio Patri.

Un lettino in memoria del s. ten. Carlo Mattiussi

La famiglia del cav. uff. Cielio Mattiussi, nel primo anniversario della morte del figlio Carlo, sottotenente degli Alpini, ha elargito alla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia di Udine la somma di L. 400 perchè venga intestato un lettino all'Asilo Nido annesso alla Casa della Madre e del Bambino.

Cantina visitata dai ladri

Ignoti nottetempo riuscivano a penetrare dopo aver rotto serrature e lucchetti, nella cantina di Pio Piccinini, di Angelo, di 26 anni, da Stregna, asportando un maiale del peso di 50 chili, due quintali di patate, un quintale di mele e due ettolitri di vino rosso: il tutto a causa al derubato un danno di oltre cinquemila lire. L'audace furto è stato denunciato ai carabinieri.

Quello dei cavoli

L'altro giorno, quelli che si trovavano a passare verso le ore 15 per via Treppo potevano notare una scena apparentemente insignificante. Un tale affondato nel terreno per dieci centimetri, stava tranquillamente e con disinvoltura cogliendo i cavoli che si trovano, già in rigoglio, nell'orto di guerra sito nella località. Naturalmente tutti credevano si trattasse di un incaricato alla bisogna, dato che man mano che coglieva i cavoli li depositava nel triciclo che stava fermo presso l'aiuola.

Ma la cosa non era legittima, poco dopo si presentavano all'orto alcuni agenti i quali traevano in arresto il tale — Giacomo Macculio fu Antonio — per furto di generi di pubblico possesso. Egli credeva di farla franca agendo nelle ore diurne alla presenza di tutti e pensava già ai manicaretti che la moglie gli avrebbe confezionato con i gustosi cavoli. Ora è al fresco.

Chi avesse notizie del soldato Nardi Silvio, 27.o Raggruppamento, 122.a Batteria Sezione A, Posta Militare 131, attualmente in Germania, è pregato di volerle comunicare a Lucia Sgobaro, via Poscolle 58, Udine.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

DALLA PROVINCIA

Cronaca di Pordenone

I suggestivi riti natalizi nelle chiese pordenonesi

La Messa pomeridiana di ieri e le solenni funzioni odierne. I bimbi al presepio

Le tradizionali Messe natalizie della notte, nelle due principali chiese pordenonesi non hanno potuto esser celebrate neanche quest'anno, vigendo le disposizioni per lo stato di guerra, ma, pur anticipate al tardo pomeriggio della vigilia, non hanno perduto la suggestività ed il fascino del passato.

Una folla di popolo è affluita alle 17 in Duomo ed a San Giorgio, rivestiti dei loro porpurei addobbi e sfavillanti di luci. Nel maggior tempio cittadino, con la collaborazione della Cappella corale, è stato cantato il «Mattutino» e, quindi, hanno risuonato, maestose, le musiche perosiane per la Messa solenne officiata dall'arciprete mons. Muccin. Al «Gloria», nella Cappella dei SS. Pietro e Paolo, è stato tolto il velario al presepio e la commovente scena della Natività è apparsa soffusa di riposanti luci e di poesia. Uguale solenne svolgimento ha avuto la funzione nella parrocchiale di San Giorgio.

La ricorrenza odierna viene celebrata in tutte le nostre chiese con i consueti solenni riti. Alla Messa in terzo delle 10.30, in Duomo ed a San Giorgio, il discorso di circostanza sarà tenuto dai rispettivi parroci e le scuole di canto interpreteranno scelta musica. Alle ore 15.30 si celebreranno i Vesperi.

Fin da ieri sera è incominciato il pellegrinaggio dei pordenonesi, ma specialmente del mondo infantile, ai Presepi, da quello del Duomo, a quello di S. Giorgio ed alla piccola ricostruzione del Natale nella chiesetta del Cristo, la più anziana per tradizione dei presepi pordenonesi.

Nella ricorrenza del Natale

Munifico gesto di un concittadino a favore dei poveri della città

Rinnovando un gesto, ormai tradizionale nella ricorrenza natalizia, il cav. Francesco Molena, pordenonese di nascita è attualmente industriale a Milano, rinnovando un gesto, ormai tradizionale nella ricorrenza natalizia, ha voluto, anche quest'anno, ricordarsi dei poveri della sua terra natia, facendo pervenire alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli della parrocchia di S. Giorgio, 10 mila lire per onorare la memoria dei suoi parenti e amici cari defunti.

La costituzione dell'ufficio stralcio del deposito Cavalleggeri «Saluzzo»

Si è costituito a Pordenone, con sede in corso Garibaldi 15, l'Ufficio stralcio del deposito Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, al quale è affidato l'incarico di provvedere al pagamento dei debiti, non ancora estinti dei vari fornitori, degli anticipi agli ufficiali e sottufficiali, delle indennità ai graduati e soldati e degli assegni di licenza di convalescenza ai militari già appartenenti al disciolto Reggimento.

L'ufficio provvederà, inoltre, al pagamento dell'indennità alle famiglie dei «Presenti alle bandiere» ed al disbrigo di ogni altra eventuale pratica che abbia relazione con le attività del disciolto reparto.

Si fa particolare richiamo ai Comuni che hanno già ricevuto gli anticipi dal deposito Cavalleggeri di Saluzzo, perchè trasmettano i rendiconti dei «presenti alle bandiere» come prescritto dalle norme in vigore.

Folla di popolo al mercato di ieri

Il mercato della vigilia natalizia, nonostante l'anticipazione di un giorno alla normale giornata del sabato, ha avuto ieri, venerdì, uno svolgimento straordinariamente intenso. L'affluenza del pubblico da tutti i paesi del pordenonese per le compere natalizie in città, è stata facilitata anche dal tempo ritornato al bello dopo tanto susseguirsi di piovaschi e di giornate grigie.

Per tutta la mattinata ed anche nelle prime ore del pomeriggio, il centro cittadino è stato animatissimo e la folla ha fatto particolare ressa ai banchi di vendita ed ai negozi.

La ripresa del movimento commerciale già in atto da qualche tempo ha avuto ieri una augurale conferma.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

Continueranno, nel pomeriggio di oggi, al «Verdi» le visioni del film: «Sangue viennese» mentre al supercinema «Roma» continuerà la proiezione della drammatica pellicola: «La Gorgona».

In ambedue i cinematografi gli spettacoli sono continuati dalle ore 14 in poi.

Domani, domenica, nel pomeriggio, sarà proiettato al «Verdi»: «Tempeste all'alba».

Al supercinema «Roma» verrà svolto un interessante programma.

Il turno delle farmacie

Nella giornata odierna, festa di Natale, fa servizio di turno la farmacia Fabbro in corso Garibaldi.

Domani rimarrà invece aperta la farmacia Rimondi che farà, poi, servizio di turno per tutta la prossima settimana.

Cade per le scale dello stabilimento

Vittima di un disgraziato capitombolo è rimasta l'altro ieri l'operaia Elsa Degolo di Giovanni, di ventitrè anni, occupata alla filatura del «Veneziano».

Mentre ella scendeva le scale dello spogliatoio, poneva, distratta, un piede in fallo e precipitando lungo i gradini, riportava delle contusioni e ferite varie alla spalla destra ed alla coscia sinistra cosicchè ora ne avrà per una settimana.

L'infortunio di un facchino

Il facchino Pietro Micheluz fu Valentino, cinquantatreenne, di qui, alle dipendenze della Cooperativa facchini, mentre procedeva ad uno scarico di botti da un carro, veniva colpito al piede destro da una scala a mano cadutagli addosso.

Guarirà in otto giorni da una contusione all'alluce.

Un pericoloso scivolone

Al cotonificio veneziano l'aggiustatore meccanico Dionisio Baseggio fu Romano, di trentott'anni, attraversando una sala delle macchine scivolava su un tratto di pavimento bagnato e finiva a terra in malo modo. Nell'infortunio l'operaio riportava una distorsione muscolare al fianco destro.

Otto giorni per guarire.

CALCIO

Pordenone - Codroipo
(Domani, allo Stadio - ore 14.30)

Il Dopolavoro comunale, nella sua opera di rinascita in tutti i rami dello sport, pordenonese, è riuscito a riunire un nucleo di atleti della palla rotonda seguendo, a quanto ci consta, un criterio diverso dal precedente e cioè di svecchiare quadri e metodi, con l'intenzione di preparare un undici decoroso per il prossimo campionato di prima divisione.

Questo nucleo farà la sua prima apparizione allo Stadio Littorio domani, domenica 26 dicembre, per affrontare un'altra quasi sicura partecipazione alla prima divisione il Codroipo.

Se non foss'altro la partita dovrebbe destare parecchia curiosità, poichè come già dicemmo lo schieramento del Pordenone sarà nuovo di zecca, e vi faranno parte parecchi giovani sui quali si fondano le speranze dei dirigenti per il prossimo futuro ad un ritorno di un'attività calcistica normale. Ma la gara ha anche un contenuto denso d'interesse poichè s'inquadra nella preparazione per il campionato e potrà fornire qualche indizio sul probabile comportamento e le possibilità del Pordenone.

Inizio alle ore 14.30.

AVIANO

Per l'assistenza ai feriti

A cura del Gruppo femminile fascista di Aviano è stato aperto il 15 corrente un corso celere di pronto soccorso, per l'assistenza ai feriti.

A detto corso partecipano numerose giovani di buona volontà sotto la guida della Commissaria del gruppo femminile.

I sanitari del locale Ospedale civile e un ufficiale medico germanico prestano la loro opera fattiva per la parte sanitaria.

PORCIA

Beneficenza

Per onorare la memoria di Luigi Piva, Piero Piva di Giuseppe ha offerto al Comitato dell'E.C.A. la somma di lire 50; fratelli Valdevit lire 50.

Una bicicletta rubata e il ladro burlone

Antonio Marghetti in visita ad una famiglia d'un amico, lasciava all'esterno della casa il proprio velocipede. Uscito per riprenderla, non la trovava più.

Già rassegnato alla triste fine stava per denunciare il furto, quando, la mattina seguente, sul cancello della stessa casa venne trovato un bigliettino lasciato dal ladro il quale diceva: «Vi ringrazio, ma i copertoni non erano buoni, la bicicletta si trova vicino alla Burida, nella cava. Buon Natale».

Difatti, recatosi sul luogo indicato, potè rinvenire intatta la propria macchina.

Un altro ciclo in corsa

La signorina Teresina Pasut recatasi ieri sera nella farmacia del paese, lasciava per qualche attimo incustodita all'esterno la propria bicicletta. Accortasi della mancanza del ciclo, riusciva a scorgere il ladro che pedalava velocemente verso la campagna.

SACILE

XI Giornata della Madre e del Fanciullo

Ieri mattina alle ore 10, al palazzo comunale ha avuto luogo la celebrazione dell'XI Giornata della madre e del fanciullo, alla presenza di numerose madri prolifiche, alle quali sono stati assegnati vari premi.

Nella Scuola magistrale «Ferrante Aporti»

Mercoledì 22 corrente, le allieve della scuola magistrale «Ferrante Aporti», presenti la loro direttrice e il Corpo insegnante, eseguirono dei canti attorno al «presepe» eretto per i bimbi dell'annesso Asilo infantile.

Vennero quindi distribuiti dei doni alle mamme dei bambi più bisognosi.

Distribuzione tabacchi

In tutti i Comuni di Sacile, Caneva di Sacile, Brugnera, Budoia, Polcenigo, sono in distribuzione centodieci grammi di tabacco per persona maschile dell'età superiore ai 18 anni.

E' bene che ogni fumatore sappia il peso riconosciuto per ogni genere di confezione: sigaretta grammi uno, sigaretto Roma grammi due e mezzo, sigaro toscano grammi cinque, pacchetto di tabacco trinciato: (comune, forte, Dalmazia), grammi venti.

Mostra e mercato della verdura

Con la partecipazione di numerosi concorrenti, che hanno presentato varie qualità di verdura, si è avuta ieri mattina, sotto la loggia municipale, la Mostra e il mercato della verdura.

Si è quindi svolta la cerimonia della premiazione: Carlo Stocco da Fontanafredda, I. premio: L. 75 — Sebastiano Tonussi da Vistorta, I. premio L. 75 — Giuseppe Poletto da Topaligo, idem — Giuseppe Tonussi da Vistorta, II. premio L. 50 — Francesco Ortolan da Ronche, idem — Giacomo Dissegna, da S.G. Lemplo, idem — Assunta Busetto da Cavolano, III. premio L. 35.

Farmacia di turno

Oggi 25, giorno di Natale, presta servizio la farmacia del dott. Angelo Gregolin e da domani domenica e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Pietro Mattiello.

S. VITO al TAGL.

Giornata della Madre e del Fanciullo

Ieri, alle ore 15, nel palazzo comunale, si è svolta la celebrazione dell'XI Giornata della Madre e del fanciullo.

Durante la semplice ed austera cerimonia, sono stati distribuiti dei premi alle madri meno abbienti.

Distribuzione carne

Domani, domenica, verrà effettuata una distribuzione di carne in tutte le macellerie del Comune.

Norme sull'oscuramento

Il locale Comando di Presidio della Guardia nazionale repubblicana, constatata una certa indisciplina sulle norme all'oscuramento, invita i cittadini a voler osservare le note disposizioni in materia, ed avverte che nessuna luce deve trapelare da porte o finestre.

Pattuglie notturne effettueranno dei controlli ed i trasgressori saranno denunciati, salvo più gravi sanzioni verso i negligenti.

Per l'assistenza agli sfollati ed indigenti

Pubblichiamo il secondo elenco delle adesioni pervenute al Comitato per l'assistenza agli sfollati ed agli indigenti del Comune, a tutto il 24 dicembre.

Sen. nob. Francesco Tullio, L. 10 mila; Luigi De Campo, 3 mila; Antonio Brunetti, 1000; Gida Primon ved. Morassutti, 5 mila; Paolo Gini, 500; prof. dott. Sestilio Gabrielli 5 mila; Alessandro Di Venosa, 200; Carlo Fantuzzi, 100; cav. dott. Ferdinando Maieron, 1000; mons. Pietro Corazza, 300; sorelle Jole ed Ilda Springolo, 3 mila. Totale lire 29.100. Somma del primo elenco L. 64 mila. Totale L. 93.100.

CAVASSO NUOVO

Latteria sociale

L'altro ieri, nella sala del Dopolavoro, presieduta dal Commissario prefettizio Ermete Calligaro, si è riunita l'assemblea straordinaria della latteria sociale. E' stata composta la nuova amministrazione i cui membri furono eletti per acclamazione.

PALMANOVA

Riti di Natale

Nella ricorrenza del Natale, in Palmanova, si celebreranno le seguenti funzioni religiose:

Nel giorno del S. Natale: SS. Messe con il solito orario festivo; dopo il Vespero adunanza dei Terziari francescani e dei Mercedari per la assoluzione generale e benedizione papale.

Domenica 26: alla S. Messa delle ore 8 Comunione generale dei fanciulli.

Farmacia di turno

Da domenica 26 corrente, e per tutta la prossima settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Faidiga Morselli.

Due ragazzi feriti dallo scoppio di una bomba

Sono stati ricoverati al nostro Ospedale civile i 14enni Pio di Brazzà e Bruno Bono di Vittorio, entrambi da Palmanova, perchè, in seguito allo scoppio di una bomba a mano, provocato da loro stessi, avevano riportato alcune ferite.

Il di Brazzà ne avrà per una ventina di giorni, in quanto presenta alcune ferite di lieve entità in varie parti del corpo ed una ferita piuttosto grave alla gamba destra; il Bono se la caverà in pochi giorni per una lieve ferita alla fronte.

S. GIORGIO NOGARO

La festa di Natale

I solenni riti per la ricorrenza del Natale si sono iniziati ieri nel pomeriggio, vigilia della bella solennità, in tutte le chiese del nostro Comune.

Oggi, sabato, la festività del Natale verrà celebrata con particolare solennità.

Alle ore 10.30 si celebrerà la Messa solenne con accompagnamento di scelta musica religiosa.

Anche domenica, seconda festa di Natale, le funzioni si svolgeranno solennemente.

Si ferisce lavorando al trapano

L'operaio Callisto Gigante di Ugo, di 36 anni, da S. Giorgio di Nogaro, lavorando nella propria abitazione, si feriva con un trapano al dito mignolo della mano sinistra.

Ha dovuto ricorrere alle cure del medico, il quale, dopo le medicazioni, lo ha dichiarato guaribile in 10 giorni.

Un furto allo scalo merci. L'arresto dei ladri

E' stato asportato da due carri, in sosta allo scalo merci, un tubo flessibile di gomma che serviva per l'allacciamento dei carri.

Il furto è stato denunciato ed i carabinieri, dopo solerti indagini riuscivano a scoprire gli autori nelle persone di: Alfonso Vicentini di Eugenio e Ernesto Salvador di Gelindo.

I due ladri sono stati arrestati e denunciati all'autorità competente.

Granoturco scomparso

I ladri, l'altra notte, mediante rottura della rete metallica adattata alle finestre degli stabili dell'Amministrazione agraria Margreth, siti in via Nazario Sauro, riuscivano a salire al primo piano asportando dal granaio 4 quintali di granoturco in pannocchie.

Il danno ammonta ad oltre trecentosessanta lire.

CALCIO

Costituzione del Direttorio

Abbiamo appreso delle trattative già in corso fra il presidente della sportiva Sangiorgina con la presidenza del direttorio della 5a Zona di Trieste per costituire in S. Giorgio di Nogaro un direttorio che comprenderà le squadre di calcio di S. Giorgio di Nogaro, Torviscosa Cervignano, Aiello, Fiumicello, Ruda, Porpetto.

Vogliamo sperare che tale interessamento da parte del presidente della sportiva Sangiorgina, venga coronato da successo poichè effettivamente San Giorgio di Nogaro, per le sue tradizioni calcistiche e per la sua attività, sempre solerte, sarebbe il luogo ideale per la costituzione del suddetto direttorio che agevolerebbe non poco le numerose squadre della zona.

CERVIGNANO

Riunione di segretari comunali del mandamento

Martedì 28 c. m. alle ore 14 avrà luogo nella sede municipale una riunione dei Segretari Comunali del Mandamento in merito ai servizi razionamento consumi. La riunione è indetta dall'Ispettore Annonario di Zona.

S. GIOVANNI al NAT.

Funebri Don

L'altro giorno tutta la popolazione del capoluogo e buona parte di quella delle frazioni, ha accompagnato all'ultima dimora la salma di Ado Don.

Fin dall'ormai lontano 1920 egli aveva sostituito il padre nelle funzioni di messo comunale, carica che tenne fino a pochi anni fa, quando un morbo inesorabile, lo costrinse al riposo.

Amato e stimato da tutto il paese di cui egli conosceva ogni famiglia, ed ogni casa egli assolse la sua missione col tatto e la gentilezza del suo carattere aperto e gioviale.

Alla vedova e ai figli, vive condoglianze.

TAVAGNACCO

Beneficenza

Il comm. Antonio Rizzani ha versato all'Ente comunale di assistenza, la somma di L. 200.

TOLMEZZO

Pagamento soccorsi giornalieri

Il Municipio di Tolmezzo comunica

Il pagamento soccorsi giornalieri ai congiunti di militari tuttora alle armi, internati, prigionieri e dispersi, avrà luogo il giorno 30 corrente mese.

Due arresti per macellazione clandestina

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di Domenico Cimenti fu Gio. Batta, di trentasei anni, e Gelindo Paolini di Giovanni di venticinque anni, da Zuglio, per macellazione clandestina di una mucca. Furono sequestrati 150 chili di carne.

VERZEGNIS

Nel Comune

In questa segreteria comunale trovasi depositato, a libera ispezione del pubblico, per il periodo di cinque giorni dal 26 al 30 dicembre corrente, il ruolo principale dei contributi sindacali obbligatori dovuti per l'anno 1944 dai professionisti e dagli artisti residenti in questo Comune.

Trovasi pure il ruolo di riscossione dell'imposta consilare 1944, con scadenza lo stesso periodo di giorni.

I ricorsi non sospendono la riscossione dell'imposta.

Ieri, nelle prime ore pomeridiane, si spegneva improvvisamente

Nicolò Serafini

DI ANNI 82

Partecipano la triste notizia: la moglie Maria Basso, i figli Ida, Guido, Elvira, Carlo e Augusto; i generi Leone Bastianello e Carlo Del Negro; le nuore Carmen Del Col e Maria Galliussi; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica mattina alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Mazzini 14.

Non fiori, ma opere di bene.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare, in qualsiasi forma, la memoria dello Scomparso.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 25 dicembre 1943.

La Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e le maestranze de IL POPOLO DEL FRIULI prendono viva parte al grave lutto del caro compagno di lavoro Carlo Serafini per la improvvisa scomparsa del suo amato genitore.

Giuseppe Chizzoni e il personale dell'UFFICIO PUBBLICITA' de IL POPOLO DEL FRIULI si associano al dolore della famiglia Serafini.

A 93 anni cessava la terrena esistenza dedicata con appassionato affetto alla sua famiglia

Teresa Angeli ved. Antonini

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la figlia GIUSEPPINA ANTONINI PERUSINI, la sorella MELANIA ANGELI BEARZI, i nipoti GIAMPAOLO e GAETANO PERUSINI.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. nel pomeriggio, alle ore 13.45.

Udine, 24 dicembre 1943.

Repentino morbo strappava all'affetto dei suoi cari

Marcellino Casarsa

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA CREMESE, i figli GINO, ELSA, dott. EGIDIO (prigioniero di guerra), le NUORE, il GENERO, i NIPOTINI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bertaldia 54.

Udine, il 25 dicembre 1943.

Dopo breve malattia, nelle prime ore di ieri, cristianamente spirava

Luigi Barbina

DI ANNI 54

Ne danno angosciati il triste annuncio la MOGLIE coi figli UMBERTO, MARIO (disperso in Russia), VITTORINA, GIANNI (prigioniero), SERGIO, SILVANO, ROSALBA, EDDA, la MAMMA, i fratelli e sorelle: ELISA, suor ANACLETA (al secolo Rosalia), mons. RICCARDO, EGIDIO, LINO, dott. FAUSTINO, Suor MARIA CARLA (al secolo Armida), le COGNATE, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali hanno luogo oggi alle 13.30.

Mortegliano, 25 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MORASSUTTI commossa per l'attestazione di cordoglio addimostratagli per la perdita della cara

Rachele Brentel ved. Morassutti

Ringrazia tutti quanti vollero rendere all'estinta l'estremo omaggio. Uno speciale ringraziamento porge al dott. Faloni, al Rev. Don Pilosio, alle Rev.me Suore della Scuola Maria Bambina e alle Maestranze della Ditta Giovanni Morassutti.

Udine, 24 dicembre 1943.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Comp. Operette De Rios-Gandosio: IL PAESE DEI CAMPANELLI (mattinata ore 16). Domani 26 altra mattinata con: IL CONTE DI LUSSEMBURGO. Ore 16.

CINEMATOGRAFI

ODEON - NON MI MUOVO, con i tre De Filippo e Riento. O. 14. Domani 26 replica.

GARIBALDI - RAGAZZA IN BLU con L. Baarowa. Ore 14. Domani 26: ALBA D'AMORE, con H. George. Ore 14.

IMPERO - STELLA DI RIO, con La Jana, Schaf. Ore 14. Domani: L'ANIMA CHE TORNA, con Karady, Pager. Ore 14.

CECCHINI - IL TATUATO, con Fernandel. Ore 14.

BELTRAME - LA CORONA DI FERRO, con G. Cervi e L. Ferida. Ore 15. Domani: LA SCUOLA DEI TIMIDI, con Rabagliati, Dal Poggio. Ore 14.

FRIULI (già Rex) - CATENE INVISIBILI, con A. Valli e C. Ninchi. Ore 16. Domani 26 replica. Ore 14.

FERROVIARIO - PROMESSI SPOSI, con Cervi, Sassoli. Ore 16 (sedici). Domani 26 replica. Ore 14.

SAN GIORGIO - UN PILOTA RITORNA, con Belmonte e G. rotti. Ore 14. Domani 26, replica.

Natale in montagna

Il cappellano, che era stato alpino nell'altra guerra, si fermava ogni tanto, in salita, sul falsopiano o in discesa, a farsi il segno della Croce per cacciar via i demoni che certo accorrevano — come lui diceva — a sentire il variopinto sciame di bestemmie che l'ufficiale medico sgranava perchè gli attacchi degli sci lo facevano impazzire.

L'unico che se ne andava tranquillo ero io.

Da tre giorni nevicava. Ed era la vigilia di Natale.

Un Natale da cartolina illustrata con i pini e la neve che fioccava.

Mancavano i pastori.

Ma forse in qualche baita v'erano. E forse stupivano i bimbi intorno ai presepi rustici, suonando nei pifferi.

Noi si doveva raggiungere il rifugio. Tre giorni di licenza straordinaria elemosinati dall'Aiutante maggiore al paesino dove si era in distaccamento.

E sci ben legati e sacco rimpinzato e giacca a vento: che di più per essere felici?

Il Natale certo non poteva essere come tutti gli altri giorni, nè poteva trascorrere lasciando nel cuore quel senso di bocca impastata che si ha dopo le sbornie o la domenica quando l'unico spasso è guardare le famiglie composte e dignitose che ascoltano i concerti della banda e prendono una marenata capitanate dai padri severi ed in mustacchioni.

Il trenino che ci aveva arrampicati — e c'era stata anche una autocorriera zeppa di massaie, di pollami, di lattanti e di serve — aveva l'aria festosa che sembran avere le cose tutte la vigilia di Natale.

Lassù, al rifugio, ci avevano detto che doveva esserci non meno di un metro di neve. E noi avevamo rapito un prete che si trovava a fondo valle a curarsi e che era — per quanto molto più anziano — amicone dell'ufficiale medico perchè — da vecchio scarpone — salisse a dir messa tra i monti e il Bimbo nascesse tra tanta purità di neve.

Sembrò finalmente che tutto fosse all'ordine ed anche gli attacchi del medico avevan messo giudizio, aiutati da un cacciavite uscito dal mio sacco.

E la strada riprese, dopo esserci bravamente carburati con un cicchetto di grappa di contrabbando.

Io filavo giù per la discesa, che doveva sboccare al pianoro sul quale sorgeva il rifugio, incurante dei richiami dei compagni, intento solo a non perdere la strada, ripromettendomi peraltro di aspettare prima del bosco gli amici.

Il medico veniva giù trampelando. Ed accusava gli sci di tradirlo e la sciolina di non servirlo a dovere.

Al rifugio ebbimo una gaia sorpresa: una donna poco più che ventenne era salita pur lei con una guida per passare il Natale meno banalmente.

La compagnia si ingranò subito. E fu pace

Lontanissime sembrava sonassero delle campane. Ma forse era solo il nostro desiderio romantico d'un suono argentino.

Che segnasse pace almeno ai nostri cuori.

Don Checo pensava ai preparativi per la Messa che voleva dire a mezzanotte in barba ai divieti e all'oscuramento. Tanto, ripeteva, sotto il portichetto del rifugio non vengon certo a pescarci.

Ma la guida aveva pensato diversamente e ci proponeva di scender dall'altro versante e di andare a trovare il suo «piovan» che certo ci avrebbe offerto un goccciolino di quella solida, roba di montagna con ginepro in infusione.

La ragazza, che era castana e dagli occhi glauchi e che aveva un dolcissimo nome che mi ricordava persona a me carissima scomparsa, ci lasciava dire e guardava silenziosa fuor della finestra la neve che scendeva e s'accostava ai nostri sci, che gocciolavano vicino agli indumenti tesi ad asciugare

E inutile chiederle il suo parere.

La guida, con la sua età e la barbaccia da vecchio montanaro, diradò subito quel piccolo senso di gelosia che ci aveva preso vedendolo insieme con la bella donna.

Lei avrebbe scelto la nostra soluzione. Disse solo che avrebbe comunque desiderato sciare di notte se non si fosse levata tormenta.

I segni del tempo andavano migliorando e la neve, rallentando il suo ritmo sembrava insistere per la soluzione d'una discesa al paese.

Il cappellano ci ammoniva di approfittar dell'occasione e di confessarci.

E si offerse, cacciandoci fuori dal rifugio per cominciar il suo ministero.

Noi s'attendeva il turno, tutti raccolti. Toccò per primo al medico che uscì tutto compunto, mordendosi le labbra per non scivolare ancora in qualche moccolo, già che aveva solennemente promesso di emendarsi.

La signorina ritenne di non aver bisogno di chiedere l'assoluzione.

Lassù del resto troppe cose parlavano di Dio perchè in circostanze tanto particolari non ci si dovesse accostare a Lui.

S'era ormai deciso di scendere: due ore di marcia.

S'era fatta vedere la luna e si giunse alla chiesetta parata a festa e che poche giallastre luci di candela illuminavano.

La Messa era privata e un vecchio prete officiava, tremulo più che le fiammelle delle candele.

Solo pochissimi assistevano. Ma il montanaro e la signorina sembravano ben conosciuti se il prete ci accolse con grandi gesti di cortesia, offrendoci un piccolo spuntino, che egli non potè dividere perchè quattro ore dopo avrebbe dovuto canta la Messa dell'aurora.

Un Bambin Gesù di ceramica stendeva di tra i veli, vicino al Tabernacolo, certi esili braccini e sembrava volesse stringere in un grande affettuoso abbraccio il mondo.

Noi s'era commossi. Ed anche il medico non parlava, ma guardava lontano quasi seguisse il filo di un pensiero che miracolosamente unisse, nella notte di sogno, cielo e terra.

Ripartendo verso il rifugio s'andava lenti. Si ritrovavano le traccie degli sci e poi ad un tratto si sperdevano di nuovo, poichè si girava per salir a mezza costa ed evitare troppa ripidezza.

I nostri sacchi alpini — giacchè nessuna preoccupazione più ci attendeva e ci sorrideva una gran pace interna — lasciaron uscire bottiglie e cibi.

Il sacco del cappellano era in un angolo ed un gran rotolo di sopra con gli indumenti sacri.

Il cappellano era rimasto laggiù. Ci avrebbe raggiunti più tardi, poichè non era parso vero al pievano di aver trovato un collaboratore per le confessioni.

Arrivò su a mezzodì, stanco arrossato per aver fatto la strada a passo di gara col timore di non esser con noi a divider il pranzo, per il quale aveva declinato l'invito del confratello alla chiesetta.

Dopo un silenzio sembrò quasi ci pigliasse uno snodato bisogno di parlare veloci e serrati.

Lassù, in quel mistero della montagna tanto vicina a Dio, parlavamo delle nostre famiglie. E si ripensava ai Natali d'altri tempi. Forse inconsciamente si tornava bimbi. Si rivedevano presepi, faccie argute o gravi dei nonni, delle mamme, dei papà. E si rivedevano i nostri bimbi o quelli che avevamo sognato e i nostri focolari.

E tutto, anche gli affetti più sacri, ci sembravano vani poichè la montagna infinita ci insegnava come ogni cosa potesse per un attimo essere dimenticata tra tanta solennità di spettacolo, tra tanta vastità di orizzonti.

Nel pomeriggio, quando gli altri stanchi riposavano vicino al fuoco, cominciò a nevicare: una nevetta leggera che sfioccava lentissima.

Ed io credetti di leggere un invito negli occhi buoni della ragazza e le proposi di uscire in sci per raggiungere un piano che sovrastava, per andare a veder la valle, a scansare le tracce delle piccole cose di ogni giorno inseguendo lontanissime visioni di vette.

Questa donna si chiamava... oh, il nome non ha importanza.

Certo se leggerà questa cronaca ricorderà quando, giunti alla mèta, si guardò lontano, lontano. E si videro altre cime e un gran nitore d'aria E non si disse parola. Ci imbeveva il diaccio dell'atmosfera, ci invaghiva l'azzurrino perso dello scenario, ci commoveva il gran silenzio.

E certo ricorderà d'aver detto così: — Non vi pare che quassù si diventi buoni?

Solo questo.

Io le presi allora dolcemente la mano E ci si ributtò per il canalone. Si veniva a larghi sfagli, con curve d'appoggio tirando spazzaneve e cristiania anche senza bisogno, solo per sentire più a lungo la vicinanza con l'anima infinita della natura

Al rifugio il medico malignò sulla nostra semplice gita.

Ma troppa serena purità era in noi, troppo azzurro nel cuore perchè ogni sospetto scivolasse via leggero leggero senza anche solo sfiorarci.

Era Natale.

Corrado Concini

In preghiera davanti al Santo Bambino

MUSICHE E CANTI DEL PRESEPIO

Il Carme cumano - Carnia culla del canto friulano - Strumenti caratteristici - Rintocchi di campaniletti per le valli a salutare il Bambino

Un cantico novo Ti saluta, o Autore della salute nova, nella tua liturgica solennità; e noi, irrorati dall'onda beata del tuo sacro Sangue, sciogliamo tributo d'inni nel tuo giorno natale:

Natalis ob diem tui
hymni tributum solvimus.

Non aveva, Omero, fatto discendere in terra i suoi dei nelle sembianze di poveri e di guerrieri?

E Platone, nell'età aurea della filosofia ellenica, quando i principi dell'etica s'avvicinavano maggiormente alla luce del Vangelo, non sentenziava essere necessario l'intervento di Dio in persona per ricondurre gli uomini sul cammino della virtù?

Le Sibille dai tripodi profumati non rivelarono con i loro responsi l'avvento di un'età di pace e di giustizia?

E il grande poeta messianico Virgilio non aveva pur egli cantato:

«L'ultima età già viene
del carme Cumano;
magnifico ordine di secoli
dal profondo rinasce;
la Vergine già torna,
tornan di Saturno i regni;
già nova progenie
scende dall'alto del cielo.»

Non forse i bagliori di Betlemme erano penetrati nel cuore mite, umano, severo e buono di Virgilio?

Perciò Dante lo scelse a maestro e guida attraverso l'oscuro cammino della valle d'abisso fino al sommo della scura montagna, che ha le sue spalle vestite dei raggi del pianeta che «mena dritto altrui per ogni calle»?

Ora il Natale si rinnova attraverso i secoli in una primavera spirituale di luce e di pace.

Guido Gozzano lo canta:

«E' nato! Alleluja! Alleluja!
E' nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaie
suonate; squillate, campanelle.»

San Francesco d'Assisi 1223 anni dopo creava a Greccio il primo Presepio con l'asino ed il bue vivi e tutta la notte quei monti echeggiarono di cantici sacri:

«Dormi, dormi, bel Bambin,
Re Divin!
Fa la nanna, fantolino!»

Giotto immortalò la mistica scena sotto le volte della Basilica di Assisi.

Da allora, dinanzi al Presepio italianissimo, suonarono ogni anno i pifferari della Ciociaria, gli zampognari d'Abruzzo, le cornamuse napolitane.

«Nel cielo azzurro tutte le stelle
paion restare come in attesa;
ed ecco rifare le ciaramelle
il loro dolce suono di chiesa:
suono di chiesa, suono di chiostro,
suono di casa, suono di culla,
suono di mamma, suono del nostro
dolce e passato pianger di nulla.
(Pascoli)»

E canta ancora nel nostro cuore questa voce d'altri tempi, voce di un'infanzia lontana, voce di indefinibile nostalgia, di accorato risveglio, voce di tanti Natali, di tanti Presepi, di tanti cari echi che si sperdono lontano in una commozione infinita...

Cantano le Muse a Natale, presso i focolari veneti:

«Quanto ¦ è in pochi i giorni de la vita,
che se so trova uniti tutti quanti...
Ancò le case gà la calamita,
che le tira i distanti...»

I bronzi acrei squillano. Il ramoscello di vischio, virgulto fiorito di pallidi chicchi, rallegra le mense, o lo sostituisce l'agrifoglio pomposo che ebbe la fortuna di nascondere fra i suoi rami la Vergine col Bambino nella fuga in Egitto.

Dal vicino Presepio esala forse un sottile odore di fieno che è come il riassunto di tutti i profumi e di tutti i fiori della Primavera...

Innumerevoli sono le pagine ispirate al Natale che fiorirono dal genio musicale italiano.

Da Jacopone a «Garzo doctore», dal Palestrina al Monteverdi, dal Frescobaldi al Corelli, dal Durante al Galuppi, dal Porpora allo Zipoli.

In tutte vibrano note di semplice pastorale dolcezza, simboleggiando l'eterna alleanza fra il basso e l'alto, fra la terra e il cielo, fra i bruti e l'uomo, fra gli uomini e Dio, come pure l'unità ideale ed invisibile che deve collegare nei secoli e nell'eternità tutti gli esseri viventi in una ecumenica fraternità, per sollevarli alla rosa celestiale che l'alta fantasia di Dante dipinse.

Da uno scritto dedicato a Lorenzo de' Medici, duca d'Urbino, nel 1516, dall'umanista friulano conte Jacopo di Porcia e Brugnera, apprendiamo che coloro che abitavano fra i monti, pur essendo rozzi di costumi, si dilettavano moltissimo «di danze e di canto». Era la regione montana del Friuli, e qui si allude certamente ai carnici. I quali sono ancora tenaci, fedelissimi conservatori delle loro tradizioni, fra cui il canto è in primo piano. Le villotte, le danze, le ninnenanne, e le preghiere che noi chiamiamo friulane, sono villotte, danze, ninne-nanne e preghiere originariamente e spesso anche attualmente carniche.

Noi infatti, durante i miei pellegrinaggi dedicati al canto corale, mi sono deliziosamente dissetato alle fresche scaturigini della lirica popolare, da Comeglians a Villa Santina, da Paluzza a Timau, da Socchieve a Raveo, da Ravascletto a Paularo. Lassù furono create le antiche, suggestive villotte che oggi rinascono e ci ammaliano con la carezza della dolce suadente melodia: è il divino dono del canto disceso dall'alpe nel piano con l'onda dei ruscelli alimentatori dei fiumi che solcano il nostro bel Friuli.

Lassù nacquero negli evi remoti le nenie natalizie:

«Atens duquanci stait a sinti,
une canzòn che fâs stupî.
Quand che nassè il nestri Signôr
jessì une stele di gran splendôr;
par di vìodi ch'e fos cull:
lusive la lune come un biel dì.
Ciantin di gnot i ucelùz,
scherzin e sberlin i agnelùz;
lala, lala, lala...»

Questa «Canzion di Nadàl» veniva ripetuta di casa in casa dai giovani carnici, con ingenua e pur dolce monotonia.

La freschezza d'espressione di questa poesia piacque a Ermes di Colloredo che ne stese la prima redazione e che termina:

«Ciantin, sunin di sivilòt
lis maravèis di chiste gnot:
lala, lala, lala...»

In Friuli e solo in Friuli durante la novena di Natale, viene cantato il Missus, brano evangelico che descrive l'annunciazione dell'Angelo alla Vergine, come nelle sacre rappresentazioni che lo hanno originato, le parti dell'Angelo e di Maria vengono cantate rispettivamente da un solista, mentre la parte dello Storico è affidata ad altro solista o ad un coro polifonico. Sono ormai classici gli esemplari del genere creati dal Tomadini, dal Candotti, dal Franz e dal Rieppi, per ricordare i più diffusi; e numerosi fedeli assistono all'esecuzione partecipando spiritualmente alla mistica poesia messianica.

Molto gustato è pure l'Inno del vespero natalizio: «Jesu redemptor omnium» in cui a strofe corali sono intercalate strofe affidate a solisti.

Nel nostro Seminario arcivescovile la notte di Natale è allietata dall'esecuzione delle tre Lezioni del Mattutino composte da Jacopo Tomadini, che sono un vero gioiello di bellezza melodica e coloristica.

A Cividale le strofe del Oggi è nato... vengono ancora ripetute dai cantori della Cappella basilicale il 25 dicembre e nel giorno della Epifania, celebre per la messa dello Spadone, dopo i Vesperi, con accompagnamento di bùgul, strumento musicale molto semplice, costituito di una pignatta su cui viene estesa una pelle; in mezzo è piantato un bastone sul quale, scorrendo con la mano, si produce una specie di mugollo, che forse ha l'intenzione di riprodurre la voce del bue che riscaldava con l'alito il Bambino nella povera grotta di Betlehem.

Il «bùgul» in ogni modo sostituisce la classica zampogna dell'Italia centrale.

La notte di Natale, durante la Messa, all'Offertorio viene suonata all'organo la «pastorale», con largo sfoggio di flauti e di tromboncini, questi ultimi spesso stonati ma non per ciò meno intonati alla circostanza poichè ricopiano le pive e le zampogne dei classici pastori.

Mi è rimasta nella memoria quella che udivo, bambino, nel Duomo di Tricesimo, nell'esecuzione di «Gurin» (Gregorino) un virtuoso dello strumento, il quale, dal padre suo maestro alla tastiera, veniva rinchiuso giovinetto intere giornate, a studiare nella stanza ove troneggiava un colossale pianoforte.

Ritornando a casa, ricordo bene, nel plenilunio incombente, ricantavo insieme col babbo la bella melodia che non dimenticai più e che poi, adulto, seppi creata dal nostro friulanissimo abate pre Tita Candotti, gloria di Cividale e maestro del grande Tomadini, ch'egli riconosceva superiore a lui con questa espressione piena di modesta sincerità: Se Tomadin al è Dante, jò 'o soi Zorut!

Forse oggi, nella nostra Cattedrale di Udine un suo degnissimo successore nell'arte musicale religiosa, il maestro don Giovanni Pigani, ci farà sentire quella Pastorella che il Candotti compose ed eseguì la notte di Natale del 1837, col titolo di Berecchinissima, e che si inizia e si chiude con il suono del «bùgul» ottenuto da un tremolo di pedale.

Sotto l'ammiccante luccichio delle stelle natalizie si espandeva e si espanderà ancora una gioconda sinfonia di campane risveglianti gli echi misteriosi d'eterna poesia, captata dalle onde universali della Radio, che porterà in ogni casa il profumo incantevole di questa Notte, con il bacio rappacificatore di ogni pena nella dolcezza dell'umano perdono.

Par i prâz, pes culinis vie vie
come a vònguls rive a nô il son:
e ogni cûr al dèvente plui bon
tal scoltâ cheste musiche pie.

Luigi Garzoni

«Angeli musici» (dalla «Natività» di Fra' Carnovale)

Usi e costumi natalizi di Furlania

La cara dolce festa cristiana, che ha tanto potere di unire in un palpito solo genti e paesi delle più varie condizioni, dettando il verbo d'amore e di pace, ha nella nostra piccola terra di Furlania tradizioni intimamente legate allo spirito generatore. Più che esprimersi chiassosamente, come in altre regioni, il friulano ama godere per sè di quel palpito arcano che Natale reca, ed ha quasi timore di manifestarlo, temendo di sciuparne l'intimo significato.

Oh, poesia della ragazza che a mezzanotte, fra la vigilia e Natale, si guarda trepida nello specchio coi capelli sciolti per riconoscervi l'effige del suo futuro sposo!

Ancor oggi, come un tempo, nei giorni prossimi alla mistica solennità, si fanno gli auguri per le *buone feste*, si visitano gli amici, si risolvono le piccole controversie, e tutti procurano di ritornare in seno alle famiglie per passarvi il Santo giorno.

Un tempo a Udine la sera della vigilia i suonatori ambulanti si recavano a fare le serenate sotto le case delle famiglie ricche, per riceverne doni che venivano generosamente largiti: usanza che ancor vige nella *bassa*, dove i giovani si uniscono, e con le candele accese entrano nelle case dove si fermano a cantare, e ciò per attirare sulla famiglia le benedizioni del cielo. In compenso si offrono loro danari o vino, che viene consumato da tutti assieme e corona talvolta galeotto l'idillio nascosto fino allora ai parenti della ragazza della famiglia che ospita l'allegra brigata.

In tale occasione si usa pure mettere molte legna sul fuoco per far brage onde S. Giuseppe venga a prendere il fuoco per scaldare il Bambino.

In altre parti i giovanotti vanno per le famiglie a rappresentare il *mistero* (un' antica composizione drammatica in versi più o meno storpiati); in Carnia essi hanno invece una stella impennata ad un bastone, la quale gira roteando e restando legata ad uno spago, e cantano una canzone detta appunto la *Stella*: costumanza che si riconnette con gli antichi misteri e le sacre rappresentazioni.

Ma più caratteristica — se pur comune a quasi tutte le regioni del mondo — è l'usanza di mettere sul fuoco il ceppo, il *zoc* o *padalin*. Esso si porta con pompa nelle case, accompagnato dai fanciulli recanti lumi accesi; in qualche sito il padrone lo asperge con l'acqua benedetta e lo pone a capo del fuoco, avendo cura di coprirlo bene per la notte con la cenere, essendovi la credenza che se il mattino dopo il ceppo non è acceso, il padrone di casa morirà entro l'annata successiva.

Il giorno della vigilia, seguendo anche il rituale cristiano, molte famiglie prendono a mezzodì una refezione semplicissima, riservandosi d'altro canto di riempire la sera il vuoto lasciato nello stomaco. E infatti verso l'imbrunire — in tempi normali — si cominciava a pranzare lautamente: le mense riboccavano di piatti d'ogni ben di Dio, carne e intingoli e pesce e contorni e frutta secche e paste dolci *(colàz, mostazòns, mandolàt)* e vino cotto *(vin brulè)*. Al levar delle imbandigioni si gettavano sul fuoco alcune gocce di vino e qualche pezzo dei cibi dolci, mentre altri versavano il vino sul ceppo. Nelle famiglie più modeste ci si accontentava almeno dell'uva conservata appesa in camera ai maglioli, e di qualche pezzo di mandorlato.

Ora i lieti convivi si svolgeranno a... scartamento ridotto, ma ancor oggi le scheggie ed i carboni del ceppo si mettono in serbo per accenderli quando minaccia il maltempo, bruciandovi sopra olio benedetto, o per arderli quando nascono i bachi, bruciando pure su quelle olivo o ginepro; ritenendo sia esso uno specifico potente contro le malie.

Ai fanciulli si è soliti dire che il primo ad arrivare in chiesa alla messa della vigilia troverà nella pila dell'acquasanta tre liste di mandorlato. E' una credenza che forse si collega con quella dell'acqua nova che a mezzanotte diventa oro. In chiesa essi, ad ogni modo, se non riusciranno a trovare il mandorlato, potranno sempre ammirare il Presepio, con le sue figurine talvolta rozze e ingenue, continuazione della scena dugentesca di S. Francesco d'Assisi; davanti alle quali fantasticheranno riandando con la mente ai racconti uditi dalle nonne presso il focolare, quando le favalesche si perdono su per la nera cappa del camino, verso lo stellato.

E dopo la Messa di mezzanotte i fidanzati conducevano le proprie ragazze all'osteria a mangiare le trippe e a bere il vino bianco.

Usi e costumi che nella loro spontaneità svelano la semplice anima del popolo, pago di illudersi con ciò che gli avi hanno tramandato.

Cara poesia del Natale!

Per te la nostra anima torna fanciulla e insegue sul filo lieve della tradizione sogni chimere dorate.

Climacus

Angoli partenopei a Pordenone

NOSTALGIE di «scugnizzo»

Vi ho visti, cari napoletanini, vi ho visti fuori del nido, smarriti gli occhi intelligenti fra questa gente che non conoscete sotto questo cielo che non è vostro, su questa generosa terra senza mare, senza il quieto azzurrissimo mare che voi tanto amavate e che vi è stato crudelmente tolto.

Vi rivedo e vi ripenso laggiù, nei quartieri più poveri, più neri, più belli, ove eravate tanto felici, di nulla felici, dell'aria napoletana che voi respiravate a polmoni pieni, che il mondo intero vi invidia e adora.

Nelle tepide serate di Capodichino, lassù, ove lo specchio dell'acqua illumina di magica luce le colline cui dolcemente bagna, in quelle serate d'incanto ove il crepuscolo (e il nòttolo guizzava nelle prime stelle) è acceso dalla fiamma viva del vulcano, vi ho sentiti cantare, «scugnizzi» del golfo, e la vostra voce era triste quanto l'anima era serena. Oh, buie cucine di Portici, ove il piede forestiero stenta il passo perchè non sa le vostre intime gioie casalinghe, come eravate liete in quelle giornate di sole nel cielo e nel cuore! E voi, monelli, vi trovavo sulle strade e, come rondoni a primavera, sfrecciavate con strida e garruli giochi, dimentichi del bello e del cattivo tempo. Poi, quando la notte calava sul vostro paradiso e le piazze tacevano e le fontane nel silenzio bisbigliavano ancora la loro pettegola parola, voi, stanchi e senza voce, raccoglievate nel giaciglio le vostra ossa rotte per continuare nel sogno la felice giornata.

E come sul mare tranquillo improvvisa tempesta scuote l'acque e mette in periglio il navigante, così su voi, innocenti, improvvisa e violenta, si è scatenata la guerra trascinando, nel turbine devastatore le vostre ore bambine, i vostri giochi.

Del vostro regno, miei piccoli amici, nulla più rimane. Nulla più rimane delle vostre case che in tanta miseria ci offrivano, inconsapevoli la saggia ricchezza del viver felice.

E con gli occhi ancora sbalorditi dagli echi spaventosi degli scoppi, siete arrivati fra noi. Qui avete trovato i fratelli friulani che hanno seguito appassionatamente le sventure della vostra terra, qui avete trovato l'amore che riscalda un po' e conforta dei perduti affetti, delle perdute cose.

Eccoci a Natale, e tu, piccolo Vincenzino, pensi che a quest'ora mattutina, nel tempo sereno, eri nel coro dei napoletanini, accanto all'organo, in chiesa, e quanto t'inebriasse di una gioia senza perchè, il rimbombo maestoso delle campane a festa, me lo dicono ora gli occhi tuoi bruni mentre ascolti l'onda dei bronzi della cattedrale. Monellaccio, ricordi quando tiravi le corde, assieme al sagrestano? ricordi quanto ti piaceva farti sollevar da terra, trasportar sotto il soffitto e poi giù e poi su e poi giù? E poi, in canonica, c'erano i dolci del prete e una goccia di vin santo che ti accendeva le gote.

Fuori, intanto, il Vesuvio si copriva di bianco e la tua gioia era piena, caro Vincenzino. Papà ti preparava, come poteva, pover'uomo, la sorpresa dell'albero e lì le pupille ti si ingigantivano davanti ai lucenti cristalli dei gingilli, nascosti tra il verde del pino nano.

Oh, Vincenzino, tutte queste son cose passate, ma dal cuore non vogliono uscire e non usciranno più. Tu hai già una storia, cominci già a viver di ricordi poichè ti hanno strozzata la vita in un dramma che ancora non hai la forza di comprendere.

Eppure qui sei — te l'ho detto — tra fratelli. Il Natale nostro è il tuo, il tuo dolore è il nostro.

Non inquietarti se miglia e miglia ti separano dalla tua incantevole terra. Verrà anche per te la resurrezione, abbi fede.

E s'io ti chiedo quanti amici friulani, in questo tempo, ti sei saputo fare, rispondimi pure: «Assai, ma nu 'ni capisco, pecchè nun sanno parlà l'italiano com'io lo so», non importa, finirete per capirvi.

R. V.

Glorie musicali italiane

Claudio Monteverdi

il riformatore del melodramma

Solenni celebrazioni si sono svolte quest'anno, nel trecentesimo annuale della morte di Claudio Monteverdi, nella natia Cremona, nelle maggiori città italiane ed estere (è di pochi giorni la maestosa commemorazione viennese e alla radio: magnifiche celebrazioni fastose e festose, con la partecipazione dei massimi direttori, oratori ed artisti. Il grande Claudio, luminosissimo astro della musica italiana del Seicento, è stato degnamente onorato con manifestazioni d'arte che raramente ebbero l'eguale: merito alla sua anima eroica di pura essenza italiana, che compì l'opera sua nella tempesta, combattendo solo con la sua fede con la sua passione e col suo genio.

Universale ne cantò la potenza Gabriele d'Annunzio, universale quanto quella di Dante e di Michelangelo. A loro volta i più dotti musicologi ne collocarono la figura accanto a Bach e a Beethoven, a Wagner e a Verdi. E il nome di Shakespeare ricorre spesso, e facile, nelle comparazioni.

Invero Monteverdi appare il titano della nuova era musicale spuntata all'alba del secolo XVII, il creatore munifico e proteiforme che in sè concilia gli aurei tesori del polifonismo vocale e le insospettate gemme della monodia accompagnata, da poco balenanti nel cielo d'Italia. E' l'artista sommo, equilibrio e sintetizzatore, è il poeta lirico, il colorista drammatico, l'uomo delle passioni trasfigurate e tramutate per virtù d'arte. Getta il melodramma in un unico blocco incandescente; crea lo «stile concitato», il nuovo linguaggio delle armonie dilatate e modernizzate, le conquiste strumentali con l'applicazione razionale dei «pizzicati» e dei «tremoli», immette un'energia soggettiva dentro l'astratto contrappuntismo corale fiammingo. Il secolo femmineo, arcadico, pastoraleggiante diventa per mezzo suo virile volitivo tutta energia di costruzione e fervore di rinnovamento.

Bagliori di fiamma

Nato a Cremona nel 1567, a vent'anni pubblica il primo libro di *Madrigali*, che lo rendono celebre in tutta Europa quale novatore audace, per l'introduzione della modulazione, suggeritagli dalla nota alterata, che lo fa entrare nella nuova scala con tutte le attrazioni verso i suoni generatori. Con ragione tutti stupiscono: egli ha scoperto la tonalità moderna, e da essa la melodia moderna. Gli altri sette libri lo inalzano su un granitico piedestallo di celebrità e di gloria, cui non mancano gli scandali e le critiche dei dotti.

Ma il Nostro è un genio, che sa romperla con le tradizioni e apre la nuova via, creando il modello nuovo e stupefacente. Nel 1607, maestro di cappella alla Corte dei Gonzaga di Mantova, è incaricato di scrivere un'opera sullo stampo dell'*Euridice* di J. Peri, — il dramma musicale era nato da poco a Firenze — che aveva allora sollevato tanto rumore. Il divino Claudio sceglie lo stesso soggetto, su poesia di A. Striggio; e all'*Euridice* fa seguire l'*Arianna*, che gli valse la nomina nel 1613 a maestro di cappella di S. Marco a Venezia. Qui egli scrive dapprima soprattutto musica sacra: messe, mottetti, ecc.: e poi madrigali, balli e opere. La *Proserpina rapita, Adone, Enea e Lavinia, Il ritorno di Ulisse, L'incoronazione di Poppea*. Egli eleva in queste sue opere la potenzialità d'espressione del recitativo, e dà inoltre un più ampio sviluppo alla melodica dei passi ariosi: ma la sua più importante innovazione è la maggiore e caratteristica partecipazione degli strumenti all'azione. Nel *Tancredi e Clorinda* egli, per caratterizzare una situazione, impiega con eccellente effetto il tremolo degli archi, accompagna il canto di Plutone con tromboni il coro degli spiriti con «organi di legno» *(positivi)* e i lamenti d'Orfeo con viole-bassi.

L'*Orfeo*, «il più antico dramma regolare», presentato ancor prima a Mantova, è la rivelazione. Egli libera qui il dramma musicale dallo sterile ascetismo in cui fino ai suoi tempi era stato relegato, e lo eleva ad effetti realmente commoventi. Semplifica la struttura polifonica, impiega abilmente i procedimenti del basso continuo, traendone un efficace partito drammatico. E v'è chiaro il presentimento dell'intima unione fra poesia e musica, per il conseguimento di quella superiore finalità estetica in cui consiste la rappresentazione operistica: principio più tardi ripreso sviluppato celebrato da Gluck, Weber, Wagner, e da noi, presentemente, da Pizzetti, con una determinatezza pratica e concreta di concetti e di propositi. I sentimenti e le espressioni, ora spirituali ora realistiche, dimostrano la grande ricchezza lirica e tecnica di Monteverdi, il quale per primo tocca con *Orfeo* l'acme operistica anche nelle espressioni corali e strumentali a servigio del dramma. Nell'impulso alla condensazione di motivi vitali, nel naturale bisogno di isolarli per poterli plasticizzare, nella creazione di tipi quasi mistici è il suo drammaticismo: amore e pietà, bellezza e solitudine, angoscia e consolazione vengono assunti a ragion d'arte quando il Maestro ha potuto comprenderli e armonizzarli.

Il "Lamento d'Arianna,,

Dei madrigali uno fra tutti, la gemma purissima liquida, sintesi sublime dell'anima sua, ricorderemo: il *Lamento d'Arianna*, sorto come un miracolo dall'ombra dell'ultima notte di Claudia Cattaneo, la preziosa compagna ispiratrice che sta morendo.

«Lasciatemi morire!
E che volete che mi conforte
In così cruda sorte,
In così gran martire?
Lasciatemi morire!».

V'è forse un marmo greco che sia giunto a una perfezione di stile più ingenua e più sicura? Ma quale dolore sulla terra ha mai pianto così?

«Lasciatemi morire!...».

La piccola mano quasi trasparente dell'amica ha un gesto che invoca la calma. I larghi occhi eloquenti ripetono l'implorazione che da lunghe ore egli ascolta vibrare nell'aria. Realmente ella parla con la sua vera voce, la voce di ieri, suggestiva preziosa indimenticabile: «Perchè riviva nella musica ed essa resti immortale...».

Il *Lamento d'Arianna*, scendendo dal cielo, si spande nella camera dove la bellissima è spirata.

Ermes Cavassori

L'arte quattrocentesca italiana si espresse in idealità mirabile nei Presepi

Natale in montagna

Il cappellano, che era stato alpino nell'altra guerra, si fermava ogni tanto, in salita, sul falsopiano o in discesa, a farsi il segno della Croce per cacciar via i demoni che certo accorrevano — come lui diceva — a sentire il variopinto sciame di bestemmie che l'ufficiale medico sgranava perché gli attacchi degli sci lo facevano impazzire.

L'unico che se ne andava tranquillo ero io.

Da tre giorni nevicava. Ed era la vigilia di Natale.

Un Natale da cartolina illustrata con i pini e la neve che fioccava.

Mancavano i pastori.

Ma forse in qualche baita v'erano. E forse stupivano i bimbi intorno ai presepi rustici, suonando nei pifferi.

Noi si doveva raggiungere il rifugio. Tre giorni di licenza straordinaria elemosinati dall'Aiutante maggiore al passino dove si era in distaccamento.

E sci ben legati e sacco rimpinzato e giacca a vento: che di più per essere felici?

Il Natale certo non poteva essere come tutti gli altri giorni, nè poteva trascorrere lasciando nel cuore quel senso di bocca impastata che si ha dopo le sbornie o la domenica quando l'unico spasso è guardare le famiglie composte e dignitose che ascoltano i concerti della banda e prendono una marenata capitanate dai padri severi ed in mustacchioni.

Il trenino che ci aveva arrampicati — e c'era stata anche una autocorriera zeppa di massaie, di pollami, di lattanti e di serve — aveva l'aria festosa che sembran avere le cose tutte la vigilia di Natale.

Lassù, al rifugio, ci avevano detto che doveva esserci non meno di un metro di neve. E noi avevamo rapito un prete che si trovava a fondo valle a curarsi e che era — per quanto molto più anziano — amicone dell'ufficiale medico perchè — da vecchio scarpone — sapeva a dir messa tra i monti e il Bimbo nascesse tra tanta purità di neve.

Sembrò finalmente che tutto fosse all'ordine ed anche gli attacchi del medico avevan messo giudizio, aiutati da un cacciavite uscito dal mio sacco.

E la strada riprese, dopo esser bravamente carburati con un cicchetto di grappa di contrabbando.

Io filavo giù per la discesa, che doveva sboccare al pianoro sul quale sorgeva il rifugio, incurante dei richiami dei compagni, intento solo a non perdere la strada, ripromettendomi peraltro di aspettare prima del bosco gli amici.

Il medico veniva giù trampelando. Ed accusava gli sci di tradirlo e la sciolina di non servirlo a dovere.

Al rifugio ebbimo una gaia sorpresa: una donna poco più che ventenne era salita pur lei con una guida per passare il Natale meno banalmente.

La compagnia si ingrandì subito. E fu pace.

Lontanissime sembrava sonassero delle campane. Ma forse era solo il nostro desiderio romantico d'un suono argentino.

Che segnasse pace almeno ai nostri cuori.

Don Checo pensava ai preparativi per la Messa che voleva dire a mezzanotte in barba ai divieti e all'oscuramento. Tanto, ripeteva, sotto il porticchetto del rifugio non vengon certo a pescare.

Ma la guida aveva pensato diversamente e ci proponeva di scendere dall'altro versante e di andare a trovare il suo «piovan» che certo ci avrebbe offerto un gocciolino di quella solida, roba di montagna con ginepro in infusione.

La ragazza, che era castana e dagli occhi glauchi e che aveva un dolcissimo nome che mi ricordava persona a me carissima scomparsa, ci lasciava dire e guardava silenziosa fuor della finestra la neve che scendeva e s'accostava ai nostri sci, che gocciolavano vicino agli indumenti tesi ad asciugare.

E inutile chiederle il suo parere.

La guida, con la sua età e la barbaccia da vecchio montanaro, diradò subito quel piccolo senso di gelosia che ci aveva preso vedendolo insieme con la bella donna.

Lei avrebbe scelto la nostra soluzione. Disse solo che avrebbe comunque desiderato sciare di notte se non si fosse levata tormenta.

I segni del tempo andavano migliorando e la neve, rallentando il suo ritmo sembrava insistere per la soluzione d'una discesa al paese.

Il cappellano ci ammoniva di approfittar dell'occasione e di confessarci.

E si offerse, cacciandosi fuori dal rifugio per cominciar il suo ministero.

Noi s'attendeva il turno, tutti raccolti. Toccò per primo al medico che uscì tutto compunto, mordendosi le labbra per non scivolare ancora in qualche moccolo, già che aveva solennemente promesso di emendarsi.

La signorina ritenne di non aver bisogno di chiedere l'assoluzione.

Lassù del resto troppe cose parlavano di Dio perchè in circostanze tanto particolari non ci si dovesse accostare a Lui.

S'era ormai deciso di scendere: due ore di marcia.

S'era fatta vedere la luna e si giunse alla chiesetta parata a festa e che poche giallastre luci di candela illuminavano.

La Messa era privata e un vecchio prete officiava, tremulo più che le fiammelle delle candele.

Solo pochissimi assistevano Ma il montanaro e la signorina sembravano ben conosciuti se il prete ci accolse con grandi gesti di cortesia, offrendoci un piccolo spuntino, che egli non potè dividere perchè quattro ore dopo avrebbe dovuto canta la Messa dell'aurora.

Un Bambin Gesù di ceramica stendeva di tra i veli, vicino al Tabernacolo, certi esili braccini e sembrava volesse stringere in un grande affettuoso abbraccio il mondo.

Noi s'era commossi. Ed anche il medico non parlava, ma guardava lontano quasi seguisse il filo di un pensiero che miracolosamente unisse, nella notte di sogno, cielo e terra.

Ripartendo verso il rifugio s'andava lenti. Si ritrovavano le traccie degli sci e poi ad un tratto si sperdevano di nuovo, poichè si girava per salir a mezza costa ed evitare troppa ripidezza.

I nostri sacchi alpini — giacchè nessuna preoccupazione più ci attendeva e ci sorrideva una gran pace interna — lasciaron uscire bottiglie e cibi.

Il sacco del cappellano era in un angolo ed un gran rotolo di sopra con gli indumenti sacri.

Il cappellano era rimasto laggiù. Ci avrebbe raggiunti più tardi, poichè non era parso vero al pievano di aver trovato un collaboratore per le confessioni.

Arrivò su a mezzodì, stanco arrossato per aver fatto la strada a passo di gara col timore di non esser con noi a divider il pranzo, per il quale aveva declinato l'invito del confratello alla chiesetta.

Dopo un silenzio sembrò quasi ci pigliasse uno smodato bisogno di parlare veloci e serrati.

Lassù, in quel mistero della montagna tanto vicina a Dio, parlavamo delle nostre famiglie. E si ripensava ai Natali d'altri tempi. Forse inconsciamente si tornava bimbi. Si rivedevano presepi, faccie arguite o gravi dei nonni, delle mamme, del papà. E si rivedevano i nostri bimbi o quelli che avevamo sognato e i nostri focolari.

E tutto, anche gli affetti più sacri, ci sembravano vani poichè la montagna infinita ci insegnava come ogni cosa potesse per un attimo essere dimenticata tra tanta solennità di spettacolo, tra tanta vastità di orizzonti.

Nel pomeriggio, quando gli altri stanchi riposavano vicino al fuoco, cominciò a nevicare: una nevetta leggera che sfioccava lentissima.

Ed io credetti di leggere un ingaggio negli occhi buoni della ragazza e le proposi di uscire in sci per raggiungere un piano che sovrastava, per andare a vedere la valle, a scansare le tracce delle piccole cose di ogni giorno inseguendo lontanissime visioni di vette.

Questa donna si chiamava... oh, il nome non ha importanza.

Certo se leggerà questa cronaca ricorderà quando, giunti alla mèta, si guardò lontano, lontano. E si videro altre cime e un gran mitore d'aria. E non si disse parola. Ci imbeveva il diaccio dell'atmosfera, ci invaghiva l'azzurrino perso dello spazio, ci commoveva il gran silenzio.

E certo ricorderà d'aver detto così: — Non vi pare che quassù si diventi buoni?

Solo questo.

Io le presi allora dolcemente la mano E ci si ributtò per il canalone. Si veniva a larghi sfogli, con curve d'appoggio tirando spazza neve e cristiania anche senza bisogno, solo per sentire più a lungo la vicinanza con l'anima infinita della natura.

Al rifugio il medico malignò sulla nostra semplice gita.

Ma troppo serena purità era in noi, troppo azzurro nel cuore perchè ogni sospetto scivolasse via leggero leggero senza anche solo sfiorarci.

Era Natale.

Corrado Concini

In preghiera davanti al Santo Bambino

MUSICHE E CANTI DEL PRESEPIO

Il Carme cumano - Carnia culla del canto friulano - Strumenti caratteristici
Rintocchi di campaniletti per le valli a salutare il Bambino

Un cantico novo Ti saluta, o Autore della salute nova, nella tua liturgica solennità; e noi, irrorati dall'onda beata del tuo sacro Sangue, sciogliamo tributo d'inni nel tuo giorno natale:

Natalis ob diem tui
hymni tributum solvimus.

Non aveva, Omero, fatto discendere in terra i suoi dei nelle sembianze di poveri e di guerrieri?

E Platone, nell'età aurea della filosofia ellenica, quando i principi dell'etica s'avvicinavano maggiormente alla luce del Vangelo, non sentenziava essere necessario l'intervento di Dio in persona per ricondurre gli uomini sul cammino della virtù?

Le Sibille dai tripodi profumati non rivelarono con i loro responsi l'avvento di un'età di pace e di giustizia?

E il grande poeta messianico Virgilio non aveva pur egli cantato:

«L'ultima età già venne
del carme Cumano;
magnifico ordine di secoli
dal profondo rinasce;
la Vergine già torna,
tornan di Saturno i regni;
già nova progenie
scende dall'alto del cielo.»?

Non forse i bagliori di Betlehem erano penetrati nel cuore mite, umano, severo e buono di Virgilio?

Perciò Dante lo scelse a maestro e guida attraverso l'oscuro cammino della valle d'abisso fino al sommo della scura montagna, che ha le sue spalle vestite dei raggi del pianeta che «mena dritto altrui per ogni calle»?

Ora il Natale si rinnova attraverso i secoli in una primavera spirituale di luce e di pace.

Guido Gozzano lo canta:

«E' nato! Alleluja! Alleluja!
E' nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaie
suonate; squillate, campanelle,

San Francesco d'Assisi 1223 anni dopo creava a Greccio il primo Presepio con l'asino ed il bue vivi e tutta la notte quei monti echeggiarono di cantici sacri:

«Dormi, dormi, bel Bambin,
Re Divin!
Fa la nanna, fantolino!».

Giotto immortalò la mistica scena sotto le volte della Basilica di Assisi.

Da allora, dinanzi al Presepio italianissimo, suonarono ogni anno i pifferari della Ciociaria, gli zampognari d'Abbruzzo, le cornamuse napolitane.

Nel cielo azzurro tutte le stelle
paion restare come in attesa;
ed ecco rifare le ciaramelle
il loro dolce suono di chiesa:
suono di chiesa, suono di chiostro,
suono di casa, suono di culla,
suono di mamma, suono del nostro
dolce e passato pianger di nulla.
(Pascoli)

E canta ancora nel nostro cuore questa voce d'altri tempi, voce di un'infanzia lontana, voce di indefinibile nostalgia, di accorato risveglio, voce di tanti Natali, di tanti Presepi, di tanti cari echi che si sperdono lontano in una commozione infinita....

Cantano le Muse a Natale, presso i focolari veneti:

«Quanto j è in pochi i giorni de' la vita,
che se se trova uniti tutti quanti...
Ancò le case g'à la calamita,
che la tira i distanti...!

I bronzi aerei squillano. Il ramoscello di vischio, virgulto fiorito di pallidi chicci, rallegra le mense, o lo sostituisce l'agrifoglio pomposo che ebbe la fortuna di nascondere fra i suoi rami la Vergine col Bambino nella fuga in Egitto.

Dal vicino Presepio esala forse un sottile odore di fieno che è come il riassunto di tutti i profumi e di tutti i fiori della Primavera....

Innumerevoli sono le pagine ispirate al Natale che fiorirono dal genio musicale italiano.

Da Jacopone a «Garzo doctore», dal Palestrina al Monteverdi, dal Frescobaldi al Corelli, dal Durante al Galuppi, dal Porpora allo Zipoli.

In tutte vibrano note di semplice pastorale dolcezza, simboleggiando l'eterna alleanza fra il basso e l'alto, fra la terra e il cielo, fra i bruti e l'uomo, fra gli uomini e Dio, come pure l'unità ideale ed invisibile che deve collegare nei secoli e nell'eternità tutti gli esseri viventi in una ecumenica fraternità, per sollevarli alla rosa celestiale che l'alta fantasia di Dante divinò.

Da uno scritto dedicato a Lorenzo de' Medici, duca d'Urbino, nel 1516, dall'umanista friulano conte Jacopo di Porcia e Brugnera, apprendiamo che coloro che abitavano fra i monti, pur essendo rozzi di costumi, si dilettavano moltissimo «di danze e di canto». *Era la regione montana del Friuli, e qui si allude certamente ai carnici. I quali sono ancora tenaci, fedelissimi conservatori delle loro tradizioni, fra cui il canto è in primo piano. Le villotte, le danze, le ninnenanne, e le preghiere che noi chiamiamo friulane, sono villotte, danze, ninne-nanne e preghiere originariamente e spesso anche attualmente carniche.*

Ivi infatti, durante i miei pellegrinaggi dedicati al canto corale, mi sono deliziosamente dissetato alle fresche scaturigini della lirica popolare, da Comeglians a Villa Santina, da Paluzza a Timau, da Socchieve a Raveo, da Ravascletto a Paularo. Lassù furono create le antiche, suggestive villotte che oggi rinascono e ci ammaliano con la carezza della dolce suadente melodia e il divino dono del canto discese dall'alpe nel piano con l'onda dei ruscelli alimentatori dei fiumi che solcano il nostro bel Friuli.

Lassù nacquero negli evi remoti le nenie natalizie:

«Atens duquanci stait a sinti,
una canziòn ch'a fâs stupì.
Quand che nassè il nostri Signôr
jessì una stele di gran splendôr;
mi par di viodi c'a fos cuìl:
lusive la lune come un biel dì.
Cìântin di gnot i uceluz,
scherzin e sberlin i agnelus,
e pâr d'instât in ogni luc:
si fâs sinti ànce il cucùc...».

Questa «Canziòn di Nadâl» veniva ripetuta di casa in casa dai giovani carnici, con ingenua e pur dolce monotonia.

La freschezza d'espressione di questa poesia piacque a Ermes di Colloredo che ne stese la prima redazione e che termina:

«Ciantin, sunin di sivilòt
lis maravèis di chiste gnot:
lalà, lalà, lalà, lalà...».

In Friuli e solo in Friuli durante la novena di Natale, viene cantato il Missus, brano evangelico che descrive l'annunciazione dell'Angelo alla Vergine, come nelle sacre rappresentazioni che lo hanno originato, le parti dell'Angelo e di Maria vengono cantate rispettivamente da un solista, mentre la parte dello Storico è affidata al coro solista o ad un coro polifonico. Sono ormai classici gli esemplari del genere di Candotti, dal Franz e dal Rieppi, per ricordare i più diffusi; e numerosi fedeli assistono all'esecuzione partecipando spiritualmente alla mistica poesia messianica.

Molto gustato è pure l'inno del vespero natalizio: «Jesu redemptor omnium» in cui a strofe corali sono intercalate strofe affidate a solisti.

Nel nostro Seminario arcivescovile la notte di Natale è allietata dall'esecuzione delle tre Lezioni del Mattutino composte da Jacopo Tomadini, che sono un vero gioiello di bellezza melodica e coloristica.

A Cividale le strofe del «Oggi è nato»... vengono ancora ripetute dai cantori della Cappella basilicale il 25 dicembre e nel giorno della Epifania, celebre per la messa dello Spadone, dopo i Vesperi, con accompagnamento di bùgul, strumento musicale molto semplice, costituito di una pignatta su cui viene estesa una pelle; in mezzo è piantato un bastone sul quale, scorrendo con la mano, si produce una specie di mugolio, che forse ha l'intenzione di riprodurre la voce del bue che riscaldava con l'alito il Bambino nella povera grotta di Betlehem.

Il «bùgul» in ogni modo sostituisce la classica zampogna dell'Italia centrale.

La notte di Natale, durante la Messa, all'Offertorio viene suonata all'organo la «pastorale», con largo sfoggio di flauti e di trombocini, questi ultimi spesso stonati ma non per ciò meno intonati alla circostanza poichè ricopiano le pive e le zampogne dei classici pastori.

Mi è rimasta nella memoria quella che udivo, bambino, nel Duomo di Tricesimo, nell'esecuzione di «Gurin» (Gregorino) un virtuoso dello strumento, il quale, dal padre suo maestro alla tastiera, veniva rinchiuso giovinetto, intere giornate, a studiare nella stanza ove troneggiava un colossale pianoforte.

Ritornando a casa, ricordo bene, nel plenilunio incombente, ricantavo insieme col babbo la bella melodia che non dimenticai più e che poi, adulto, seppi creata dal nostro friulanissimo abate pre Tita Candotti, gloria di Cividale e maestro del grande Tomadini, ch'egli riconosceva superiore a lui con questa espressione piena di modesta sincerità: Se Tomadin al è Dante, jò 'o soi Zorutt!

Forse oggi, nella nostra Cattedrale di Udine un suo degnissimo successore nell'arte musicale religiosa, il maestro don Giovanni Pigani, ci farà sentire quella Pastorella che il Candotti compose ed eseguì la notte di Natale del 1837, col titolo di Berecchinissima, *e che si inizia e si chiude con il suono del «bùgul» ottenuto da un tremolo di pedale.*

Sotto l'ammiccante luccichio delle stelle natalizie si espandeva e si espanderà ancora una gioconda sinfonia di campane risveglianti gli echi misteriosi d'eterna poesia, captata dalle onde universali della Radio, che porterà in ogni casa il profumo incantevole di questa Notte, con il bacio rappacificatore di ogni pena nella dolcezza dell'umano perdono.

Par i pràz, pes cullnis vie vie
come a vònguls rive a nô il son:
e ogni cûr al devente plui bon
tal scoltâ cheste musiche pie.

Luigi Garzoni

«Angeli musici» (dalla «Natività» di Fra' Carnovale)

Usi e costumi natalizi di Furlania

La cara dolce festa cristiana, che ha tanto potere di unire in un palpito solo genti e paesi delle più varie condizioni, dettando il verbo d'amore e di pace, ha nella nostra piccola terra di Furlania tradizioni intimamente legate allo spirito generatore. Più che esprimersi chiassosamente, come in altre regioni, il friulano ama godere per sè di quel palpito arcano che Natale reca, ed ha quasi timore di manifestarlo, temendo di sciuparne l'intimo significato.

Oh, poesia della ragazza che a mezzanotte, fra la vigilia e Natale, si guarda trepida nello specchio coi capelli sciolti per riconoscervi l'effige del suo futuro sposo!

Ancor oggi, come un tempo, nei giorni prossimi alla mistica solennità, si fanno gli auguri per le *buone feste*, si visitano gli amici, si risolvono le piccole controversie, e tutti procurano di ritornare in seno alle famiglie per passarvi il Santo giorno.

Un tempo a Udine la sera della vigilia i suonatori ambulanti si recavano a fare le serenate sotto le case delle famiglie ricche, per riceverne doni che venivano generosamente largiti: usanza che ancor vige, nella *bassa*, dove i giovani si uniscono, e con le candele accese entrano nelle case dove si fermano a cantare, e ciò per attirare sulla famiglia le benedizioni del cielo. In compenso si offrono loro danari o vino, che viene consumato da tutti assieme e corona talvolta galeotto l'idillio nascosto fino allora ai parenti della ragazza della famiglia che ospita l'allegra brigata.

In tale occasione si usa pure mettere molte legna sul fuoco per far brage onde S. Giuseppe venga a prendere il fuoco per scaldare il Bambino.

In altre parti i giovanotti vanno per le famiglie a rappresentare *il mistero* (un'antica composizione drammatica in versi più o meno storpiati); in Carnia essi hanno invece una stella impennata ad un bastone, la quale gira roteando e restando legata ad uno spago, e cantano una canzone detta appunto la *Stella*: costumanza che si riconnette con gli antichi misteri e le sacre rappresentazioni.

Ma più caratteristica — se pur comune a quasi tutte le regioni del mondo — è l'usanza di mettere sul fuoco il ceppo, il *zoc* o *nadalin*. Esso si porta con pompa nelle case, accompagnato dai fanciulli recanti lumi accesi; in qualche sito il padrone lo asperge con l'acqua benedetta e lo pone a capo del fuoco, avendo cura di coprirlo bene per la notte con la cenere, essendovi la credenza che se il mattino dopo il ceppo non è acceso, il padrone di casa morirà entro l'annata successiva.

Il giorno della vigilia, seguendo anche il rituale cristiano, molte famiglie prendono a mezzodì una refezione semplicissima, riservandosi d'altro canto di riempire la sera il vuoto lasciato nello stomaco. E infatti verso l'imbrunire — in tempi normali — si cominciava a pranzare lautamente: le mense riboccavano di piatti d'ogni ben di Dio, carne e intingoli e pesce e contorni e frutta secche e paste dolci *(colàz, mostazòns, mandolàt)* e vino cotto *(vin brulè)*. Al levar delle imbandigioni si gettavano sul fuoco alcune gocce di vino e qualche pezzo dei cibi dolci, mentre altri versavano il vino sul ceppo. Nelle famiglie più modeste ci si accontentava almeno dell'uva conservata appesa in camera ai maglioli, e di qualche pezzo di mandorlato.

Ora i lieti convivi si svolgeranno a... scartamento ridotto, ma ancor oggi le scheggie ed i carboni del ceppo si mettono in serbo per accenderli quando minaccia il maltempo, bruciandovi sopra olio benedetto, o per arderli quando nascono i bachi, bruciando pure su quelle olivo o ginepro; ritenendo sia esso uno specifico potente contro le malie.

Ai fanciulli si è soliti dire che il primo ad arrivare in chiesa alla messa della vigilia troverà nella pila dell'acquasanta tre liste di mandorlato. E' una credenza che forse si collega con quella dell'acqua nova che a mezzanotte diventa oro. In chiesa essi, ad ogni modo, se non riusciranno a trovare il mandorlato, potranno sempre ammirare il Presepio, con le sue figurine talvolta rozze e ingenue, continuazione della scena dugentesca di S. Francesco d'Assisi; davanti alle quali fantasticheranno riandando con la mente ai racconti uditi dalle nonne presso il focolare, quando le favalesche si perdono su per la nera cappa del camino, verso lo stellato.

E dopo la Messa di mezzanotte i fidanzati conducevano le proprie ragazze all'osteria a mangiare le trippe e a bere il vino bianco.

Usi e costumi che nella loro spontaneità svelano la semplice anima del popolo, pago di illudersi con ciò che gli avi hanno tramandato.

Cara poesia del Natale!

Per te la nostra anima torna fanciulla, e insegue sul filo lieve della tradizione sogni chimere dorate.

Climacus

Angoli partenopei a Pordenone

NOSTALGIE di «scugnizzo»

Vi ho visti, cari napoletanini, vi ho visti fuori del nido, smarriti gli occhi intelligenti fra questa gente che non conoscete sotto questo cielo che non è vostro, su questa generosa terra senza mare, senza il quieto azzurrissimo mare che voi tanto amavate e che vi è stato crudelmente tolto.

Vi rivedo e vi ripenso laggiù, nei quartieri più poveri, più neri, più belli, ove eravate tanto felici, di nulla felici, dell'aria napoletana che voi respiravate a polmoni pieni, che il mondo intero vi invidia e adora.

Nelle tepide serate di Capodichino, lassù, ove lo specchio dell'acqua illumina di magica luce le colline cui dolcemente bagna, in quelle serate d'incanto ove il crepuscolo (e il nòttolo guizzava nelle prime stelle) è acceso dalla fiamma viva del vulcano, vi ho sentiti cantare, «scugnizzi» del golfo, e la vostra voce era triste quanto l'anima era serena. Oh, buie cucine di Portici, ove il piede forestiero stenta il passo perchè non sa le vostre intime gioie casalinghe, come eravate liete in quelle giornate di sole nel cielo e nel cuore! E voi, monelli, vi trovavo sulle strade e, come rondoni a primavera, sfrecciavate con strida e garruli giochi, dimentichi del bello e del cattivo tempo. Poi, quando la notte calava sul vostro paradiso e le piazze tacevano e le fontane nel silenzio bisbigliavano ancora la loro pettegola parola, voi, stanchi e senza voce, raccoglievate nel giaciglio le vostre ossa rotte per continuare nel sogno la felice giornata.

E come sul mare tranquillo improvvisa tempesta scuote l'acque e mette in periglio il navigante, così su voi, innocenti, improvvisa e violenta, si è scatenata la guerra trascinando nel turbine devastatore le vostre ore bambine, i vostri giochi.

Del vostro regno, miei piccoli amici, nulla più rimane. Nulla più rimane delle vostre case che in tanta miseria vi offrivano, inconsapevoli la saggia ricchezza del viver felice.

E con gli occhi ancora sbalorditi dagli echi spaventosi degli scoppi, siete arrivati fra noi. Qui avete trovato i fratelli friulani che hanno seguito appassionatamente le sventure della vostra terra, qui avete trovato l'amore che riscalda un po' e conforta dei perduti affetti, delle perdute cose.

Eccoci a Natale, e tu, piccolo Vincenzino, pensi che a quest'ora mattutina, nel tempo sereno, eri nel coro dei napoletanini, accanto all'organo, in chiesa, e quanto t'inebriasse di una gioia senza perchè, il rimbombo maestoso delle campane a festa, me lo dicono ora gli occhi tuoi bruni mentre ascolti l'onda dei bronzi della cattedrale. Monellaccio, ricordi quando tiravi le corde, assieme al sagrestano? ricordi quanto ti piaceva farti sollevar da terra, trasportar sotto il soffitto e poi giù e poi su e poi giù? E poi, in canonica, c'erano i dolci del prete e una goccia di vin santo che ti accendeva le gote.

Fuori, intanto, il Vesuvio si copriva di bianco e la tua gioia era piena, caro Vincenzino. Papà ti preparava, come poteva, pover'uomo, la sorpresa dell'albero e lì le pupille ti si ingigantivano davanti ai lucenti cristalli dei gingilli, nascosti tra il verde del pino nano.

Oh, Vincenzino, tutte queste son cose passate, ma dal cuore non vogliono uscire e non usciranno più. Tu hai già una storia, cominci già a viver di ricordi poichè ti hanno strozzata la vita in un dramma che ancora non hai la forza di comprendere.

Eppure qui sei — te l'ho detto — tra fratelli. Il Natale nostro è il tuo, il tuo dolore è il nostro.

Non inquietarti se miglia e miglia ti separano dalla tua incantevole terra. Verrà anche per te la resurrezione, abbi fede.

E s'io ti chiedo quanti amici friulani, in questo tempo, ti sei saputo fare, rispondimi pure: «Assai, ma nu 'ni capisco pecchè nun sanno parlà l'italiano com'io lo so», non importa, finirete per capirvi.

R. V.

L'arte quattrocentesca italiana si espresse in idealità mirabile nei Presepi

Glorie musicali italiane

Claudio Monteverdi

il riformatore del melodramma

Solenni celebrazioni si sono svolte quest'anno, nel trecentesimo annuale della morte di Claudio Monteverdi, nella natia Cremona, nelle maggiori città italiane ed estere (è di pochi giorni la maestosa commemorazione viennese e alla radio: magnifiche celebrazioni fastose e festose, con la partecipazione dei massimi direttori, oratori ed artisti. Il grande Claudio, luminosissimo astro della musica italiana del Seicento, è stato degnamente onorato con manifestazioni d'arte che raramente ebbero l'eguale: merito alla sua anima eroica di pura essenza italiana, che compì l'opera sua nella tempesta, combattendo solo con la sua fede con la sua passione e col suo genio.

Universale ne cantò la potenza Gabriele d'Annunzio, universale quanto quella di Dante e di Michelangelo. A loro volta i più dotti musicologi ne collocarono la figura accanto a Bach e a Beethoven, a Wagner e a Verdi. E il nome di Shakespeare ricorre spesso, e facile, nelle comparazioni.

Invero Monteverdi appare il titano della nuova era musicale spuntata all'alba del secolo XVII, il creatore munifico e proteiforme che in sè concilia gli aurei tesori del polifonismo vocale e le insospettate gemme della monodia accompagnata, da poco balenanti nel cielo d'Italia. E' l'artista sommo, equilibrio e sintetizzatore, è il poeta lirico, il colorista drammatico, l'uomo delle passioni trasfigurate e tramutate per virtù d'arte. Getta il melodramma in un unico blocco incandescente; crea lo «stile concitato», il nuovo linguaggio delle armonie dilatate e modernizzate, le conquiste strumentali con l'applicazione razionale dei «pizzicati» e dei «tremoli», immette un'energia soggettiva dentro l'astratto contrappuntismo corale fiammingo. Il secolo femmineo, arcadico, pastoraleggiante diventa per mezzo suo virile volitivo tutta energia di costruzione e fervore di rinnovamento.

Bagliori di fiamma

Nato a Cremona nel 1567, a venti anni pubblica il primo libro di *Madrigali*, che lo rendono celebre in tutta Europa quale novatore audace, per l'introduzione della modulazione, suggeritagli dalla nota alterata, che lo fa entrare nella nuova scala con tutte le attrazioni verso i suoni generatori. Con ragione tutti stupiscono: egli ha scoperto la tonalità moderna, e da essa la melodia moderna. Gli altri sette libri lo innalzano su un granitico piedestallo di celebrità e di gloria, cui non mancano gli scandali e le critiche dei dotti.

Ma il Nostro è un genio, che sa romperla con le tradizioni e apre la nuova via, creando il modello nuovo e stupefacente. Nel 1607, maestro di cappella alla Corte dei Gonzaga di Mantova, è incaricato di scrivere un'opera sullo stampo dell'*Euridice* di J. Peri, — il dramma musicale era nato da poco a Firenze — che aveva allora sollevato tanto rumore. Il divino Claudio sceglie lo stesso soggetto, su poesia di A. Striggio; e all'*Euridice* fa seguire l'*Arianna*, che gli valse la nomina nel 1613 a maestro di cappella di S. Marco a Venezia. Qui egli scrive dapprima soprattutto musica sacra: messe, mottetti, ecc.; e poi madrigali, balli e opere. La *Proserpina rapita, Adone, Enea e Lavinia, Il ritorno di Ulisse, L'incoronazione di Poppea*. Egli eleva in queste sue opere la potenzialità d'espressione del recitativo, e dà inoltre un più ampio sviluppo alla melodica dei passi ariosi: ma la sua più importante innovazione è la maggiore e caratteristica partecipazione degli strumenti all'azione. Nel *Tancredi e Clorinda* egli, per caratterizzare una situazione, impiega con eccellente effetto il tremolo degli archi, accompagna il canto di Plutone con tromboni, il coro degli spiriti con «organi di legno» *(positivi)* e i lamenti d'Orfeo con viole-bassi.

L'*Orfeo*, «il più antico dramma regolare», presentato ancor prima a Mantova, è la rivelazione. Egli libera qui il dramma musicale dallo sterile ascetismo in cui fino ai suoi tempi era stato relegato, e lo eleva ad effetti realmente commoventi. Semplifica la struttura polifonica, impiega abilmente i procedimenti del basso continuo, traendone un efficace partito drammatico. E v'è chiaro il presentimento dell'intima unione fra poesia e musica, per il conseguimento di quella superiore finalità estetica in cui consiste la rappresentazione operistica: principio più tardi ripreso sviluppato celebrato da Gluck, Weber, Wagner, e da noi, presentemente, da Pizzetti, con una determinatezza pratica e concreta di concetti e di propositi. I sentimenti e le espressioni, ora spirituali ora realistiche, dimostrano la grande ricchezza lirica e tecnica di Monteverdi, il quale per primo tocca con *Orfeo* l'acme operistica anche nelle espressioni corali e strumentali a servigio del dramma. Nell'impulso alla condensazione di motivi vitali, nel naturale bisogno di isolarli per poterli plasticizzare, nella creazione di tipi quasi mistici è il suo drammaticismo: amore e pietà, bellezza e solitudine, angoscia e consolazione vengono assunti a ragion d'arte quando il Maestro ha potuto comprenderli e armonizzarli.

Il "Lamento d'Arianna,,

Dei madrigali uno fra tutti, la gemma purissima liquida, sintesi sublime dell'anima sua, ricorderemo: il *Lamento d'Arianna*, sorto come un miracolo dall'ombra dell'ultima notte di Claudia Cattaneo, la preziosa compagna ispiratrice che sta morendo.

«Lasciatemi morire!
E che volete che mi conforte
In così cruda sorte,
In così gran martire?
Lasciatemi morire!».

V'è forse un marmo greco che sia giunto a una perfezione di stile più ingenua e più sicura? Ma quale dolore sulla terra ha mai pianto così?

«Lasciatemi morire!...».

La piccola mano quasi trasparente dell'amica ha un gesto che invoca la calma. I larghi occhi eloquenti ripetono l'implorazione che da lunghe ore egli ascolta vibrare nell'aria. Realmente ella parla con la sua vera voce, la voce di ieri, suggestiva preziosa indimenticabile: «Perchè riviva nella musica ed essa resti immortale...».

Il *Lamento d'Arianna*, scendendo dal cielo, si spande nella camera dove la bellissima è spirata.

Ermes Cavassori

Annunci economici

COMMERCIALI

ACQUISTEREI moto 250-350 ottimo stato preferibilmente gommata. Scrivere 3216 Pubblicità Popolo Friuli

ACQUISTO qualsiasi tipo di macchina per scrivere o calcolatrice pagando contanti. Si fanno anche cambi. Ortolani, piazza Duomo, 6, telefono 4.20.

ACQUISTO macchine per scrivere usate anche rotte. Scrivere dettagliando Crasso, Trieste, Capo Piazza 2. 3332

PER DEPOSITI merci conto terzi rivolgetevi alla Società Salc, viale Ledra 24, Udine 3328

RADIO sette valvole, due gamme, cambierei con macchina scrivere. Anzil, via Pradamano 14. 3334

VENDESI occasione trio pavoni adulti. Encia, via Aquileia 64

VENDESI sala pranzo massiccia sedie cuoio. De Sabata, Caffè Zecchini. 3297

VENDESI stufa ghisa «Meteor» legna e carbone. Costantini, S. Giorgio Nogaro. 3319

VENDESI sega elettrica a disco con banco scorrevole seminuova. Offerte 3336 Pubblicità Popolo Friuli

MATRIMONIALI

SIGNORINA presenza, conoscerebbe 30-40enne sano, serio, colto, posizione, scopo matrimonio. Scrivere 3331 Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI CONVERSAZIONI

ESAMI RAGIONIER[illegible]
Preparazione accuratissima esa[illegible] primo biennio. Metodo facile, spe[illegible] llasimo, rapido. Inizio 3 genna[illegible] Spesa modicissima. Scrivere o riv[illegible]gersi 3287 Pubblicità Popolo Fri[illegible]

LEZIONI private anche domici[illegible] francese-inglese impartisce diplom[illegible]ta. Scrivere 3321 Pubblicità Pop[illegible] Friuli.

LICENZA AVVIAMENT[illegible] COMMERCIALE Preparazio[illegible] accurat[illegible] scrupolose, giugno 1944. Metodo p[illegible]tico, facile. Esito assicurato. Sp[illegible] minima. Scrivere o rivolgersi 3[illegible] Pubblicità Popolo Friuli.

DITTE, SOCIETA', ecc.

IMPORTANTE Industria, effettu[illegible]rebbe trasporti settimanalmente c[illegible] proprio camion linea Milano-Udi[illegible] Rivolgersi Cartiera Ovaro.

AFFITTI

AFFITTASI villa moderna com[illegible]dità, 600 mensili, 8 chilometri U[illegible]ne, comodità tram. Agenzia Borla, via Piave 8, tel. 1416.

AFFITTASI in Tarcento sei va[illegible] garage. Scrivere 3143 Pubblicità P[illegible]polo Friuli.

CERCASI appartamento centr[illegible] con riscaldamento, ammobiliato co[illegible]pletamento, parzialmente o anc[illegible] vuoto. Rivolgersi 3323 Pubblicità P[illegible]polo Friuli.

CERCASI appartamento signori[illegible] conforti 5-6 vani. Mancia. Offerte 32[illegible] Pubblicità Popolo Friuli

LAUTO compenso procurando[illegible] appartamento centro o periferia, 4 vani comodità. Offerte 3302 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO

ORTOLANO cercasi per podere Buttrio. Scrivere 3333 Pubblicità Popolo Friuli

MEZZADRI assumonsi zona Rosazzo per novembre 1944. Scrivere 33[illegible] Pubblicità Popolo Friuli

OFFRESI governante per bambini conoscenza lingua francese. Rivolgersi Pivetta Odilia, presso Chiarcos Rina, Codroipo

DOMANDE DI IMPIEGO

DIPLOMATO ragioneria magistero conosce serbo-croato-tedesco, musica occuperebbesi presso importante azienda oppure presso distinta famiglia educazione giovinetti. Scrivere 3314 Pubblicità Popolo Friuli

LAUREANDO farmacia, pratico, occuperebbesi farmacia, laboratorio, industria, grossista. Offerte 3320 Pubblicità Popolo Friuli.

Il Popolo del Friuli

Per evitare un eccessivo accumularsi di lavoro sul finire dell'anno e nei primi giorni del prossimo gennaio, preghiamo i nostri abbonati di voler tempestivamente versare l'importo per l'abbonamento anticipato del 1944 sul conto corrente postale 9/4435. Si intende, tuttavia, che tale importo potrà anche essere recapitato direttamente alla nostra Amministrazione.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - Anno L. 75; semestre L. 38; trimestre L. 20
Col numero del lunedì: Anno L. 87; semestre L. 44; trimestre L. 23

BUON NATALE

Sartoria
A. ROTTARO
LA MIGLIORE
Ricco assortimento stoffe
Porge i migliori auguri per Natale e Capodanno
UDINE - Via Vittorio Veneto, 4 - Tel. 10.59

LA COMBUSTIBILE
del cav. F. DEL FABBRO
UDINE
MAGAZZINI: Via A. Caccia, 33 - Via Hermada, 2
TELEFONI: Magazzini 686 - Abitazioni 16-16
CARBONI E LEGNA
p. a.

PREMIATO MOBILIFICIO
Astante & Ciani
UDINE - Viale della Vittoria, 7 - Telef. 14-76
p. a.

DITTA ITALICO PIVA
DI D. MAGNANI
UDINE - Via Superiore 40 - Tel. 1-36
p. a.

Ristorante Manin
UDINE - Via Manin - Telef. 11-66
p. a.

Distilleria Canciani & Cremese
di VITTORI e FIGLI
UDINE - Via Mentana, 4
p. a.

DITTA
AURELIO ANCILOTTI
TESSUTI
Via Melegnano, 16 - Udine
p. a.

PIGNAT
Via S. Francesco, 12 ARTICOLI FOTOGRAFICI Via Manin
p. a.

CORRIERE - AUTOTRASPORTI
FRATELLI CANOVA
Attrezzamento speciale per traslochi
Via T. Ciconi, 2 - Tel. 8-77
p. a.

VICARIO DEL FABBRO
Via Vittorio Veneto 48
STRUMENTI MUSICALI - RADIO
Porge i migliori auguri di Buon Natale alla sua Spett. Clientela

Cinema Garibaldi
p. a.

GALLERIA VENEZIANA
UDINE - Mercatovecchio - Tel. 17-58
p. a.

Autotrasporti GUIDO ROSSETTI
UDINE, via Ledra 11, tel. 738
MILANO, servizio diretto - PIEMONTE - LOMBARDIA - FRIULI
mezzi propri
p. a.

S. A. F.
Società Autoindustriale Friulana
Tel. 12 - Magazzeno, Officina, Portineria - Tel. 8-49 - Uffici
OFFICINA MECCANICA - OFFICINA ELETTRICA
EMPORIO RICAMBI
p. a.

T. BALDASSI
Premiato studio fotografico
BUIA
Nuova sede: piazza del Mercato
p. a.

Radiotonia FLOREANI
Laboratorio radiotecnico
UDINE - Via Poscolle 23, tel. 9-06
SIARE - IRRADIO - UNDA - MICARADIO
p. a.

Romeo D'Agostino
Mediatore case - terreni
Via Albona, 14 - Tel. 7-36
p. a.

AUTOTRASPORTI
VILLOTTA & DA FRE'
UDINE - Via Marsala, 28 - Tel. n. 7-49
p. a.

ENRICO BURRA
Cicli - Sport - Macchine da cucire
Concessionario Cicli BIANCHI
p. a.

La Radiotecnica
Ing. A. ROTA - UDINE - Via Cavour, 1 A - Tel. 9-02
porge i migliori auguri di buon Natale alla sua Spett. Clientela

SOC. AN.
Forniture Tecnico Industriali
UDINE - Via Manin, 16 - Tel. 3-54
p. a.

ENRICO TUDELLI
Concessionario esclusivo per il Friuli della Società Anon. Ing. C. OLIVETTI e C.
UDINE - Via Cavour, 2 - Tel. 8-69
GORIZIA - Via Garibaldi, 9 - Tel. 7-47
p. a.

Garage Clocchiatti
VIA TREPPO 20 — Tel. 41
p. a.

CAMICERIA
BRAMANTE
UDINE - Via Mercatovecchio, 20 - Tel. 15-69
p. a.

Tintoria Comino
Tel. 14-19 Riva Bartolini
p. a.

Società Anonima Italiana Succursale: UDINE - Via Pellicerie 9
Veca
p. a.

ALBERGO RISTORANTE
ANCORA D'ORO
UDINE - Via Belloni 13 - Tel. 6.22
Proprietaria L. COSMARO
p. a.

Ruggero Pilosio
UDINE
Ferramenta - Ottomani
Piazza Marconi, 7 - Tel. 13-41
p. a.

E. PORZIO
di PIETRO VITTORI
Liquori - Sciroppi - Spumanti
UDINE
p. a.

L'Ufficio Pubblicità
de IL POPOLO DEL FRIULI
(ditta Chizzoni e Bogarelli)
p. a.

PROFUMERIE
ANGELO GABASSI
UDINE
Tel. 1157 - Via Vitt. Veneto n. 26
Tel. 1153 - Via P. Canciani n. 16
p. a.

Teatro Cinema Odeon
p. a.

E. ORTOLANI
UDINE - Piazza Duomo, 5 - Telefono 4-20
MACCHINE PER SCRIVERE - CALCOLATRICI
RIPARAZIONI - CAMBI
p. a.

MESSAGGERIA
LIGURE LOMBARDA
Servizio autotrasporti regolare diretto con mezzi propri
dalla Lombardia Piemonte e Liguria
UDINE - Viale Ferriere 40 - Tel. 15-06
p. a.

DITTA
DIANA & ROMANELLI
UDINE - Via Teobaldo Ciconi, 12-18 - Telef. 5-55
p. a.

Auto Officina A. PETRIZZELLI
UDINE - Vicolo Caiselli 7 - Telefono 703
VENDITA ESCLUSIVA Gassogeni O.E.F.T. e Duz
e Impianti Metano G. G. e Invictus
p. a.

COOPERATIVA FRIULANA DI CONSUMO
UDINE
p. a.

ACCUMULATORI SCAINI
RAPPRESENTANTE **L. MIGOTTO**
UDINE - Via Carducci - Tel. 14-40
p. a.

SARTORIA CIVILE e MILITARE
GAUDIO
UDINE - Via Cavour 14 - Tel. 3-69
p. a.

Trattoria «Buona Vite»
Via Treppo 10 - UDINE
Cucina alla casalinga - Vini nostrani
p. a.

Ing. A. MAGINI
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
UDINE - Telefono 683
p. a.

REZZOLI & RONDO
UDINE - PALAZZO MUNICIPALE
Telefono 1 - 41
p. a.

Cinema Impero
p. a.

BANCO DI ROMA
Banca di interesse nazionale
Società per azioni - Capitale e riserve L. 364.000.000.—
Sede sociale e Direzione centrale in Roma
Anno di fondazione 1880

TUTTI I SERVIZI
E LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALE DI UDINE
Palazzo municipale in via Rialto, telefoni 1444-45

Altre filiali nelle Tre Venezie:
Venezia, Padova, Verona, Bolzano, Merano, Trieste, Fiume, Sussa

MARIA LEMBO
Sartoria per Signora
BUON GUSTO ACCURATEZZA
SOLLECITA CONSEGNA
UDINE Via Cavour 2

TOLMEZZO - Via Roma 3 - Tel. 83
AGENZIA AFFARI
Ricerca, Collocamento merci, Mediazioni, Compravendite, Locazioni, Mutui, ecc.

"Signore"
Per la bellezza dei vostri capelli rivolgetevi al concessionario esclusivo
Ditta B. DI CINTIO
VIA DEL CARBONE 7 a
Vi può fornire tutti i numeri delle tinture per capelli
Inecto - Imedia - Tinsol
Persiana - Komol
VISITATECI

Procuratevi uova e carne
allevando le migliori razze di galline: Livornese bianca e Rhode Island rossa. Uova da cova - Pulcini - Riproduttori
ENCIA via Aquileia 64
Telef. 17.80 UDINE

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Girardini 3 — Tel. 6-88
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE Via N. Sauro 1 Tel. 5-22
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Riceve in Ospedale
Telefono 14.85

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30, 15-16.30-18-19.30
UDINE, vicolo Brovedan 6 Tel. 13-66
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

MALATTIE NERVOSE
Dr L. MEZZINO
già assist. Clinica Neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

Dott. SCROSOPPI
MALATTIE della PELLE e GENITO URINARIE
Udine Via Poscolle 22
Riceve 10.30-12.30 e 15-17.30
Abit.: Piazzale Osoppo, 3 - Tel. 6-50

Il Dott. B. PITTONI
si è trasferito
Riceve alle ore 10
in CASA di CURA CAVARZERANI
Udine Via Treppo 14 Telef. 534
Abitazione via Savorgnana 22

Il Prof. DEBIASI
PRIMARIO - OSTETRICO - GINECOLOGO
Direttore della Scuola di Ostetricia e della Maternità di Udine
riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16
Via Planis 5 - Tel. 7.90

Dott. TULLIO VEZZIL
Medico Chirurgo Specialista
MALATTIE DEI RENI E DELLA VESCICA
Udine - Piazza Mercatonuovo, 13
Riceve dalle 13 alle 16 - Tel. 1149

Dott. G. PAOLINI
Medico Chirurgo Specialista
Malattie della Bocca e Denti
Riceve ore 9-12 e 14-19
UDINE - Via Vittorio Veneto, 54

Casa di cura dott. Castellani
MALATTIE REUMATICHE E DEL RICAMBIO
ambulatorio dalle ore 15 alle 17

MALATTIE NERVOSE
Prof. C. BELLAVITIS
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì 11-12 14-15
presso Casa di Cura dott. Castellani Porta Gemona UDINE Tel. 1.84

Ferri chirurgici - Mobilio sanitario
Medicazione - Articoli gomma
G. FACCIN UDINE
Via Vitt. Veneto 20

Dott. L. BADER
Specialista primario
ORTOPEDIA TRAUMATOLOGIA
già Ass. Vol. all'Ist. Rizzoli di Bologna
Riceve Martedì ore 14-16 presso Casa di Cura dott. Castellani, Porta Gemona - Udine Tel. 1.84

CIVIDALE
Prof. Dr. M. CORDARO
Docente Patologia Medica nell'Università di Catania
Consultazioni Medicina Interna dalle 9 alle 11
Piazzetta Terme, 4 - Cividale

CASA DI CURA
per ostetricia e ginecologia
dott. Adriano Quarantotto
Udine: Via Marangoni 8 Tel. 518
(Porta Poscolle)

TINTORIA - PULITURA
COMINO
UDINE Riva Bartolini - tel. 1419
"IL VERO RISPARMIO"

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società per azioni
CAPITALE L. 700.000.000 interamente versato
RISERVA L. 175.000.000

Annunci economici

COMMERCIALI

ACQUISTEREI moto 250-350 ottimo stato preferibilmente gommata. Scrivere 3316 Pubblicità Popolo Friuli

ACQUISTO qualsiasi tipo di macchine per scrivere o calcolatrice pagando contanti. Si fanno anche cambi. Ortolani, piazza Duomo, 5, telefono 4.20.

ACQUISTO macchine per scrivere usate anche rotte. Scrivere dettagliando Grasso, Trieste, Capo Piazza 3. 3332

PER DEPOSITI merci conto terzi rivolgetevi alla Società Salc, viale Ledra 24, Udine. 3328

RADIO sette valvole, due gamme, cambierei con macchina scrivere. Angil, via Pradamano 14. 3334

VENDESI occasione trio pavoni adulti: Encia, via Aquileia 64.

VENDESI sala pranzo massiccia sedie cuoio. De Sabata, Caffè Zecchini. 3297

VENDESI stufa ghisa «Meteor» legna e carbone. Costantini, S. Giorgio Nogaro. 3319

VENDESI sega elettrica a disco con banco scorrevole seminuova. Offerte 3336 Pubblicità Popolo Friuli

MATRIMONIALI

SIGNORINA presenza, conoscerebbe 30-40enne sano, serio, colto, posizione, scopo matrimonio. Scrivere 3331 Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI CONVERSAZIONI

ESAMI RAGIONIERI
Preparazione accuratissima e primo biennio. Metodo facile, speditissimo, rapido. Inizio 3 gennaio. Spese modicissime. Scrivere o rivolgersi 3287. Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI private anche domicilio francese-inglese. Impartisce diplomata. Scrivere 3321 Pubblicità Popolo Friuli.

LICENZA AVVIAMENTO COMMERCIALE Preparazione accurata scrupolosa, giugno 1944. Metodo pratico, facile. Esito assicurato. Spesa minima. Scrivere o rivolgersi 3325 Pubblicità Popolo Friuli.

DITTE, SOCIETA', ecc.

IMPORTANTE Industria effettuerebbe trasporti settimanalmente proprio camion linea Milano-Udine. Rivolgersi Cartiera Ovaro.

AFFITTI

AFFITTASI villa moderna comodità. 600 mensili, 5 chilometri [illegible]ne. comodità tram. Agenzia Borghese via Piave 3, tel. 1416.

AFFITTASI in Tarcento sei [illegible] garage. Scrivere 3143 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI appartamento centro con riscaldamento, ammobiliato completamente, parzialmente o anche vuoto. Rivolgersi 3323 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI appartamento signorile conforti 5-6 vani. Mancia. Offerte [illegible] Pubblicità Popolo Friuli.

LAUTO compenso procurando appartamento centro o periferia. [illegible] vani comodità. Offerte 3302 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO

ORTOLANO cercasi per pos[illegible] Buttrio. Scrivere 3333 Pubblicità Popolo Friuli.

MEZZADRI assumonsi zona Ro[illegible]zo per novembre 1944. Scrivere [illegible] Pubblicità Popolo Friuli.

OFFRESI governante per bambini conoscenza lingua francese. Rivolgersi Pivotta Odilla, presso Chiar[illegible] Rina, Codroipo.

DOMANDE DI IMPIEGO

DIPLOMATO ragioneria magistrale conosce serbo-croato-tedesco, occuperebbesi presso importante azienda oppure presso distinta famiglia educazione giovinetti. Scrivere 3314 Pubblicità Popolo Friuli.

LAUREANDO farmacia, pratico, occuperebbesi farmacia, laboratorio, industria, grossista. Offerte 3320 Pubblicità Popolo Friuli.

Il Popolo del Friuli

Per evitare un eccessivo accumularsi di lavoro sul finire dell'anno e nei primi giorni del prossimo gennaio, preghiamo i nostri abbonati di voler tempestivamente versare l'importo per l'abbonamento anticipato del 1944 sul conto corrente postale 9/4435. Si intende, tuttavia, che tale importo potrà anche essere recapitato direttamente alla nostra Amministrazione.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - Anno L. 75; semestre L. 38; trimestre L. 20
Col numero del lunedì: Anno L. 87; semestre L. 44; trimestre L. 23